

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

386° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	11
3 ^a - Affari esteri	»	19
4 ^a - Difesa	»	27
6 ^a - Finanze e tesoro	»	32
7 ^a - Istruzione	»	43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	56
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	62
11 ^a - Lavoro	»	71
12 ^a - Igiene e sanità	»	87
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	103

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	115
Riforma amministrativa	»	120

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	128
4 ^a - <i>Difesa - Pareri</i>	»	129

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	130
---------------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

332ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
VILLONE*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.**La seduta inizia alle ore 12,25.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C01ª, 0133ª)

Il presidente VILLONE preannuncia la possibilità di anticipare, dalle ore 10 alle ore 9, l'orario di inizio della seduta già convocata per giovedì 3 dicembre. Conferma, inoltre, che nella stessa seduta sarà ripreso il lavoro legislativo ordinario, in quanto compatibile con la sessione di bilancio; l'ordine del giorno comprende gli argomenti già all'esame della Commissione, nonché i disegni di legge costituzionale concernenti il principio del giusto processo (n. 3619 e connessi).

La Commissione prende atto.

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre.

Il relatore ANDREOLLI dà conto di una proposta di parere elaborata tenendo conto dell'esame svolto nella seduta precedente, dichiarandosi disponibile alle integrazioni e correzioni richieste dall'andamento ulteriore del dibattito.

Interviene quindi, a nome del Governo, il sottosegretario VIGNERI, soffermandosi sull'articolo 24 del disegno di legge: sottolinea, in

primo luogo, che l'elaborazione in materia di federalismo fiscale è senz'altro più avanzata per le regioni che per gli enti locali. La determinazione, assunta dalla Camera dei deputati, di stralciare dal testo in esame le disposizioni di natura tributaria relative alla finanza territoriale, al fine di riconsiderarle nell'ambito del disegno di legge collegato di natura ordinamentale (n. 3599), è stata suggerita non certo da una sottovalutazione del problema, ma da esigenze di approfondimento e di ulteriore riflessione, cui è possibile corrispondere in modo più adeguato con disposizioni di delegazione legislativa. Quanto alle funzioni da conferire alle regioni e agli enti locali in attuazione della legge n. 59 del 1997, osserva che il decreto legislativo n. 360 del 1998 ha già disposto in proposito, prevedendo in una prima fase la copertura tramite trasferimenti dal bilancio statale e in una fase successiva la provvista delle risorse derivante dall'addizionale IRPEF comunale. Non vi è alcun rischio, pertanto, di una carenza di risorse necessarie al processo di decentramento in atto. In merito all'articolo 27, le critiche emerse nel corso dell'esame in Commissione non appaiono sufficientemente univoche e tuttavia il Governo avrebbe preferito fissare al 30 novembre di ciascun anno il termine per i bilanci di previsione degli enti locali, riservando i 30 giorni successivi alle procedure di controllo. Nella discussione alla Camera dei deputati si è invece affermato il termine del 31 dicembre e il Governo non si è opposto: il margine di flessibilità invocato dalla proposta di parere elaborata dal relatore, secondo il Governo dovrebbe essere conferito proprio all'Esecutivo nel senso di poter prorogare se necessario il termine, previa consultazione della Conferenza Stato-Città e autonomie. In ogni caso, gli enti locali non potrebbero redigere i bilanci di previsione in base alle determinazioni della manovra finanziaria annuale, che in ipotesi potrebbe modificare il quadro di riferimento sostanziale nella parte concernente i trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; d'altra parte, va rilevato che la finanza locale non è più prevalentemente di natura derivata, poiché le risorse dei comuni sono ormai in maggioranza risorse proprie. In merito al comma 2 dello stesso articolo 27, il Sottosegretario di Stato precisa che il transito delle risorse attraverso le due regioni a statuto speciale ivi considerate e le province autonome è determinato dalla particolare configurazione dell'ordinamento finanziario, in quei territori, nei rapporti con gli enti locali; osserva, inoltre, che si tratta esclusivamente della quota facoltativa dell'addizionale IRPEF. In ordine all'articolo 22, comma 1, dichiara di comprendere le perplessità manifestate nel corso dell'esame, ma sottolinea il cospicuo effetto finanziario della disposizione. Si riserva, infine, una valutazione specifica sull'articolo 62, comma 12.

Il presidente VILLONE osserva, quanto al federalismo fiscale, che il meccanismo di trasferimento dallo Stato agli enti locali non dovrebbe essere sostituito da un altro sistema di trasferimenti, dalle regioni agli enti locali.

Il senatore BESOSTRI richiama l'attenzione sui commi 13 e 14 dell'articolo 8: il primo di essi interviene sulla legge istitutiva dell'auto-

rità per l'energia elettrica e il gas, in una sede normativa inappropriata, trattandosi di una modifica all'ordinamento di una autorità indipendente; la disposizione di modifica, d'altra parte, esclude dalle competenze dell'autorità le fasi di produzione, ciò che rende problematico l'esercizio delle competenze proprie di quell'autorità nella determinazione delle tariffe, poiché i costi di produzione incidono direttamente sulla relativa valutazione; quanto al comma 14, il giudizio è radicalmente negativo poiché si tratta di una disposizione di rinvio a una normativa delegata, in assenza di una legge di delegazione; d'altra parte la direttiva comunitaria di cui si postula l'attuazione non è inclusa neppure nel disegno di legge comunitaria appena approvato dal Senato. In merito all'articolo 22, comma 1, riconosce che si tratta di ottenere un notevole risparmio di risorse, ma censura il ricorso a una norma di interpretazione autentica, laddove la disposizione interpretata risale al 1970, non avendo dato luogo a divergenze giurisprudenziali. Lo scopo normativo della disposizione, d'altra parte, si desume da due commi omessi nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, che tra l'altro disponevano l'estinzione dei giudizi pendenti: si tratta, in sostanza, non già di risolvere un contrasto interpretativo, ma di contraddire con legge apparentemente di interpretazione un indirizzo giurisprudenziale consolidato e univoco. Egli reputa dubbia la legittimità costituzionale di un simile intervento.

Il senatore PASTORE considera assolutamente improprio il vincolo disposto nei confronti del legislatore delegante ai sensi dell'articolo 8, comma 14. Si sofferma quindi sull'articolo 23, del quale rileva l'assoluta carenza di contenuto normativo, mentre in ordine all'articolo 24 concorda con le valutazioni contenute nella proposta di parere elaborata dal relatore e afferma che alle regioni dovrebbe essere assicurata piena autonomia circa l'individuazione degli strumenti per ottenere il risultato enunciato nella proposizione del federalismo fiscale.

In merito all'articolo 27, sul comma 2 rileva un doppio passaggio di risorse finanziarie che comporta un'implicita sopraffazione da parte di quelle regioni a statuto speciale e delle province autonome nei confronti degli enti locali. Sul comma 1, ricorda che la finanza derivata degli enti locali corrisponde tuttora a una parte notevole dei relativi bilanci e gli stessi comuni non potrebbero elaborare previsioni contabili adeguate senza un quadro di riferimento definito in tema di trasferimenti annuali da parte dell'erario: occorre considerare, pertanto, la revisione della normativa contabile degli enti locali che assicuri un margine temporale di adattamento alle determinazioni annuali della finanza statale e tenga conto anche della possibilità di elezioni che si svolgono in prossimità della fine dell'anno.

Su richiesta del presidente VILLONE, il sottosegretario VIGNERI precisa nuovamente il meccanismo di trasferimento del gettito derivante dall'addizionale IRPEF comunale, determinato dal decreto legislativo n. 360 del 1998.

Il senatore PINGGERA precisa che le norme di attuazione degli statuti di autonomia delle regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia-Giulia

e delle province autonome di Trento e di Bolzano riservano agli stessi enti la competenza sulla dotazione di risorse finanziarie per i comuni e impediscono, pertanto, un trasferimento diretto da parte dello Stato agli enti locali.

Il relatore ANDREOLLI conferma tale circostanza.

Il senatore LUBRANO DI RICCO manifesta l'orientamento contrario del suo Gruppo in ordine all'articolo 28: esso, infatti, avrebbe l'effetto di realizzare la possibile alienazione di beni di interesse storico e artistico appartenenti agli enti locali, in deroga al codice civile. La vendita di tali beni a suo avviso potrebbe compromettere la loro conservazione e comunque comporta rischi notevoli per la tutela del patrimonio culturale. L'articolo 16, inoltre, suscita analoghe obiezioni, per la possibilità, prevista nel comma 1, che le alienazioni riguardino anche immobili soggetti a tutela. Il comma 6 dello stesso articolo, infine, potrebbe essere interpretato nel senso che le relative disposizioni siano riferite anche ai beni tutelati.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO esprime la propria perplessità sull'articolo 28 e ricorda in proposito la discussione sulle disposizioni introdotte con l'articolo 12 della legge n. 127 del 1997.

Il senatore BESOSTRI richiama l'attenzione sul comma 2 dell'articolo 28, che dispone l'abrogazione di una norma abrogativa e si sofferma quindi sul problema della dismissione di immobili che sono classificati come beni di interesse storico e artistico, spesso esclusivamente in ragione della vetustà e non già del pregio culturale. In ogni caso, occorre considerare che il patrimonio demaniale non sarebbe declassificato, poiché restano valide le disposizioni di carattere generale. A suo avviso, comunque, l'articolo 28 crea molti più problemi di quanti possa risolverne.

La senatrice BUCCIARELLI ricorda che il tentativo di innovare la legislazione concernente le possibili alienazioni dei beni immobili pubblici al fine di favorire le dismissioni è stato finora del tutto vano, con il risultato di mantenere nel patrimonio pubblico beni inutilizzati, spesso in uno stato di conservazione quantomeno precario. Una misura di maggiore flessibilità, pertanto, va indubbiamente perseguita, fermo restando che sia la legislazione sia i comportamenti amministrativi in materia di beni culturali garantiscono dalla possibilità di alienazioni e dismissioni improprie, potenzialmente lesive del principio di tutela.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO apprezza la coerenza di ragionamento espressa dalla senatrice Bucciarelli ma obietta che l'articolo 28 alimenta proprio la preoccupazione circa la possibilità di introdurre un elemento di incertezza in un contesto che non sembra tener conto delle novità introdotte dal decreto legislativo n. 112 del 1998 anche in materia di classificazione dei beni di interesse storico e artistico,

in particolare da parte degli enti territoriali; sarebbe preferibile, a suo avviso, non considerare la disposizione nel disegno di legge collegato, ma regolare la materia con un provvedimento specifico.

Il sottosegretario VIGNERI informa la Commissione che l'articolo 28 deriva da un emendamento parlamentare che ha suscitato il parere negativo del Governo e ritiene che i problemi inerenti alle disposizioni in esame dovrebbero essere ulteriormente approfonditi. Tuttavia osserva che gli enti locali hanno la disponibilità di un enorme patrimonio immobiliare che non riescono a gestire, conservare e valorizzare per carenza delle risorse necessarie. In proposito, pertanto, occorre una riconsiderazione di carattere generale che potrebbe essere realizzata in sede di revisione della legge n. 142 del 1990. Osserva, infine, che nel periodo di vigenza dell'articolo 12, commi 3 e 4 della legge n. 127 del 1997, non è stata realizzata alcuna alienazione.

Il senatore LUBRANO DI RICCO conviene sulla opportunità di riconsiderare la questione nell'ambito del disegno di legge di revisione della legge n. 142 del 1990; precisa, inoltre, che la sua parte politica è contraria all'alienazione di beni di interesse storico e artistico, ma non si oppone alla concessione ai privati a condizioni che assicurino la tutela dei beni culturali.

Il sottosegretario VIGNERI replica osservando che la concessione e la locazione a privati sono già possibili e che gli immobili di interesse storico e artistico di proprietà privata sono generalmente ben conservati e valorizzati, mentre la proprietà pubblica spesso non consente una manutenzione adeguata a causa della carenza di risorse.

Il senatore PASTORE precisa che il codice civile non esclude in modo assoluto l'alienazione di beni culturali appartenenti agli enti locali, ma la ammette «nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi che li riguardano». L'articolo 28, pertanto, prevede la possibilità dell'alienazione, in conformità alla legge n. 1089 del 1939. Egli tuttavia mantiene notevoli riserve sulla formulazione normativa dell'articolo 28 ed esprime dubbi sulla sua capacità di funzionamento. In ordine all'articolo 16, osserva che il contenuto dell'articolo, diversamente della rubrica, si riferisce anche a beni immobili che sono nella disponibilità di soggetti pubblici diversi dallo Stato.

Il senatore FISICHELLA osserva che i soggetti privati interessati ad acquistare un bene tutelato di norma intendono ricavarne un utile, potendo procedere a ristrutturazioni e adattamenti: in caso di opposizione delle autorità competenti a interventi di ristrutturazione viene dunque meno l'interesse ad acquistare, mentre nelle alienazioni disposte a livello locale si potrebbe determinare il rischio di una attenuazione dei controlli. Di conseguenza, potrebbe essere favorita una utilizzazione dei beni che comporti la possibilità di alterarne il pregio. A suo avviso, l'articolo 28 comporta il rischio di una impostazione non corretta del proble-

ma, che invece deve essere fondata sul contemperamento del principio di tutela con l'interesse, anche pubblico, a valorizzare il bene anche mediante il conferimento a soggetti privati e deve presupporre una distinzione accurata circa la natura e la qualità di ogni immobile. Nella necessità di non alimentare le incertezze in materia, sarebbe preferibile omettere dal testo l'articolo 28.

Concorda in tal senso anche il senatore MUNDI.

Il senatore PINGGERA osserva che l'alienazione a privati molto spesso assicura l'agibilità e la conservazione di beni altrimenti lasciati in stato di abbandono e richiama l'attenzione sulla circostanza che gli interventi di restauro e conservazione sono interessanti anche per i vantaggi fiscali che ne derivano.

Il relatore ANDREOLLI richiama l'attenzione sulla necessità di distinguere il regime di alienazione dalla disciplina della tutela del bene di interesse storico e artistico. Aggiunge che il regime delle possibili alienazioni è attualmente diverso quando si tratti di beni appartenenti allo Stato ovvero agli enti locali e ciò induce a riconsiderare complessivamente la normativa vigente in materia.

Concorda il sottosegretario VIGNERI, invitando a considerare la circostanza che la disposizione in esame ammette una deroga al codice civile ma non già alla legge di tutela dei beni di interesse storico e artistico. D'altra parte è prevedibile che da una simile innovazione possa derivare una moltiplicazione delle pressioni esercitate sulle Sovrintendenze, cui tuttavia è possibile far fronte anche con la delimitazione dell'uso e degli interventi sui beni contestualmente all'autorizzazione alla vendita.

Il presidente VILLONE, nel riassumere i termini della discussione sull'articolo 28, reputa opportuno introdurre nel parere una raccomandazione affinché sia proposto all'Assemblea lo stralcio dell'articolo dal disegno di legge. Segnala, inoltre, che all'articolo 24, nel comma 11, terzo periodo, è contenuta una disposizione assai singolare, che consente l'alienazione di beni da parte di enti non proprietari, in difformità da ogni criterio di autonomia.

La Commissione, infine, conferisce al relatore l'incarico di redigere un parere favorevole, con le osservazioni formulate nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 13,55.

333ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno La Volpe.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 8, 8-bis e 8-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1999

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio. Esame e rinvio della Tabella 8)

Riferisce la senatrice BUCCIARELLI sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle connesse disposizioni della legge finanziaria, riassuntivamente sulle previsioni riferite ai vari centri di responsabilità e alle unità previsionali di base. Le spese sono classificate anche in relazione alle diverse funzioni-obiettivo, anche a fini conoscitivi. Lo stato di previsione del Ministero dell'interno per il 1999 prevede una spesa di circa 48.000 miliardi, di cui oltre 40.000 per la parte corrente. Il bilancio di assestamento per l'anno in corso registrava un ammontare di oltre 60.000 miliardi, ma la decurtazione si giustifica in rapporto ad una posta di bilancio di oltre 14.000 miliardi, di finanziamento delle pensioni di invalidità, trasferita alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Lo scostamento viene di conseguenza ampiamente compensato. I residui passivi, peraltro in tendenziale regresso, sono stimati, al 1° gennaio 1999, in oltre 30.000 miliardi, in gran parte dovuti a spese in conto capitale e prevalentemente riferiti a trasferimenti agli enti locali. Passando all'esame delle previsioni relative ai singoli centri di responsabilità, si osserva una consistente riduzione nelle spese per il Gabinetto, rispetto all'assestamento per l'anno in corso. Si registra poi un incremento di 12 miliardi in relazione all'Amministrazione per gli affari del personale, mentre, quanto all'Amministrazione civile, un incremento a favore degli enti locali è stato introdotto nel corso dell'esame da parte della Camera

dei deputati. Variazioni meno significative si osservano con riferimento agli altri centri di responsabilità.

Espone poi alcune considerazioni sulle Tabelle allegate alla legge finanziaria. Nella Tabella A si osserva un incremento negli stanziamenti rispetto al precedente bilancio triennale, ma ciò interviene con riferimento alle due ultime annualità, mentre con riguardo al 1999 le previsioni di spesa subiscono una netta contrazione. Manifesta quindi qualche preoccupazione per il finanziamento dei progetti di legge concernenti il potenziamento dei Vigili del fuoco e l'esercizio del diritto di asilo. Nel proporre al riguardo una richiesta di chiarimento al Governo, ricorda che alla Tabella B sono intervenute alcune modificazioni da parte della Camera dei deputati e nella Tabella C non compare una voce di finanziamento per le nuove province, dal momento che nel disegno di legge collegato è inserita una previsione a regime.

Il senatore BESOSTRI sollecita un chiarimento sugli orientamenti del Governo a proposito dell'istituzione di nuove province, questione annosa e ricorrente.

Il senatore ANDREOLLI precisa che nel disegno di legge collegato è inserita una previsione a regime di finanziamento per le otto province da ultimo istituite, non però per l'istituzione di altri analoghi enti.

Il sottosegretario LA VOLPE rimette al sottosegretario Vigneri un'eventuale informativa in proposito, avvertendo comunque che il Governo si riserva di presentare, nel corso dell'esame in Senato, un emendamento a correzione della Tabella A allegata alla legge finanziaria, nel senso auspicato dalla relatrice, quindi per il potenziamento dei Vigili del fuoco, la cui opera di soccorso viene apprezzata ad ogni evento calamitoso, e per il finanziamento della legge sul diritto d'asilo.

Il PRESIDENTE ricorda che per le ore 19 è fissato il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle Tabelle di competenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

356ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Diliberto.**La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE CONSULTIVA*

(3660, 3660-bis e 3660-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2000 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1999

(3661) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5 Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende la discussione generale congiunta, sospesa nella seduta del 26 novembre scorso.

Il senatore RESCAGLIO esprime la più attenta considerazione della valenza rivestita dagli stanziamenti a favore dei detenuti e considera improprio ogni riduzione degli stanziamenti medesimi. Segnala, poi, altri aspetti che agiscono in maniera negativa sul trattamento dei reclusi e che riguardano non solo la vischiosità delle decisioni burocratiche che impedisce, tra l'altro, in alcuni casi, quegli interventi di formazione e di riqualificazione del personale addetto che potrebbero accrescere il potenziale umano e rieducativo, ma anche altri aspetti, apparentemente marginali, ma importanti, come il contributo per la mensa che, allo stato, non è adeguato a corrispondere alle esigenze anche minime per il trattamento dei reclusi.

Il senatore GRECO preannuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo di Forza Italia in quanto non intravede nella manovra finanziaria in discussione le premesse per una reale ed organico miglioramento del sistema della giustizia. Rileva che gli stanziamenti assicurati dal disegno di legge di approvazione del bilancio e dalla legge finanziaria si sono mantenuti su una percentuale dell'1,42 per cento circa costante rispetto al totale della spesa e, attesa la sua totale insufficienza, tale decisione di bilancio non giustifica alcun ottimismo.

Per quanto riguarda, poi, alcune proposte emerse dal dibattito, in particolare quella relativa al ricorso eccessivo alle perizie, rivolge un pressante invito al Ministro affinché rappresenti al Consiglio Superiore della Magistratura l'esigenza di impartire idonee direttive per ottenere un effettivo contenimento delle perizie stesse: diversamente, anche alla luce di recenti notizie apparse sulla stampa che hanno fatto emergere la consistenza delle cifre spese per perizie disposte in relazione a procedimenti penali conclusi con successiva archiviazione, occorrerà che il Parlamento disponga un'apposita indagine al riguardo.

Osserva, poi, che la tabella 5 presenta un incremento di previsione di spesa per i magistrati che prestano la loro opera presso il Ministero, che gli appare una decisa controtendenza rispetto agli orientamenti emersi in sede parlamentare.

Dopo aver rappresentato l'esigenza di salvaguardare la specificità dell'assistenza sanitaria impartita all'interno degli stabilimenti penitenziari, aspetto in relazione al quale la sua parte politica ha aspramente criticato l'assorbimento nel servizio sanitario nazionale, conclude augurandosi che il Ministro intraprenda le iniziative necessarie per salvaguardare la specificità del settore della sanità nelle carceri.

Il senatore FOLLIERI, a nome del Gruppo del Partito popolare italiano, annuncia voto favorevole e riconosce che se il bilancio del Ministero di grazia e giustizia si trova a dover far fronte ai delicati problemi sociali e politici di cui rappresenta il punto di snodo con un bilancio certamente esiguo, ciò non può che trovare giustificazione nella fondata e reale impossibilità di fornirgli mezzi maggiori di quelli che gli sono attribuiti. Ricorda, quindi, al Ministro quanto sia importante la dotazione di personale ausiliario e di cancelleria per accompagnare le riforme in atto, fra l'altro, avuto riguardo all'istituzione delle sezioni stralcio. Sottolinea che occorre ancora procedere alle necessarie assunzioni per il personale di cancelleria, mentre già sono state completati gli adempimenti necessari per l'assunzione di un certo numero di cosiddetti trimestralisti. Altro aspetto su cui il Ministro dovrà intraprendere al più presto un'iniziativa, riguarda la difesa dei non abbienti, intervento che assume un risalto ancora maggiore con riferimento alla scelta di rito accusatorio espressa dal codice di procedura penale. Per quanto riguarda, poi, le modalità di documentazione degli atti processuali, il senatore Follieri ritiene essenziale la redazione in forma integrale del verbale, salvi i casi particolari richiamati dall'articolo 140 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale di cui al decreto legislativo n. 447 del 1998, poichè alla filosofia della riforma del codice di proce-

dura penale è strettamente connessa la possibilità di riprodurre fedelmente lo svolgimento degli atti processuali. Al riguardo, anzi, sollecita una maggiore disponibilità di spesa per sopperire a tali esigenze: gli risulta, infatti, che in molti tribunali il servizio di stenotipia sia stato soppresso per l'impossibilità degli uffici giudiziari di onorare gli impegni finanziari presi con le cooperative che si incaricano della redazione in stenotipia e delle relative trascrizioni.

Il senatore PERUZZOTTI denuncia la oggettiva incapacità del sistema giudiziario di offrire risposte concrete ai cittadini. Esso è connotato da intollerabili lentezze e consente a magistrati arroganti di incidere pesantemente sulla libertà personale senza che ve ne siano i presupposti: si constata tutte le caratteristiche di un sistema che, pur essendo integrato in un contesto europeo per quanto riguarda la realizzazione della moneta unica, appare dal punto di vista giuridico più vicino a quei paesi in cui ben poco contano i diritti umani. La presenza in Italia del chiacchierato capo di un movimento di liberazione con l'intento di tutelare i suoi diritti umani, stride con il quotidiano diniego dei diritti umani dei nostri concittadini, gli stessi che hanno eletto i propri rappresentanti in Parlamento. Dopo aver, poi, rilevato che appare contraddittorio che i documenti di bilancio si propongono una verifica sulla gestione e sul controllo della produttività del Ministero di grazia e giustizia, anche per una migliore distribuzione delle risorse umane strumentali, laddove tale verifica, se svolta correttamente, non potrebbe che prendere atto che la giustizia è una struttura ormai al collasso, conclude ribadendo che finché il Ministero di grazia e giustizia sarà gestito secondo gli interessi delle varie correnti politiche della maggioranza, non vi saranno obiettivi concretamente raggiungibili. Vi sarà solo la quotidiana lotta per la sopravvivenza di funzionari e magistrati che tentano di fare il proprio dovere con mezzi insufficienti e con una imparzialità che spesso viene fatta loro pagare cara.

Pertanto il Gruppo della Lega Nord-per la Padania Indipendente non potrà sostenere questa legge finanziaria e questo bilancio.

Il senatore MILIO richiama l'attenzione sul problema di una più attenta politica del Governo in merito agli ospedali psichiatrici giudiziari, politica che dovrebbe tener conto sia del numero degli internati che dell'esigenza di provvedere a creare strutture alternative, ove meglio potrebbe essere svolta l'assistenza terapeutica. In particolare, poi, richiama l'attenzione della Commissione sulla pressante esigenza di garantire un adeguato trattamento ai detenuti tossicodipendenti segnalando come la mancanza di stanziamenti adeguati impedisce in molti casi di somministrare metadone. La macchina burocratica, poi, produce effetti che disorientano l'avvocato e il cittadino, come il caso del recente decesso di una detenuta, mantenuta ristretta sulla base di un certificato che attestava l'avvenuto miglioramento delle sue condizioni di salute ma che era stato poi sostituito da successive attestazioni sanitarie - mai pervenute agli uffici competenti - che, invece, attestavano un drammatico peggioramento del quadro clinico. Infine vorrebbe avere chiarimenti in merito

al metodo che viene usato per ripartire il lavoro tra il personale impegnato nella documentazione degli atti processuali, aspetto che gli appare da correggere per il numero degli addetti – che gli sembra eccessivo – che egli può osservare personalmente in taluni casi.

La senatrice SCOPELLITI non può che prendere atto del desolante panorama in cui anche questo bilancio e questa finanziaria disegnano i loro interventi. Lo stanziamento per la giustizia calcolato sullo stanziamento complessivo del bilancio dello Stato raggiunge un valore di circa l'1.4 per cento del totale e non registra alcuna significativa variazione rispetto alla percentuale degli anni precedenti. Senza contare, prosegue la senatrice Scopelliti, che nemmeno gli stanziamenti a favore della giustizia recati dagli stati di previsione di altri Ministeri, concorrono a realizzare una significativa inversione di tendenza. Inoltre gli effetti delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento hanno determinato una ulteriore contrazione delle risorse messe a disposizione. Segnatamente per quanto riguarda l'unità previsionale di base 5.1.2.1 intitolata al mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto dei detenuti si registra una diminuzione di circa 37 miliardi in meno. Se si vuole realizzare una inversione di tendenza realmente significativa bisogna dire basta al rito delle semplici dichiarazioni di intenti per creare un nuovo percorso che esprima un altro modo di essere del sistema, diverso per la capacità di realizzare finalmente quel sistema delle garanzie di cui altri paesi già godono.

Il senatore CENTARO condivide le considerazioni del senatore Greco e della senatrice Scopelliti e mette in rilievo altri aspetti, come la non adeguatezza degli stanziamenti a favore degli straordinari del personale di cancelleria, profilo di particolare rilievo in quanto la speditezza di molti procedimenti è legata anche alle prestazioni aggiuntive di questo personale, in mancanza del quale, sono inevitabili le lentezze dovute alle carenze di organico, nonché l'insufficiente dotazione per quanto attiene ai beni strumentali. In particolare, poi, circa la dotazione di mezzi telematici, richiama l'attenzione del Governo sulla vicenda – che non ha mai trovato sbocco in un'aula di giustizia – dell'acquisto da parte del Ministero di mezzi informatici ormai obsoleti. Anche per quanto riguarda il proposto aumento per l'indennità dei magistrati che svolgono la loro opera presso il Ministero, il senatore Centaro pur riconoscendo che molti di essi svolgono un ruolo indispensabile, non può però non osservare che per altri si tratta di attività non certo connotata da prestazioni di lavoro particolarmente onerose. Conclude ricordando che la campagna lanciata dal Ministro *pro tempore* Flick di una modifica della giustizia effettuata a costo zero non solo si è rilevata irrealistica, ma priva di impatto adeguato. Per ottenere risultati veramente incisivi non si può prescindere da una tipologia di interventi veramente straordinaria e auspica un vero «piano Marshall» per la giustizia.

Il presidente PINTO invita ad una pacata e realistica considerazione della situazione in cui si iscrive l'esame dei documenti finanziari,

esame che si svolge non solo davanti ad un Ministro diverso da quello che li ha predisposti ma che non può non tener conto della situazione finanziaria complessiva in cui è costretto ad agire. Sottolinea, come un elemento molto positivo, il fatto che rispetto a molti altri Ministeri che hanno dovuto subire decurtazioni di stanziamento, il Ministero di grazia e giustizia è riuscito a mantenere quasi inalterata la percentuale di dotazione rispetto al precedente esercizio finanziario. Si sofferma, quindi, sulla questione della riproduzione degli atti processuali aggiungendo alle considerazioni svolte dal senatore Fassone nella precedente seduta la propria personale convinzione che nel contesto del rito accusatorio la documentazione effettuata in forma riassuntiva non sempre potrebbe risultare di reale utilità per le parti. Sulla questione di un uso più oculato delle perizie ritiene non trascurabile il rischio di una prevalenza di fatto della perizia disposta dal pubblico ministero, non solo rispetto alla consulenza tecnica di parte, ma anche per quanto la linea di indagine seguita dalla pubblica accusa finisca per influenzare l'attività di riscontro del consulente. Non è certo – prosegue il presidente Pinto – con una indagine del Parlamento che si potrà risolvere tale problematica. Sollecita, invece, il Governo a fornire i dati relativi al numero degli incarichi peritali conferiti, alle materie sulle quali essi debbono essere svolti, al numero delle perizie collegiali affidate nonché al costo totale delle perizie stesse. Segnala anche la necessità di razionalizzare le convocazioni dei testimoni, in modo da evitare che gli stessi vengano a più riprese convocati inutilmente. Conclude ricordando l'importanza della riforma del giudice unico di primo grado e sottolineando l'importanza di una presenza adeguata sul territorio degli uffici giudiziari, aspetto che non può scindersi da quello dell'azione di contrasto contro forme di criminalità che si contendono il dominio del territorio.

Il senatore Antonino CARUSO, pur osservando come nei confronti dell'ex Ministro Flick sembri configurarsi ora una sorta di presunzione di responsabilità *iuris et de iure*, ritiene necessario che sia fatta chiarezza, al di là di ogni dubbio, sul fatto che il precedente guardasigilli ebbe a dichiarare che la riforma istitutiva del giudice unico di primo grado sarebbe stata una riforma a costo zero in senso algebrico, e cioè che i risparmi che essa avrebbe comportato avrebbero compensato i maggiori oneri da essa derivanti. Successivamente, il Governo, attraverso dichiarazioni del Sottosegretario Ayala, informò il Parlamento che, al contrario, la riforma implicava oneri aggiuntivi. Va però rilevato che, su questa vicenda, si assiste oggi troppo spesso a veri e propri ribaltamenti delle posizioni che furono originariamente assunte dagli esponenti di alcune forze politiche e che tale mancanza di coerenza non contribuisce certo ad un migliore svolgimento dei lavori in sede parlamentare.

Il senatore RUSSO interviene brevemente per precisare che il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha assunto, sull'istituzione del giudice unico di primo grado, una posizione che ha coerentemente mantenuto e, nel merito, ribadisce la propria convinzione che tale

intervento consentirà, nel suo complesso, una processo di razionalizzazione della giustizia italiana.

Il senatore FASSONE prende brevemente la parola per una precisazione, sottolineando che, nel suo intervento svolto nella seduta di giovedì scorso, aveva voluto richiamare l'attenzione sulle economie di spese che si potrebbero ottenere migliorando il livello qualitativo della verbalizzazione in forma riassuntiva, in quanto, in tal modo, potrebbe più frequentemente, per lo meno in alcune tipologie di processi, evitarsi con il consenso delle parti, la trascrizione della riproduzione fonografica o audiovisiva, ai sensi dell'articolo 139, comma 5, del codice di procedura penale. La sua proposta quindi non intende in alcun modo ridurre il livello di fedeltà della documentazione degli atti processuali assicurato con gli strumenti previsti dagli articoli 134 e seguenti dello stesso codice di procedura penale.

Il senatore PREIONI ricorda di aver presentato l'interrogazione n. 3-02391 a risposta orale in Commissione di cui sollecita lo svolgimento e che è diretta ad evidenziare le responsabilità, a suo avviso anche penali, dell'ex Ministro Flick per gli atti e le scelte da lui compiuti nell'attuazione della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado, con particolare riferimento proprio al modo in cui si è cercato di occultare i costi che, invece, sono risultati inscindibilmente connessi con la riforma stessa.

Il senatore BERTONI prende la parola per manifestare la sua stima nei confronti dell'ex Ministro Flick e per dichiarare di non condividere assolutamente le affermazioni testè formulate dal senatore Preioni, esprimendo altresì il proprio rammarico per il fatto che una serie di fattori indipendenti dalla sua volontà abbiano impedito allo stesso Ministro *pro tempore* di portare a termine una riforma che avrebbe certamente rappresentato un contributo positivo ai fini di un migliore funzionamento della giustizia italiana. Giudica pertanto positivamente la posizione assunta dall'attuale Ministro guardasigilli che ha assunto l'impegno di continuare sulla strada intrapresa dal suo predecessore.

Il senatore FASSONE si associa alle considerazioni svolte dal senatore BERTONI.

Il Presidente PINTO dichiara chiuso il dibattito.

Interviene in sede di replica il relatore DE GUIDI, il quale rileva che, se è innegabile che la soluzione dei problemi che affliggono la giustizia italiana richiede anche qualcos'altro oltre a quello che può essere ottenuto mediante un maggior impegno nell'ambito del bilancio dello Stato, non si può però dubitare del fatto che la disponibilità di adeguate risorse finanziarie può contribuire ad affrontare in maniera più incisiva i predetti problemi.

Nel ribadire, quindi, la proposta alla Commissione di formulare un parere favorevole sui documenti in titolo, ritiene comunque indispensabile che tale parere sia accompagnato da alcuni rilievi critici sulle riduzioni degli stanziamenti relativi alle unità previsionali di base 4.1.2.1 (spese di giustizia nell'ambito del centro di responsabilità AFFARI CIVILI E LIBERE PROFESSIONI) e 5.1.2.1 (spese per mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti nell'ambito del centro di responsabilità AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA). Il relatore prosegue ritenendo che debbano essere oggetto di attenta valutazione le proposte avanzate dal senatore Fassone nel suo intervento, e volte ad ottenere alcuni risparmi che potrebbero essere utilizzati su versanti quali, tra l'altro, la formazione del personale di cancelleria che costituisce indubbiamente un'esigenza prioritaria. Ugualmente prioritaria appare poi, a suo avviso, l'adozione di misure volte a garantire una efficiente difesa ai non abbienti, mentre irrinunciabile è la necessità di un particolare impegno per le problematiche concernenti l'assistenza sanitaria ai detenuti.

Interviene il ministro Diliberto il quale, pur rilevando che la manovra di finanza pubblica in questo momento all'esame del Parlamento è stata predisposta dal precedente esecutivo, ritiene comunque importante sottolineare il giudizio complessivamente positivo che, a suo avviso, deve essere espresso sull'impostazione di fondo dei progetti di riforma elaborati dal Ministro Flick.

Con più specifico riferimento alle problematiche di bilancio, il Ministro guardasigilli evidenzia come sia possibile proseguire sulla strada intrapresa negli ultimi anni nel senso di un incremento delle disponibilità finanziarie per il settore giustizia, pur nei limiti delle compatibilità derivanti dal quadro economico-finanziario complessivo, e come, inoltre, si possa intervenire anche al fine di una migliore ripartizione di tali disponibilità, tenendo conto dei suggerimenti emersi nel corso del presente dibattito, nonché di quegli elementi ulteriori che potranno essere definiti attraverso un confronto costruttivo fra Governo, maggioranza ed opposizione, in sede parlamentare.

Dopo aver ricordato che le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge collegato hanno consentito, tra l'altro, di ridurre l'impatto della riduzione degli straordinari sulla funzionalità dell'Amministrazione penitenziaria, il Ministro evidenzia l'importanza particolare che egli attribuisce alle problematiche concernenti l'edilizia giudiziaria in merito alle quali, considerando anche gli stanziamenti inclusi negli stati di previsione del Ministero del tesoro e del Ministero dei lavori pubblici, è indubbio che sia stato assicurato, in termini finanziari, un impegno non trascurabile.

Per il futuro rileva la necessità di una programmazione di carattere generale che, attraverso quel confronto costruttivo in sede parlamentare cui si è fatto riferimento, consenta di raccordare nella maniera migliore possibile l'utilizzazione concreta delle risorse disponibili con gli obiettivi perseguiti; a tale proposito sottolinea che alcune iniziative di riforma che nel medio periodo produrranno sicuramente dei risparmi, nel breve

periodo implicano però dei maggiori oneri, come è stato, ultimamente, nel caso degli impegni finanziari derivanti dall'attuazione della legge in materia di videoconferenze. Altre iniziative di riforma, quali la depenalizzazione dei reati minori o quelle volte a valorizzare il ricorso alle misure alternative alla detenzione, determineranno anch'esse effetti di riduzione della spesa. Ciò peraltro non toglie che, come già detto, in altre ipotesi l'impegno riformatore possa comportare la necessità di utilizzare stanziamenti aggiuntivi; ricorda a questo proposito come recentemente egli abbia adottato, di concerto con il Ministro della sanità, un decreto interministeriale volto ad assicurare ai detenuti malati di AIDS – per i quali peraltro è dell'avviso che in futuro si dovrà arrivare ad una modifica della normativa vigente che riconosca la loro incompatibilità con il regime carcerario – le stesse cure di cui essi potrebbero usufruire all'esterno del carcere.

Il senatore PREIONI chiede che copia del resoconto stenografico del suo intervento, nonché dell'interrogazione parlamentare alla quale egli ha fatto riferimento siano trasmessi al Presidente del Senato affinché questi possa, a sua volta, trasmetterli all'autorità giudiziaria che potrà così valutare i profili di responsabilità evidenziati in tali atti.

I senatori RUSSO e BERTONI considerano irricevibile la proposta avanzata dal senatore Preioni.

Il Presidente PINTO fa presente al Senatore Preioni il carattere pubblico degli atti parlamentari cui egli ha fatto riferimento.

La Commissione conferisce, infine, mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole per la 5ª Commissione con le osservazioni su cui lo stesso relatore ha richiamato l'attenzione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PINTO avverte che la seduta, prevista per le ore 8.30 di domani, mercoledì 2 dicembre, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

168ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 14,40.***IN SEDE CONSULTIVA**

(3660, 3660-bis, 3660-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati*

– **(Tabb. 6, 6-bis, 6-ter)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999

– **(3660/6 Allegato)** *Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1999*

(3661) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999)*, approvato dalla Camera dei deputati

(3662) *Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione, per i disegni di legge nn. 3660, 3660-bis, 3660-ter e 3661. Parere alla 5ª Commissione per il disegno di legge n. 3662. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MIGONE propone, anche sulla base di intese informali intervenute, che – tenuto anche conto dei tempi a disposizione – la Commissione proceda alla discussione congiunta dei disegni di legge in titolo e che, dopo lo svolgimento delle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo, visti i diversi regimi procedurali previsti, disgiunga il seguito dell'esame (che proseguirà congiuntamente per i disegni di legge finanziaria e di bilancio), fermo restando che l'eventuale illustrazione ed esame di ordini del giorno sui profili di competenza dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e di emendamenti alle Tabelle 6, 6-bis e 6-ter potrà avere luogo solo in tale seconda fase dell'iter.

La Commissione concorda.

Riferisce la senatrice DE ZULUETA congiuntamente sui disegni di legge nn. 3660 e 3661 nonché sulle parti di competenza del disegno di legge n. 3662, analizzando in primo luogo le cifre a disposizione della politica estera italiana, come risultano dopo l'ultima Nota di variazioni e modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Segnala che l'unica novità è rappresentata dall'aumento di 100 miliardi alla cooperazione allo sviluppo che sono stati ridotti distogliendo 20 miliardi a favore degli assegni per maternità dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, la quale ha dimostrato di perseguire una buona causa utilizzando un fondo improprio. Nel contesto generale del bilancio dello Stato al Ministero degli affari esteri tocca appena lo 0.37 per cento del totale, cosa che non può certo far parlare di inversione di tendenza per un maggiore investimento nella politica estera le cui risorse rimangono inadeguate allo stesso modo degli anni passati. Questa consapevolezza è evidente di fronte alla mutata realtà internazionale che chiede oggi una rete diplomatica più estesa, una capacità di intervento nelle situazioni di crisi, una più stretta e penetrante attività di cooperazione ai paesi in via di sviluppo. Proprio su quest'ultimo argomento osserva che negli anni '90 si è registrata una vistosa diminuzione, dovuta senz'altro alla perdita di credibilità delle vicende di malacooperazione, mentre in attesa della legge di riforma non appare ipotizzabile un aumento delle risorse non essendo chiara la futura collocazione delle stesse: comunque l'impegno italiano si situa ben al di sotto degli auspicati parametri in rapporto al prodotto interno lordo, registrando anche una bassissima posizione nella scala dei paesi donatori in ambito OCSE.

Osserva che all'interno delle voci del bilancio i margini di manovra sono scarsissimi essendo la spesa in gran parte obbligatoria: oltre il 50 per cento è destinato a spese per il personale e incide pesantemente sulla competenza e sulla cassa l'indennità di servizio all'estero che risulta aumentata, malgrado la previsione di invarianza di questo onere, a causa del mutato cambio del dollaro: a tal proposito sottolinea che il ricorso a questa valuta non è prevista da nessuna norma e che più opportunamente si potrebbe pagare gli emolumenti in altre valute forti alle quali la lira è ancorata. Non si ha conto inoltre di quale sia stato l'esito del rinnovo della Convenzione con l'ANSA, malgrado la discussione intervenuta nella scorsa sessione di bilancio e nemmeno il quantitativo raggiunto per aumentare il contingente dei contrattisti stranieri a motivo di risparmio e di efficienza.

La relatrice si sofferma quindi sulla legge finanziaria, ricordando che nella tabella A figura la parte relativa a trattati internazionali già firmati, nella tabella B compaiono alcuni stanziamenti per acquisto e mantenimento di sedi diplomatiche all'estero e in tabella C segnala l'unica novità costituita dall'aumento di 100 miliardi alla cooperazione, poi decurtati. Mancando pertanto un potenziamento di risorse occorrerà fare uno sforzo di razionalizzazione, nell'ambito del quale ricorda l'auspicio più volte segnalato a sperimentare sedi diplomatiche comuni con altri paesi europei, cui non si è dato alcun seguito; anche sulla razionalizza-

zione della rete diplomatico-consolare si hanno notizie frammentarie e a volte poco rassicuranti, mentre mancano novità nel sostegno delle istituzioni culturali e nè si registrano segnali nuovi nel campo della formazione e del reclutamento. Si è infine ancora in attesa della riforma del Ministero, impegno già preso ma non realizzato.

Infine passando ad un'analisi generale dell'impegno di politica estera del Governo nello scorso anno, rileva con soddisfazione che sforzi sono in corso per gestire posizioni autonome ed autorevoli con discreto successo, ricordando soprattutto l'attività in campo europeo per la realizzazione delle previsioni di Maastricht, alle Nazioni Unite per la battaglia contro l'affermazione del dirigismo di poche grandi potenze, in sede di allargamento della NATO, nel semestre di presidenza della UEO, nonché le iniziative per il processo di disarmo, l'impegno nei Balcani, nel Medio Oriente, nei paesi dell'Europa centro-orientale tramite l'INCE, il sostegno al potenziamento del G8, il rafforzamento del ruolo dell'OSCE e infine il dialogo continuo con le comunità italiane all'estero.

Si apre la discussione generale.

Il senatore SERVELLO rileva che l'impegno internazionale dell'Italia impone per il Ministero degli affari esteri la disponibilità di risorse adeguate, cosa che non avviene neanche con il presente esercizio finanziario, neppure sul versante della cooperazione che probabilmente sconta i ritardi parlamentari di una annunciata riforma, in mancanza della quale è difficile reclamare maggiori stanziamenti. Si impone la messa a punto di una strategia adeguata nell'ambito della questione della riforma delle Nazioni Unite, come pure è necessario un maggiore impegno verso il ruolo degli istituti di cultura destinati ad affiancare l'efficacia della politica estera, non abbandonando la cura delle comunità italiane all'estero portando a termine i disegni di legge che riguardano questo campo.

Si è parlato spesso di riforma del Ministero degli affari esteri ma si ha l'impressione che l'amministrazione sfugga da impegni precisi e da grandi decisioni, evitando di chiedere troppo forse anche a causa delle onnipresenti difficoltà di bilancio. Alcuni settori hanno registrato piccoli miglioramenti ma rimangono invariati i problemi della riqualificazione del personale dei ruoli funzionali, la revisione degli organici, la definizione di meccanismi di riordino della carriera diplomatica: in questo campo auspica che venga risolto il problema degli uffici scoperti nei settori amministrativi e contabili e che qualunque riforma della carriera diplomatica vada sempre e comunque nella direzione della selezione in base al merito.

Un consenso di massima si può esprimere sul bilancio del Ministero nel quadro delle risorse disponibili, ma altrettanto non si può dire per la conduzione della politica estera soprattutto dopo il caso Ocalan, del quale ancora non è chiaro se il Ministro degli esteri sia stato ignorato e aggirato o piuttosto non abbia tacitamente avallato un'operazione sconsiderata. L'irresponsabilità di taluni settori della maggioranza di Gover-

no, la leggerezza nella condotta della questione, l'ipocrita evasione dalle responsabilità politiche unite a velleità demagogiche e terzomondiste hanno determinato una miscela che ha portato l'Italia al discredito e al sarcasmo sul piano internazionale. Riacciacciandosi alla spiegazione, piuttosto originale, che il presidente Migone ha voluto fornire cercando di dare dignità a questa vicenda, secondo la quale la politica estera italiana si sarebbe ora affrancata da un complesso di sudditanza nei confronti dei potenti e tradizionali alleati risalente ai tempi di Badoglio, ritiene che questa analisi storica susciti non poche perplessità. Infatti tutta la politica estera della prima repubblica è stata condizionata e influenzata dal Vaticano, dagli Stati Uniti e in misura minore dalla Francia e dalla Gran Bretagna; in effetti, con il caso Ocalan si comincerebbe malissimo questo nuovo corso, ben lontani da quel desiderio di rinazionalizzazione della politica internazionale che si sta riaffermando in relazione alle esigenze del periodo successivo alla guerra fredda, nel quadro della difficoltà di mettere a punto la comune politica estera europea. Con la gestione sconsiderata della vicenda Ocalan sono stati calpestati gli interessi dell'Italia, si è posto in essere uno scontro con un paese amico ed alleato come la Turchia mettendo a repentaglio le relazioni commerciali, rischiando di diventare il santuario di fazioni terroristiche di cui si pagheranno cari prezzi.

Il senatore GAWRONSKI, riservandosi di intervenire sulle questioni tecniche nel prosieguo del dibattito, rileva in generale che i problemi sono fortemente simili a quelli lasciati allo stesso punto l'anno passato: la riforma del Ministero degli esteri, il ruolo degli istituti di cultura, la convenzione con l'agenzia ANSA, la cooperazione, vengono tutti riproposti allo stesso modo. Ritiene invece utile soffermarsi sul tema dominante della politica estera attuale costituito dalla presenza del curdo Ocalan sul territorio italiano, che appare un episodio gestito nel peggiore dei modi, restando ancora oscuro il livello di conoscenza dei fatti da parte del Governo e dei servizi segreti. L'alternarsi di voci tra asilo politico ed espulsione ha creato una situazione grottesca in cui solo il ministro Dini appare seguire una linea decorosa, seppur tardiva: tocca a lui infatti tentare una mediazione internazionale per individuare una via d'uscita alla presenza di Ocalan in Italia, che a suo avviso dovrà senz'altro venire espulso, tesi a sostegno della quale annunzia la presentazione di un ordine del giorno.

Il senatore ANDREOTTI osserva che ancora una volta ci si trova, come ogni anno, a constatare la scarsità delle dotazioni di bilancio per la politica estera e la discussione non evolve neppure verso temi nuovi quali quello dell'inquadramento nell'ambito della politica estera comune dell'Europa. Dopo aver brevemente precisato che a seguito dell'eredità badogliana la politica estera fu condizionata da svantaggi oggettivi che pur non portarono a dipendenza, venendo ai casi odierni, rileva con preoccupazione l'aspetto della fragilità del sistema italiano per cui, a seguito dell'arresto di Ocalan, si è assistito all'invasione di una moltitudine di curdi con scopi intimidatori sulle decisioni del Governo: certamen-

te il problema di questa numerosa popolazione dispersa è stato troppo a lungo disatteso e va oramai affrontato in un'apposita sede internazionale.

Il senatore VERTONE GRIMALDI condivide il giudizio dei condizionamenti che hanno pesato sulla politica estera dell'Italia per 50 anni, nuocendo agli interessi nazionali e conducendo ancora oggi a una gestione ambigua delle decisioni. È chiaro che vada riacquistata una vera sovranità, dal momento che gli ostacoli richiamati non esistono più, sormontando l'eccesso di prudenza e riuscendosi a muovere sulla scena internazionale anche utilizzando i servizi segreti in modo adeguato ai nuovi tempi. È riemersa oggi la parte sommersa della politica estera dell'Italia dimostrando un disordine che ha creato con il caso Ocalan una situazione di difficoltà estrema.

Per quanto riguarda l'analisi dei documenti finanziari osserva che ancora una volta non è previsto da alcuna parte un impegno per sostenere la comunicazione tra la politica estera e i cittadini che restano indifferenti ed insensibili a questi temi. Mentre si ha l'impressione di continuare per inerzia vecchi finanziamenti.

Il senatore TABLADINI ricorda in primo luogo il gran numero di disegni di legge, presentati dal Ministro degli affari esteri nella legislatura in corso, su cui la Commissione ha manifestato gravi perplessità: da quello relativo alla partecipazione italiana all'EXPO di Lisbona al più recente disegno di legge riguardante gli immobili all'estero, per alcuni dei quali si proponeva una ristrutturazione a costi scandalosamente elevati.

Un altro testo su cui la Commissione avanzò forti riserve fu il decreto legislativo sul riordino delle indennità per il servizio all'estero, che prevede un trattamento economico decisamente esagerato. Del resto l'esperienza ha dimostrato che i contrattisti stranieri assunti *in loco* costano molto di meno dei dipendenti di ruolo mandati dall'Italia e spesso lavorano meglio. Tuttavia un ulteriore elemento di complicazione è dato dal livello troppo basso delle tabelle stipendiali, in base alle quali i diplomatici che prestano servizio a Roma guadagnano troppo poco.

Per quanto riguarda il caso Ocalan, qualunque sia il retroscena della sua venuta in Italia, è evidente che dal momento del suo sbarco a Fiumicino si è determinata una situazione in cui la concessione dell'asilo politico sembra essere senza alternative. Non è neppure ipotizzabile l'estradizione in Turchia né è accettabile la pretesa turca di criminalizzare i combattenti curdi, che agiscono ovviamente secondo un codice etico di guerra. Le ritorsioni scatenate dalla Turchia contro l'Italia sono poi assai gravi, soprattutto se raffrontate al ben diverso comportamento dell'Italia nei confronti della Francia, che pure continua ad ospitare numerosi terroristi italiani.

In ogni caso la Lega Nord si batterà per la concessione dell'asilo politico ed è disponibile, in casi estremi, a ospitare il *leader* curdo in Padania.

Il senatore BASINI rileva che l'ambiguità della politica estera italiana risale al modo in cui il paese uscì dalla II guerra mondiale, schierandosi per metà con gli Stati Uniti e per metà con l'URSS. Da allora è stato difficile elaborare una politica estera univoca e basata sulla difesa degli interessi nazionali. È significativo, ad esempio, il modo in cui l'Italia si è presentata ai più importanti appuntamenti europei, partendo sempre con una sorta di *handicap*, che dipendeva da un *deficit* di politica estera, e vedendosi costretta poi a rincorrere i *partners*. Occorrerebbe invece aderire con entusiasmo ai processi di integrazione e difendere in quel contesto gli interessi nazionali.

In una situazione siffatta il Polo delle Libertà ha dimostrato per due volte un grande senso di responsabilità, dando il suo consenso determinante per l'intervento in Albania e per l'allargamento della NATO; ha così capovolto l'abitudine nazionale di scaricare sulla politica estera le tensioni di politica interna.

Quanto al caso Ocalan, bisogna tener ben ferma la differenza tra un patriota in armi e un terrorista, che sarebbe giunto persino a eliminare personalità del suo partito e di altre formazioni curde. Se tutto ciò troverà conferma, l'espulsione dal territorio nazionale sarà l'unico provvedimento appropriato. Nello stesso tempo occorre respingere con fermezza l'intollerabile atteggiamento della Turchia, che ha dimostrato una volta di più di non comportarsi da paese europeo e di non meritare l'adesione all'Unione europea né oggi né per il futuro.

Più in generale, la vicenda Ocalan insegna che l'Italia non deve avere alcun complesso nei confronti di altri Stati, e men che mai verso la Germania, che ha dimostrato una totale mancanza di serietà nella lotta al terrorismo e nell'adempimento degli accordi sottoscritti. Peraltro anche l'atteggiamento del Regno Unito nella vicenda Pinochet si presta a non pochi rilievi poichè, nel nome di nuovi principi, sta mettendo in discussione il diritto internazionale finora universalmente riconosciuto.

Il senatore BIASCO prende atto del quadro deprimente tracciato dalla relatrice, da cui emerge una costante sottovalutazione del ruolo del Ministero degli affari esteri e della necessità di rafforzare la presenza italiana all'estero. A ciò deve aggiungersi la viva preoccupazione per una politica estera incerta, che oscilla tra atlantismo e terzomondismo, come dimostrano le tergiversazioni sull'intervento nel Kosovo e sulla recente crisi irachena.

L'odierno comunicato dell'agenzia TASS sul caso Ocalan ha poi sollevato gravissimi dubbi sull'operato del Governo italiano, poichè in tale dispaccio si afferma che le autorità di Mosca stavano cercando di spedire il *leader* del PKK in Armenia o in Libia, quando dall'Italia sono giunti segnali che hanno fatto intravedere a Ocalan la possibilità di ottenere asilo e di far esplodere la questione curda a livello europeo.

In tale situazione e di fronte alle proteste del governo turco, che accusa l'Italia di voler ospitare una centrale del terrorismo, è urgente espellere questo *leader* che non rappresenta affatto il popolo curdo, ma solo la fazione più estremista e violenta. Preannunzia pertanto che voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dal senatore Gawronski.

Il presidente MIGONE desidera anzitutto precisare che nel suo articolo sul badogliismo non intendeva tanto criticare la politica dell'Italia dopo l'8 settembre, quanto stigmatizzare una forma di nazionalismo subalterno verso il vincitore più potente e tendenzialmente più generoso. Tale atteggiamento, che ha caratterizzato a lungo la politica estera italiana, ha condizionato anche i rapporti con i *partners* europei e il modo stesso in cui l'Italia è stata nelle istituzioni europee, mai dimenticando il suo rapporto speciale con Washington.

Nella nuova realtà internazionale che ha fatto seguito al crollo del bipolarismo, il primo interesse nazionale dell'Italia è il rafforzamento delle organizzazioni internazionali cui appartiene. Emblematica, da questo punto di vista, è stata la battaglia vittoriosa per la riforma del Consiglio di sicurezza, che ha impedito un'involuzione oligarchica delle Nazioni Unite e, in prospettiva, consente di battersi per un seggio europeo nel contesto di una riforma del Consiglio di sicurezza in cui trovino spazio anche altre realtà regionali.

Dichiara poi di concordare con la relatrice circa l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione della Farnesina, nonostante vi sia stata una prima inversione di tendenza, e sul permanere di incertezze intorno alle indennità di servizio all'estero, che comunque sono oggi disciplinate con maggiore trasparenza grazie alle iniziative assunte dal Parlamento. Infine fa presente che il Governo ha disatteso vari ordini del giorno approvati dalla Commissione nella scorsa sessione di bilancio e preannunzia che intende riproporli, perchè siano nuovamente discussi e votati nella giornata di domani.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore SERVELLO chiede una brevissima proroga del termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti, che scade alle ore 18.

Su proposta del presidente MIGONE, la Commissione concorda di prorogare il termine alle ore 19.

Il sottosegretario SERRI in primo luogo si scusa per aver dovuto richiedere la sconvocazione della seduta prevista per stamane, a causa del prolungarsi del suo incontro con il Presidente dello Zimbabwe. Fa poi presente che, dopo il taglio di 20 miliardi ai fondi per la cooperazione, il Tesoro ha espresso la propria disponibilità a prendere in seria considerazione proposte di reintegrazione dei fondi che dovessero essere presentate dai senatori.

Avverte poi che nel disegno di legge n. 5324, presentato alla Camera dei deputati, è previsto lo spostamento di significative risorse dal Fondo rotativo del Mediocredito centrale per i crediti di aiuto al Ministero degli affari esteri, per gli aiuti a dono. È auspicabile che tale disegno di legge possa essere approvato in tempi brevi, anche perchè negli ultimi due anni la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha dimostrato un'elevata capacità di spesa.

Per quel che concerne infine la riforma della cooperazione allo sviluppo, il Governo si augura che dopo l'esame del bilancio la Commissione possa riprendere il lavoro interrotto e approvare con sollecitudine il testo del disegno di legge.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

134ª seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI

Intervengono il ministro della difesa Scognamiglio Pasini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Guerrini.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis, 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12, 12-bis e 12-ter) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1999**

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente GUALTIERI introduce il dibattito ricordando gli aspetti salienti della procedura da seguire nell'esame dei documenti contabili.

Il relatore PETRUCCI riferisce congiuntamente sui provvedimenti in titolo. Esordisce apprezzando la manovra che, sia pure con importanti correzioni apportate dal nuovo governo, si colloca in sintonia con quanto stabilito dal Documento di programmazione economica e finanziaria 1999/2001 tenendo conto degli impegni assunti dal governo in sede europea ed approvati dal Parlamento nel maggio scorso.

La manovra finanziaria del governo, pur tenendo conto della pesante eredità del passato rappresentata dal debito pubblico e pur rispettando gli impegni assunti in sede europea per il rapporto PIL/debito pubblico, dopo anni di robusti tagli ed incremento delle imposte, riesce a restituire qualcosa ai cittadini della ricchezza prodotta con alleggerimenti fiscali e

destinando risorse per la lotta contro la disoccupazione e per il sostegno delle fasce più deboli della società. Il complesso della manovra agisce infatti sulle grandi direttrici dei tagli alle spese, fisco e tariffe, sviluppo e lavoro, pacchetto sociale. L'inversione di tendenza è ancor più evidente ricordando le dimensioni delle manovre degli ultimi anni. È nel quadro delle priorità indicate che si deve esaminare la parte di manovra di competenza della Commissione, che, come ha affermato il ministro in Commissione Difesa alla Camera, rappresenta il miglior compromesso possibile tra le necessità di soddisfare le esigenze di sicurezza del Paese e le esigenze di contenimento della spesa, salvaguardando comunque capacità operative indispensabili ed il patrimonio professionale del personale e quello tecnico dei materiali. Il progetto di bilancio è stato quindi definito partendo dalla determinazione delle risorse occorrenti ad un corretto funzionamento del comparto Difesa e di quelle ritenute indispensabili per l'ammmodernamento tecnologico, nel rispetto delle indicazioni programmatiche della pianificazione dell'investimento. Nella predisposizione delle previsioni di spesa è stato tenuto conto dapprima delle spese che rivestono carattere di obbligatorietà e successivamente delle spese che rivestono carattere programmatico.

L'esigenza complessiva ammontava a 32.100 miliardi e, in sede di concerto governativo, tale cifra è stata ridotta a 31.882,9 miliardi di cui 18.544,8 per le spese di carattere obbligatorio (58,2 per cento) e 13.338,1 per quelle di carattere programmatico (41,8%). Prima dell'avvio dei lavori parlamentari è stata presentata una prima Nota di variazione di previsione che ha definito il nuovo ammontare complessivo in 30.834,3 miliardi di cui 18.424,8 per le spese vincolate a leggi (59,8 per cento) e 12.409,5 per quelle vincolate a programmi. La ulteriore diminuzione di complessivi 1.048,6 miliardi ha spostato anche percentualmente il rapporto tra spese per programmi e spese vincolate a favore di quest'ultima. Le variazioni apportate sono state infatti determinate nell'ordine di 120 miliardi sul capitolo 1403 per il passaggio delle spese per gli obiettori di coscienza dal bilancio della Difesa all'apposito fondo costituito presso la Presidenza del consiglio dei Ministri ai sensi della legge n° 2 del 1998 e nell'ordine di 928,6 miliardi sul capitolo 6503 relativi alla quota annuale per la realizzazione del programma Eurofighter 2000.

La Camera dei deputati ha apportato le seguenti variazioni:

a) diminuzione di 1 miliardo sul capitolo 6504 (spese di investimento);

b) aumento di 24 miliardi sul capitolo di nuova istituzione (spese di investimento) a seguito dell'inserimento nel disegno di legge collegato alla finanziaria delle disposizioni per il finanziamento della quota per l'anno 1999 del programma Eurofighter (tre limiti di impegno quindicennale di 24, 50, 26 miliardi rispettivamente per gli anni 1999/2000/2001). Con questo stanziamento si è voluto, da parte di diverse forze politiche, parzialmente recuperare la riduzione di 928,6 miliardi sul programma Eurofighter stabilita nella prima Nota di variazione al bilancio di previsione;

c) diminuzione di 529,3 milioni sui capitoli relativi alle spese per lo straordinario del personale in esito alla riduzione disposta con il comma 1 dell'articolo 18 del disegno di legge collegato alla finanziaria. A seguito di queste modifiche, che incrementano lo stato di previsione di 22,5 miliardi circa, il nuovo livello raggiunto è di complessivi 30.856,7 miliardi di cui 18.448,7 per spese vincolate a leggi (59,8 per cento) e miliardi 12.408 per quelle vincolate a programmi (40,2 per cento).

Poiché le variazioni apportate dalla Camera dei deputati interessano solo la funzione Difesa, gli stanziamenti sono così suddivisi: funzione Difesa 21.427,7 miliardi (69,5 per cento); sicurezza pubblica 6.981,6 (22,6); funzioni esterne 247,3 (0,8); pensioni provvisorie 2.200,0 (7,1). La diminuzione dello 0,07 per cento sulla quota percentuale del bilancio 1998 corrisponde ad una minore disponibilità riferita al PIL di circa 1.500 miliardi.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare le singole componenti del Bilancio-Funzione Difesa. Le spese per il personale ammontano a lire 10.340,7 (48,3), quelle per l'esercizio a 6.433,5 miliardi (30) e per l'investimento a 4.653,5 miliardi (21,7). Le spese per il personale sono aumentate rispetto al 1998 di uno 0,6 per cento pari a circa 61,5 miliardi determinato da maggiori oneri (227 miliardi) da sostenere per il personale militare solo parzialmente compensati dalle riduzioni sul personale civile ammontanti a 165,7 miliardi. La consistenza per il 1999 è pari a 279.620 unità di personale militare e a 42.324 unità di personale civile con una riduzione di 9.917 unità di personale e 2.831 unità di personale civile rispetto al 1998. Complessivamente il personale militare con rapporto di impiego continuativo ammonta a 108.672 unità, quello senza rapporto di impiego continuativo a 170.948 unità. Le spese per l'esercizio della funzione Difesa registrano un incremento rispetto al 1998 di 409 miliardi.

Conclude preannunciando la presentazione di un rapporto favorevole, pur dichiarandosi disponibile ad inserirvi qualche osservazione critica, e si riserva di presentare un emendamento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MANCA rileva preliminarmente che nella Tabella A annessa alla legge finanziaria 1988 erano incluse risorse che ammontavano rispettivamente a 27,9 miliardi (per l'anno 1999) e a lire 30,4 miliardi (per l'anno 2000). Nel disegno di legge di quest'anno, relativo alla Tabella A, per le esigenze della Difesa le disponibilità per gli anni 1999 e 2000 scendono rispettivamente a lire 26,3 miliardi e lire 29,3 miliardi. Appare necessario comprendere il perché della riduzione di tali stanziamenti.

Si sofferma quindi sul disegno di legge n. 3660, rilevando con insoddisfazione che esso introduce un mesto rituale, nel corso del quale vengano in evidenza tutte le contraddizioni che caratterizzano nel particolare settore l'inconsistenza e la vacuità di talune affermazioni, roboanti del governo, che manifesta in questo settore i suoi limiti le sue inade-

guatezze, le sue intrinseche contraddizioni. Tenuto conto degli impegni e delle promesse, sarebbe stato lecito attendersi un impegno, adeguato e coerente.

Precisa che talune perplessità, espresse di recente nella Commissione Difesa del Senato verso la scelta fatta del programma EFA 2000, non hanno un fondamento sia sotto il profilo economico, sia sotto quello tecnico. È indubbio, infatti, che tale scelta consentirà all'apparato industriale di tutti i Paesi interessati di sviluppare tecnologia in campo aeronautico, riducendo così il gap esistente rispetto agli Stati Uniti. Non fare ciò o non tentare di farlo significa condannare il potenziale industriale dell'Italia a uno scarso destino.

Le spese di ammodernamento si attestano sui 4.500 miliardi di lire circa; quelle di supporto sui 3.200 miliardi di lire circa. Dai 4.550 miliardi vanno detratti circa 1.700 miliardi riguardanti impegni pluriennali già assunti e la somma di lire 3.200 miliardi è del tutto insufficiente per assicurare una manutenzione, riguardante materiali in dotazione ed immobili che, in ragione delle loro vetustà, avrebbero bisogno di copiosi interventi.

Il senatore DOLAZZA rileva in primo luogo il carattere tralaticio dei presenti documenti contabili rispetto a quelli del passato: ne trae quindi motivo di pessimismo, specie per l'assenza di ogni forma di ritorno industriale, specie in tema di compensazioni. Lamenta l'impiego eccessivo, rispetto all'originaria programmazione, e usurante dei mezzi a disposizione delle Forze armate, specie quelli della Marina. Si dichiara preoccupato per l'assenza di ogni forma di sana progettualità nell'intero sistema Difesa.

Il senatore AGOSTINI auspica una rapida approvazione della Tabella 12.

Il senatore UCCHIELLI, apprezzata la perspicua relazione del senatore Petrucci, sottolinea l'ampiezza dei fondi per l'ammodernamento e si compiace della capacità del governo di conservare un ottimo livello di funzionalità delle strutture militari pur nell'ambito delle note difficoltà finanziarie. Considera valide le cifre monetarie all'esame della Commissione e auspica per il prossimo futuro un più approfondito dibattito sul Nuovo Modello di Difesa.

Preannuncia un voto favorevole ai provvedimenti in titolo.

Il senatore LORETO, ringraziato il relatore Petrucci per l'approfondita relazione, si compiace della coerenza mantenuta dall'attuale governo con le scelte economiche degli ultimi anni. Da ciò trae conferma per un giudizio positivo circa l'azione di ammodernamento delle Forze armate nell'ambito della riforma strutturale in atto.

Il presidente GUALTIERI – apprezzata la relazione del senatore Petrucci e ringraziato in particolare il senatore Manca che con il suo contributo ha tenuto viva la dialettica nell'odierno dibattito – esprime

apprezzamento per i documenti contabili all'esame, anche se invita i colleghi a meditare sul ruolo che a livello europeo l'Italia vorrà assumere (e quindi sui costi che ciò comporterà). Ferma restando l'attuale opzione per un sistema misto (leva obbligatoria/volontari), segnala l'opportunità di incrementare le cifre numeriche per favorire l'ampliamento del ricorso ai volontari.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il Presidente GUALTIERI dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare per domani, Mercoledì 2 dicembre alle ore 9, il limite temporale per la presentazione di eventuali ordini del giorno e di eventuali emendamenti.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato alla prossima seduta, all'inizio della quale avranno luogo le repliche del relatore e del Ministro.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C04ª, 0096ª)

Il Presidente GUALTIERI, sottolineata l'importanza del parere richiesto dal governo sullo schema di decreto ministeriale di riparto del contributo da assegnare agli Enti vigilati dalla Difesa (n.362), ipotizza la convocazione della Commissione per domani mercoledì 2 dicembre alle ore 16,30, qualora fosse nel frattempo ultimato l'esame dei documenti contabili-finanziari in titolo.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

196ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze VIGEVANI e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica GIARDA.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis e 3660-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati*

- **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 3, 3-bis e 3-ter)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 4, 4-bis e 4-ter)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1999

(3661) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio. Esame e rinvio delle Tabelle 1, 3 e 4)

Relativamente alla tabella n. 1, riferisce alla Commissione il senatore GAMBINI, il quale ricorda che lo stato di previsione dell'entrata per il 1999 è articolato, secondo la nuova struttura del bilancio, in 144 unità previsionali di base che costituiscono altrettanti oggetti del voto parlamentare, assegnate a 35 centri di responsabilità amministrativa ai quali compete la gestione. Oltre ai centri di responsabilità del Ministero delle finanze, naturalmente, sono incluse tutte le amministrazioni che, a vario titolo, incassano entrate per conto dell'erario, sia di natura tributaria che extratributaria.

La tabella reca ancora la divisione per capitoli esclusivamente per fini conoscitivi e di rendicontazione.

Nell'ambito di ciascun centro di responsabilità, il nuovo bilancio presenta una aggregazione per tipologia di gettito: in particolare, per le entrate tributarie, i singoli tributi vengono scissi in due distinte unità, a seconda che il gettito derivi dall'ordinaria attività di gestione o dagli accertamenti e dai controlli degli uffici.

I criteri in base ai quali sono state formulate le valutazioni sull'andamento del gettito tributario si riferiscono, ovviamente, alla legislazione vigente, nonché alla prevedibile evoluzione delle principali variabili del quadro macro-economico e agli obiettivi in materia di finanza pubblica prefissati dal documento di programmazione economico-finanziaria.

Le entrate finali previste per l'anno 1999 ammontano, nel bilancio a legislazione vigente, dopo la I Nota di variazioni e a lordo dei rimborsi IVA e delle regolazioni contabili, a 630.853 miliardi, ripartiti in 604.572 miliardi di entrate tributarie, 24.912 miliardi di entrate extratributarie e 1.369 miliardi di alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti. Rispetto ai dati assestati per il 1998, le previsioni iniziali per il 1999, dopo la I Nota di variazioni, fanno registrare un incremento delle entrate finali pari a 17.519 miliardi: in particolare, per le entrate tributarie, l'aumento ammonta a 32.386 miliardi.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla Tabella dell'entrata, registrate dalla II Nota di variazioni, evidenziano – continua il Relatore – in termini di competenza, entrate finali per 633.847 miliardi, di cui entrate tributarie 606.901 miliardi e per entrate extratributarie 25.577 miliardi e 1.369 miliardi per alienazione e ammortamento beni patrimoniali. L'aumento per le entrate tributarie è quindi di 2.329 miliardi. Tale aumento deriva dall'immissione in bilancio degli effetti del provvedimento collegato di sessione: in particolare, le entrate IRPEF derivanti dall'attività ordinaria di gestione vengono ridotte di 2.690 miliardi, in gran parte in relazione alla restituzione del contributo straordinario per l'Europa. Conseguentemente, il gettito complessivo IRPEF previsto per il 1999, in termini di competenza, viene ad ammontare a 231.400 miliardi, rispetto ad una previsione assestata per il 1998 di 211.829 miliardi. Inoltre, la II Nota di variazioni incrementa di 3.276 miliardi le previsioni 1999 per le entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione relative ad altri tributi indiretti: si tratta dell'effetto dello slittamento all'anno 2000 della devoluzione ai Comuni del gettito dell'imposta di registro e dei tributi catastali. Ultima significativa modifica, registrata dalla II Nota di variazioni, riguarda l'incremento di gettito per le accise sugli oli minerali per 1.148 miliardi, al fine di tener conto dell'introduzione della c.d. *carbon tax*.

La II Nota di variazioni apporta poi minime modifiche alle previsioni relative agli altri maggiori tributi.

In particolare, le entrate IRPEG, dopo la II Nota di variazioni, ammontano in termini di competenza, a 60.208 miliardi, con un incremento di 13.705 miliardi, pari a circa il 29%. L'evoluzione del gettito IRPEG è influenzata da andamenti tendenziali dell'economia reale, ma soprat-

tutto dagli effetti finanziari derivanti da fattori legislativi; con riferimento alle stime contenute nella relazione al disegno di legge di bilancio presentato a luglio, tali effetti venivano stimati in un aumento di 11.157 miliardi. In particolare, il decreto legislativo n. 446 del 1997, istitutivo tra l'altro dell'IRAP, ha previsto l'abolizione dei contributi sanitari: questi ultimi erano considerati oneri deducibili dal reddito di impresa, mentre invece l'imposta regionale sulle attività produttive è indeducibile dall'IRPEG. Il riflesso di tale innovazione legislativa sul bilancio dello Stato è la crescita della stima del gettito dell'IRPEG stessa. Anche l'esame della ripartizione del gettito IRPEG per fonte impositiva conferma tale considerazione: il gettito per autotassazione per il 1999, rispetto all'anno precedente, cresce rispettivamente del 59,4 per cento per il saldo e del 23,7 per cento per l'acconto, mentre invece la riscossione mediante ruoli e per l'accertamento con adesione è pressochè stabile.

Per quanto riguarda invece l'ILOR la previsione per il 1999 si riferisce esclusivamente alle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo. Essendo stata abolita tale imposta dal citato decreto legislativo n. 446 del 1997, il gettito previsto non fa più riferimento all'attività ordinaria di gestione e deriva esclusivamente dagli accertamenti per imposte da versare sui redditi prodotti nell'anno di imposta precedente al 1° gennaio 1998.

Per quanto riguarda le Imposte sostitutive, la previsione, dopo la II Nota di variazioni, si attesta in 22.933 miliardi: nell'ambito di tale previsione, assume particolare importanza l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi nonchè le ritenute sugli interessi ed altri redditi da capitale.

Per quanto riguarda, invece, le imposte sul patrimonio e sul reddito risulta di particolare rilievo la previsione della flessione dell'imposta patrimoniale sulle imprese (- 2.969 miliardi) e quella della ritenuta di acconto sul trattamento di fine rapporto (- 4.450 miliardi). La prima delle due cifre trova motivazione nella soppressione dell'imposta a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 446 del 1997, mentre per la seconda si tratta del venir meno del gettito dell'anticipazione dell'imposta sul trattamento di fine rapporto previsto tra le misure straordinarie per il 1998.

Nell'ambito delle imposte e tasse sugli affari, particolare rilievo assume l'unità previsionale «IVA su scambi interni e intracomunitari» la cui previsione, dopo la II Nota di variazioni, ammonta, per le entrate derivanti dall'ordinaria attività di gestione (a lordo dei rimborsi IVA pari a 17.000 miliardi) a 150.452 miliardi (di cui 133.268 corrispondenti al centro di responsabilità del Dipartimento delle Entrate e 17.184 a quello delle Dogane e imposte indirette).

Per quanto riguarda invece le entrate derivanti da lotto e lotterie si prevede un gettito di 14.203 miliardi, con un incremento di 2.056 miliardi rispetto alle previsioni assestate.

Relativamente alle entrate extratributarie, dopo la II Nota di variazioni, la stima ammonta a 25.577 miliardi, in termini di competenza.

Il Relatore conclude puntualizzando che il disegno di legge finanziaria non reca disposizioni in materia di entrate.

Il relatore MONTAGNA riferisce alla Commissione sulla tabella n. 3 (stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica). Rispetto alle passate sessioni di bilancio, la novità di maggiore rilievo consiste nel fatto che i documenti contabili riflettono la riorganizzazione e accorpamento in un unico dicastero delle amministrazioni del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica. Le parti di competenza della Commissione riguardano peraltro le stime di spesa relative ai Centri di responsabilità che possono essere fatti risalire, comunque, alla preesistente organizzazione del Ministero del Tesoro: essi sono il Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, gli Affari generali e del personale, l'Amministrazione centrale del Tesoro, Servizi vari e pensioni di guerra, Servizi periferici del Tesoro, Provveditorato e Ragioneria generale dello Stato. Anche per la tabella relativa allo stato di previsione del Ministero del Tesoro, dopo le modifiche alla struttura del bilancio, l'esame parlamentare si esercita sulle unità previsionali di base collegate ai 15 Centri di responsabilità.

I dati finanziari esposti nello stato di previsione del Tesoro, per il 1999, dopo la II nota di variazioni, evidenziano una previsione di spesa complessiva di 656.292 miliardi di cui 355.195 di spesa corrente, 38.199 miliardi di spesa in conto capitale e 266.000 per rimborso prestiti. Rispetto alle previsioni contenute nel bilancio presentato a luglio e corrette con la prima nota di variazioni, si registra un incremento complessivo di 3.680 miliardi, quale risultato algebrico di 3.987 miliardi di maggiore spesa corrente, di 306 miliardi di minori spese per la parte capitale, rimanendo invariata invece la previsione dei rimborsi prestiti.

Nell'ambito della spesa corrente, gli oneri del debito pubblico rappresentano la voce più elevata (155.989 miliardi) seguiti dalle spese per interventi che ammontano a 150.299 miliardi; le spese di funzionamento, inoltre, comprensive delle spese per il personale e per acquisto di beni e servizi, ammontano a 1.583 miliardi.

Il Relatore da quindi conto, analiticamente, delle previsioni di spesa più significative tra le spese di funzionamento assegnate al Centro di responsabilità Ragioneria generale e Amministrazione centrale del Tesoro.

Nella parte in conto capitale, gli investimenti - dopo la seconda nota di variazioni - ammontano a 32.311 miliardi e concernono prevalentemente le Ferrovie dello Stato con una stima di spesa di 7.400 miliardi; per gli investimenti nelle aree depresse va sottolineato che l'iniziale previsione di 6.832 miliardi, dopo la seconda Nota di variazioni, reca una previsione di spesa di 3.930 miliardi: la differenza (- 2.901 miliardi) è, tra l'altro, la conseguenza dell'immissione in bilancio della rimodulazione delle spese pluriennali (Tabella F) del disegno di legge finanziaria.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, le parti di competenza concernono le risorse preordinate nell'articolo 2, comma 2. La Tabella A allegata (fondo speciale di parte corrente), nel testo approvato dalla Camera dei deputati, reca uno stanziamento, per il 1999, di 9.086 miliardi riferito al Ministero del tesoro, del bilancio e della programma-

zione economica. Di questi, 8.805 miliardi sono destinati alle regolazioni debitorie. Ai fini conoscitivi si ricorda che nelle note illustrative a corredo della relazione al disegno di legge, l'accantonamento in Tabella A per il Ministero del tesoro è preordinato, tra l'altro, ad indennizzi a cittadini italiani per i beni perduti nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, il potenziamento delle strutture del Ministero stesso e per le fondazioni bancarie.

La Tabella B (fondo speciale di parte capitale) reca un accantonamento di 1.125 miliardi per il 1999 finalizzato, tra l'altro, al Fondo di solidarietà per la regione Sicilia, al Mediocredito centrale, al Poligrafico dello Stato, per calamità naturali e per la riforma della legislazione del turismo.

Riferisce alla Commissione sullo stato di previsione del ministero delle Finanze (tabella n. 4) il senatore MARINI, il quale ricorda che esso, in conseguenza delle modifiche alla struttura del bilancio introdotte con la legge 1997 n. 94 e il decreto legislativo n.279 del 7 agosto 1997, si presenta articolato in 48 unità previsionali di base che sostituiscono, ai fini dell'approvazione parlamentare, i 307 capitoli del bilancio precedente, assegnate – ai fini della gestione – a 7 centri di responsabilità amministrativa che corrispondono al Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, al Segretariato generale, agli Affari generali e personale, alle Entrate, al Territorio, alle Dogane e imposte indirette, alla Guardia di finanza.

Le unità previsionale di base, unità di voto per l'esame parlamentare, sono ripartite in unità di funzionamento e per interventi per quanto riguarda la spesa corrente e unità di spesa in conto capitale.

La previsione di spesa del Ministero delle Finanze, dopo la seconda Nota di variazioni, ammonta a 42.972 miliardi, in termini di competenza, per le spese correnti e a 671 miliardi per le spese in conto capitale. La variazione più significativa che si propone dopo l'esame della Camera dei deputati è l'incremento di 925 miliardi per le spese di parte corrente ascrivibili in massima parte all'incremento delle spese di funzionamento per la unità previsionale di base 4.1.1.0. «Entrate».

Rispetto alle previsioni assestate per il 1998, recanti un'autorizzazione di spesa totale di 55.893 miliardi – ripartita in 54.880 miliardi per parte corrente e 1.012 miliardi. in conto capitale – le autorizzazioni previste per il 1999, dopo la prima Nota di variazioni, facevano emergere un decremento della spesa di circa 12.000 miliardi.

Per quanto riguarda il Centro di responsabilità «Entrate» le spese di funzionamento, ammontano, dopo la seconda Nota di variazioni, a circa 6.710 miliardi, (personale, beni e servizi, informatica); le spese per restituzione e rimborsi di imposte ammontano a 23.490 miliardi in termini di competenza, in conseguenza di alcune modifiche rispetto alle previsioni del disegno di legge presentato alla Camera dei deputati: l'unità previsionale di base 4.1.2.2. «Restituzione e rimborsi di imposte» rispetto all'assestamento 1998 fa registrare un decremento sensibile (da 30.618 a 23.490) che risale alle modifiche intervenute ai capitoli 3530 e 3533 – denominati Restituzione e rimborsi imposte dirette e IVA effettuati dai

concessionari – anche mediante compensazioni tra i 2 tipi di tributi, su somme spettanti alle regioni, all'INPS e ad altri enti previdenziali.

Il centro di responsabilità «Territorio» è dotato di complessivi 1.045 miliardi, dopo la II Nota di variazioni, mentre quello denominato «Dogane e Imposte indirette» è di 921 miliardi.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità «Guardia di finanza» (la cui previsione iniziale dopo la prima Nota di variazioni si attesta a 5.376 miliardi), la seconda Nota di variazioni prevede un modesto decremento delle unità previsionali di base, spese di funzionamento, reclutamento, formazione e addestramento, mezzi operativi e strumentali, potenziamento.

Per le parti connesse del disegno di legge finanziaria, il Relatore segnala lo stanziamento di 2015 miliardi. e 2020 miliardi. per il 2000 e il 2001 preordinato nella tabella A (Fondi speciale di parte corrente) per realizzare la riduzione della tassazione sulla prima casa e sul reddito di impresa. Nella Tabella B (Fondi speciali di parte capitale), lo stanziamento previsto è preordinato alla realizzazione degli interventi in materia tributaria e di revisione del Catasto, degli Uffici unici finanziari e per l'edilizia residenziale pubblica.

La modifica più significativa, peraltro, si riferisce alla riduzione di 3.000 miliardi dell'accantonamento relativo al Ministero delle finanze in tabella B, precedentemente determinato a copertura degli oneri derivanti dalla restituzione dell'«eurotassa». Poichè la formula di copertura di tali oneri è stata ritenuta superflua, in quanto inserita nel disegno di legge collegato, tale accantonamento è stato eliminato.

Per quanto riguarda invece lo stato di previsione dell'Amministrazione dei monopoli, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze, il Relatore ricorda che il decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, ha previsto l'istituzione dell'Ente tabacchi italiani, ente pubblico economico e non più Amministrazione autonoma dello Stato, che svolgerà le attività produttive e commerciali già proprie dell' AAMS, escluse le attività di gestione del lotto e delle lotterie.

Secondo la nuova struttura del bilancio, lo stato di previsione dell'Amministrazione dei Monopoli considera un unico Centro di responsabilità amministrativa, per 12 unità previsionali di base per l'entrata e 17 per la spesa.

Per l'anno 1999 lo stato di previsione – al netto della Gestione dopolavoro, lotterie e lotto – prevede entrate e spese spettanti all'Amministrazione per complessivi 4.423 miliardi.

In effetti, le entrate complessive ammontano a 20.073 miliardi derivanti, quasi per intero, dalla gestione tabacchi: 4.423 miliardi sono attribuiti all'Amministrazione e i restanti 15.560 affluiscono direttamente allo Stato, parte a titolo di imposta sul consumo e parte a titolo di IVA. Le spese correnti ammontano complessivamente a 4.330 miliardi circa. Per quanto riguarda l'unità «Gestioni speciali ed autonome» la previsione per le lotterie nazionali riporta un pareggio di entrate e spese per 1.890 miliardi; le spese per il pagamento delle vincite al lotto, compenso ai concessionari,aggio sulle giocate ammontano a 6.000 miliardi.

Il presidente ANGIUS propone alla Commissione di fissare per le ore 19 di oggi il termine per la presentazione degli eventuali emendamenti o ordini del giorno al disegno di legge del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999.

Conviene la Commissione.

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 novembre.

Il senatore MARINI, riservandosi di intervenire in sede di discussione generale, chiede al sottosegretario Vigevani di chiarire l'orientamento del Governo circa le agevolazioni previste all'articolo 55 in tema di assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori: a suo giudizio, infatti, la provvidenza prevista andrebbe estesa anche alle famiglie numerose con figli a carico maggiorenni.

Il sottosegretario VIGEVANI si riserva di fornire il chiarimento richiesto in sede di replica.

Su richiesta del senatore MONTAGNA, il sottosegretario VIGEVANI chiarisce poi la portata delle disposizioni agevolative in tema di riacquisto dell'immobile adibito ad abitazione: la norma prevede che in caso di vendita della prima casa e di riacquisto entro un anno di un immobile adibito a prima casa, la tassazione agevolata sul riacquisto tiene conto delle imposte già pagate, ancorchè agevolate, in sede di primo acquisto.

Dopo interventi dei senatori CASTELLANI e ROSSI su tale questione, il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

197ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per il tesoro, la programmazione economica e il bilancio Giarda.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1, 1-bis e 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 3, 3-bis e 3-ter)** Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 4, 4-bis e 4-ter)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1999

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Non essendoci iscritti a parlare in discussione generale e rinunciando i rappresentanti del Governo ad intervenire per la replica, il presidente ANGIUS avverte che nella seduta antimeridiana di domani la Commissione passerà alla votazione degli eventuali emendamenti e ordini del giorno e delle proposte di parere alla 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Intervenendo in discussione generale prende la parola il senatore BONAVITA, per il quale le disposizioni in materia di entrata del disegno di legge vanno lette in correlazione con il disegno di legge n. 3599, assegnato in sede referente alla Commissione. Il dato politico più rilevante della manovra di bilancio per il prossimo anno è costituito dall'abbinamento di misure volte a proseguire l'azione di contenimento dei conti pubblici e di interventi finalizzati al sostegno dell'economia, dell'occupazione e dello sviluppo. In questo contesto, appaiono piuttosto significative sia la restituzione del contributo straordinario per l'Europa (articolo 1) sia le provvidenze per il sostegno a categorie di contribuenti meno abbienti (articolo 2).

Nel quadro di una valutazione complessivamente positiva, egli sottopone all'attenzione della Commissione alcune considerazioni circa gli obiettivi di fondo della riforma fiscale in via di realizzazione. In vista dell'armonizzazione del prelievo fiscale sui redditi da capitale, per evitare distorsioni nella allocazione internazionale delle risorse finanziarie, si

è innescato un graduale processo di riduzione e ridefinizione delle imposte su tali redditi; contestualmente, il rispetto dei vincoli di bilancio e dell'obiettivo di entrare a far parte nel primo gruppo dei paesi aderenti al sistema della moneta unica europea, ha indotto il Governo a riequilibrare il prelievo a carico dei redditi da lavoro autonomo o dipendente. Appare opportuno avviare una riflessione sulle dinamiche del prelievo fiscale così differenziato, pur considerando i vincoli della globalizzazione dei mercati.

Per quanto riguarda, invece, la fiscalità ecologica, egli apprezza particolarmente l'introduzione di strumenti fiscali finalizzati a penalizzare i fattori inquinanti e di degenerazione ambientale, ma esprime preoccupazione per il fatto che, senza un'analoga politica concordata in sede europea, il differenziale dei costi energetici in Italia si rifletta negativamente sui costi delle imprese nazionali. Non va sottaciuta, inoltre, la sollecitazione a tener conto delle caratteristiche ecologiche del gas metano come combustibile per autotrazione, al fine di modificare il prelievo previsto su tale combustibile. Infine, rinvia ogni approfondimento sul tema della finanza locale in vista dell'esame delle disposizioni contenute nel disegno di legge n. 3599.

Conclude, esprimendo un pieno apprezzamento dei contenuti complessivi della manovra di bilancio per il prossimo anno.

Il senatore PASQUINI condivide ampiamente le valutazioni positive espresse dal senatore Bonavita circa il carattere innovativo della manovra di bilancio per il 1999 presentata dal Governo. In tale contesto, però, egli si sofferma su alcuni elementi meritevoli di ulteriore approfondimento. Per quanto riguarda il gas metano per autotrazione, egli ne delinea le caratteristiche quale combustibile con meno carico inquinante rispetto al GPL e minore pericolosità per il trasporto e la distribuzione. Sollecita, quindi, la Commissione ad esprimere un parere che richiami l'attenzione della 5ª Commissione permanente sull'esigenza di correlare il prelievo fiscale su tale combustibile al reale carico inquinante, rispettando in pieno l'indirizzo di introdurre elementi di fiscalità ecologica. Egli esprime, inoltre, perplessità sul contenuto dell'articolo 36, che prevede l'ampliamento dei contratti di assicurazione per la copertura del rischio incendio dei beni immobili anche per i rischi derivanti da calamità naturali: ritiene inopportuno affidare le norme attuative di tale ampliamento ad un regolamento emanato ai sensi della legge n. 400 del 1988.

Interviene quindi il senatore BOSELLO, a giudizio del quale la oggettiva limitatezza in materia di entrate del disegno di legge, non esime da un drastico giudizio di cattiva redazione formale e di scarso contenuto precettivo di molte disposizioni del provvedimento. Da questo punto di vista, l'articolo sul patto di stabilità interna è un esempio eclatante. Egli osserva che la richiesta ostinata e reiterata di sfortimento e riduzione del numero delle leggi, ha il senso soprattutto di una sollecitazione pressante a rispettare il principio della certezza del diritto. Tale principio invece viene negato radicalmente dalle disposizioni, per esempio, che

prorogano i termini per il controllo delle dichiarazioni dei redditi nonchè degli errori formali in esse contenuti (annualità 1994-1998), poichè attribuiscono, tra l'altro, all'Amministrazione finanziaria facoltà e facilitazioni negate al semplice contribuente.

A giudizio del senatore ROSSI la restituzione di una quota del contributo straordinario per l'Europa, versato dai contribuenti nel 1997, è interamente riassorbita dal maggior carico fiscale a carico degli stessi contribuenti e delle imprese generato sia dalla rimodulazione delle aliquote IRPEF in vigore dal 1° gennaio 1998 sia da altre novità in tema di imposta sul valore aggiunto. Si può anzi sostenere, a ragione, che non di restituzione si tratta, bensì di prelievo che da straordinario diventa permanente.

Per quanto riguarda gli incentivi alle imprese operanti nelle aree depresse, il Governo persiste nel pernicioso orientamento di sottrarre risorse pubbliche alle imprese del Nord, che contribuiscono in larga parte a determinare il prodotto interno lordo; a suo giudizio, l'unico reale sostegno per lo sviluppo del Mezzogiorno è la lotta alla criminalità organizzata e la difesa dell'ordine pubblico in tali regioni.

L'oratore rileva inoltre la contraddittorietà delle disposizioni in materia di fiscalità ecologica: per coprire le minori entrate derivanti da una riduzione degli oneri sociali, il Governo ha presentato un aumento del prelievo fiscale sugli olii minerali sotto la specie di contrasto alle forme di grave inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda invece la cartolarizzazione dei crediti INPS e la contestuale creazione di una società per la gestione dei rimborsi di imposta e contributivi, egli chiede al Governo di fornire indicazioni circa l'utile di gestione di tale società, atteso il fatto che potrà essere l'identico ente a svolgere sia le funzioni di cessionario dei crediti INPS che di gestore dei rimborsi fiscali.

Le maggiori critiche si appuntano peraltro sul cosiddetto patto di stabilità interno, che impone agli enti locali di ridurre l'indebitamento: si tratta di un indirizzo che costringerà anche i comuni più previdenti a ridimensionare i propri piani di investimento. In sostanza, così come si è fatto per lo stato centrale, i comuni saranno costretti ad aumentare le tasse e a ridurre le spese. Questo indirizzo di contenimento delle spese degli enti locali si rivela particolarmente penalizzante per gli enti locali del Nord Italia. Ciò che è più grave – prosegue l'oratore – il Governo centrale vincola direttamente l'azione degli enti locali, tradendo qualsiasi indirizzo di autonomia e federalismo.

Conclude, poi, criticando aspramente le agevolazioni previste per il riacquisto della prima casa, tenuto conto che il beneficio previsto appare eccessivo. D'altro canto, egli sollecita l'adozione di una politica agevolativa generalizzata su tutto il settore della compravendita immobiliare.

Interviene quindi il sottosegretario GIARDA, il quale puntualizza la portata delle disposizioni sul patto di stabilità interno. Egli, peraltro, preannuncia la presentazione di un emendamento all'articolo 24, fi-

nalizzato ad escludere dal computo dell'indebitamento degli enti locali le spese in conto capitale per gli investimenti già programmati.

Il senatore ROSSI prende atto con soddisfazione di tale annuncio.

Il sottosegretario VIGEVANI chiarisce al senatore Rossi la portata delle disposizioni agevolative per il riacquisto dell'immobile adibito a propria abitazione, finalizzate a dare applicazione al principio costituzionale della tutela del risparmio investito nella prima casa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

251ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BISCARDI

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino, nonché i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e per i beni e le attività culturali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MONTICONE esprime preliminarmente un giudizio positivo sulle norme del disegno di legge in titolo relative al settore universitario, dal momento che esse non incidono sull'ordinamento generale già vigente o in corso di elaborazione, limitandosi ad interventi parziali e settoriali. Ciò nonostante, egli manifesta alcune perplessità, anzitutto con riferimento alla revisione dei meccanismi retributivi del personale docente delle università (non contrattualizzato), di cui all'articolo 21, comma 1: la non contrattualizzazione del personale universitario docente è una tradizione importante, da salvaguardare con attenzione, atteso che contribuisce in misura non indifferente alla tutela della libertà di insegnamento e dell'autonomia universitaria. Egli critica poi i commi 1 e 2 dell'articolo 22, che dettano – a distanza di ben diciotto anni – norme di interpretazione autentica di disposizioni relative allo stato giuridico di una determinata categoria di docenti universitari; ciò, benchè il Parlamento sia impegnato proprio in questi tempi a rivedere lo stato giuridico dei ricercatori e, più in generale, di tutti i docenti universitari.

Perplessità suscita altresì, conclude, il comma 8 del medesimo articolo 22, laddove prevede la possibilità di comandi annuali di docenti e di dirigenti scolastici presso università e istituti di istruzione superiore: già nel corso dell'esame della scorsa manovra di bilancio, ricorda, il Senato si espresse nel senso di ridurre se non addirittura eliminare questo meccanismo che di certo non rappresenta lo strumento più adatto per stimolare una proficua cooperazione fra scuole e università.

Il senatore BRIGNONE preannuncia la presentazione, in Commissione bilancio, di due ordini del giorno cui attribuisce particolare importanza, di cui l'uno relativo alla revisione delle piante organiche degli archivi di Stato e l'altro volto ad attivare una commissione mista Stato-Regioni al fine di conferire alla formazione professionale una dignità quantomeno pari a quella dell'istruzione tecnica, tanto più che sempre maggiori sono le pressioni nel senso di consentire l'assolvimento dell'obbligo scolastico anche nella formazione.

Egli preannuncia altresì la presentazione, sempre in Commissione bilancio, di diversi emendamenti all'articolo 22: anzitutto, suscita infatti perplessità la riduzione delle unità di personale suscettibili di comando, atteso che – nonostante la prospettiva della autonomia – resta comunque l'esigenza di un coordinamento centrale e che comunque i requisiti richiesti per il comando stesso sono eccessivamente indefiniti; inoltre, non appare condivisibile la disposizione di cui al comma 7, dal momento che l'erogazione di contributi in sostituzione del personale assegnato nella misura del 100 per cento non appare idonea ad assicurare effettivo risparmio e potrebbe più opportunamente essere ridotta nella misura dell'80 per cento; infine, modifiche migliorative potrebbero essere apportate al comma 11, con riferimento ai compensi dei componenti dei consigli di classe, e all'articolo 23, relativo alla fornitura gratuita dei libri di testo. A tale ultimo proposito, egli sottolinea altresì l'esigenza di prevedere rimborsi anche per gli oneri di trasporto, divenuti particolarmente sensibili a seguito delle operazioni di razionalizzazione della rete scolastica.

Il senatore ASCIUTTI critica anzitutto il comma 4 dell'articolo 19, che prevede l'assunzione di mille unità di personale da parte del Ministero per i beni e le attività culturali al fine di ampliare la fruibilità dei beni e delle attività stesse: il connesso stanziamento di 15 miliardi appare infatti irrisorio e inidoneo a consentire l'acquisizione di una significativa professionalità da parte del personale assunto. Per quanto riguarda l'articolo 21, egli dichiara di concordare con il senatore Monticone sulla inopportunità di contrattualizzare tutti i livelli dello Stato, anche quelli caratterizzati da un ordinamento autonomo: si tratta infatti a suo giudizio di una inaccettabile abdicazione nei confronti dei sindacati confederali, pesantemente limitativa della libertà di rapporto professionale.

L'articolo 22 è poi, prosegue il senatore Asciutti, scarsamente condivisibile: per quanto riguarda il comma 1, egli si associa alle considerazioni del senatore Monticone ritenendo che esso discrimini inopportuna-mente fattispecie analoghe e ciò ad oltre diciotto anni dall'approvazione

della relativa norma; per quanto riguarda il comma 6, ricorda che sono già in servizio 450 ispettori tecnici, la cui utilità sembra messa in dubbio dalla previsione di ulteriori 500 unità con finalità analoghe, mentre assai opportunamente occorrerebbe dare finalmente vita ad un serio Servizio nazionale di valutazione. Più comprensibile è invece il comma 12, che istituisce la possibilità di anno sabbatico anche per i docenti e i dirigenti scolastici, anche se sarebbe stato meglio specificare a partire da quando è possibile usufruirne, nonchè se sia possibile cumulare i periodi di aspettativa. Dopo essersi soffermato sull'articolo 23 (che rinvia a un successivo provvedimento legislativo la fornitura gratuita dei libri di testo per tutta la scuola dell'obbligo), del quale apprezza lo spirito, nonché sull'articolo 25, comma 4, che pare allontanare pericolosamente la prospettiva dell'autonomia, conclude affermando che il disegno di legge in titolo non pare incidere significativamente (e comunque non certo in senso positivo) sui settori di competenza della Commissione.

Il senatore RESCAGLIO si sofferma anzitutto sulle norme relative al settore universitario, richiamandosi alle condivisibili intenzioni manifestate dal ministro Zecchino nelle sue dichiarazioni programmatiche nel senso di un potenziamento dell'esistente, evitando per il momento la dispersione di finanziamenti su nuove iniziative. A tale proposito, auspica altresì una incentivazione delle pubblicazioni da parte dei docenti universitari, con riferimento alle quali si è registrato negli ultimi anni un certo scadimento.

Con riferimento al personale scolastico, egli prende poi atto dell'attenzione che il disegno di legge in titolo gli dedica, pur nella prospettiva dell'autonomia. Al riguardo, egli auspica peraltro una forte attenzione alla sua qualificazione, tanto più alla vigilia del rinnovo contrattuale. Egli si sofferma altresì sui commi 11 (sui compensi per i commissari d'esame), 13 (sulla possibilità di attivare corsi di specializzazione post-secondaria volti a soddisfare le esigenze culturali anche delle classi adulte) e 15 (sugli istituti regionali di ricerca e sperimentazione) dell'articolo 22, nonché sull'articolo 23, che prevede la fornitura gratuita dei libri di testo per la scuola dell'obbligo e il comodato dei libri stessi per la scuola secondaria superiore. A tale ultimo proposito, egli manifesta la propria preferenza per il possesso personale dei libri, pur rendendosi conto dei vantaggi insiti nel sistema del comodato. Conclude facendo riferimento all'articolo 28, che prevede la possibilità di alienazione da parte degli enti locali dei beni di interesse storico-artistico di loro proprietà, sottolineando l'importanza dell'intervento dei privati in determinate circostanze e a determinate condizioni.

Il senatore MELE, concordando con le osservazioni della relatrice, dichiara in primo luogo – in materia di beni culturali – di ritenere necessaria la soppressione dell'articolo 28, norma che gli pare pleonastica, fonte di possibili equivoci ed eventualmente di arbitrii. Nell'occasione, segnala l'esigenza di definire chiaramente l'assetto normativo del personale del settore, poiché recenti norme introducono una discriminazione fra personale che può fare riferimento ad un albo (come gli architetti) e

personale privo di tale riferimento (come gli archeologi) del tutto ingiustificato.

Passando alla scuola, l'oratore sottolinea fortemente il timore che l'articolo 25 non aiuti il processo di autonomia avviato, mentre l'articolo 23 - sulla fornitura gratuita dei libri di testo - appare interessante, ma occorre uno sforzo ulteriore per rendere la norma direttamente applicabile fin dal prossimo anno. Conclusivamente invita tutte le forze politiche - e in particolare quelle di maggioranza - a evitare il ricorso ad espedienti e furbizie sul tema della scuola in sede di esame dei disegni di legge collegato e finanziaria: la sede propria per la soluzione dei problemi sul tappeto è infatti la legge sulla parità. In tale prospettiva, auspica una forte iniziativa politica e un impegno di tutti nel confronto.

Il senatore MASULLO si sofferma su talune distorsioni presenti, a suo avviso, nel testo in esame, destinate ad incidere sullo stato giuridico dei docenti universitari; in particolare svolge una analitica riflessione sull'articolo 21, comma 1, recante la revisione dei meccanismi di adeguamento retributivo per il personale non contrattualizzato, in esito alla quale conclude che tale norma comporta un appiattimento nelle retribuzioni dei docenti universitari, già progressivamente ridotti rispetto ai dipendenti pubblici di pari livello. Non può al riguardo non sottolineare come la pretesa di risparmiare sulle retribuzioni di chi è incaricato di funzioni di insegnamento - sia nella scuola che nell'università - si risolva in definitiva nel degrado del sistema formativo.

Anche l'articolo 22, comma 3, mirante a risolvere invero tardivamente un annoso contenzioso giurisdizionale, in realtà colpisce pesantemente la distinzione fra tempo pieno e tempo definito, distinzione divenuta peraltro sempre più evanescente sia dal punto di vista retributivo che da quello normativo. Invoca al riguardo una seria riflessione politica sul significato stesso di tale distinzione, ricordando d'altra parte come molti docenti si dedichino interamente alla ricerca e alla didattica e solo di questo debbano vivere. Si esprime poi criticamente sul comma 8 dello stesso articolo, relativo ai comandi annuali presso le università, che giudica oscuro e suscettibile di dar vita a nuove forme di precariato, proprio mentre è in corso il tentativo di razionalizzare l'impiego del personale che opera negli atenei. Diverso sarebbe il discorso se - rompendo le incrostazioni corporative - si attivasse un processo circolare di scambio di esperienze fra università, scuola e mondo del lavoro.

Il Presidente BISCARDI, alla luce dell'andamento del dibattito, propone di anticipare alle ore 15 l'inizio della seduta pomeridiana.

Conviene la Commissione.

Interviene quindi nel dibattito il senatore BERGONZI, il quale affronta il nodo politico delle norme sulla scuola, affermando che il Parlamento deve dare un messaggio chiaro all'opinione pubblica nazionale: il tema centrale del dibattito deve essere la condizione degli studenti e delle loro famiglie, mentre oggi sembra che tutta l'attenzione del siste-

ma politico sia concentrata sul finanziamento alle scuole private. Sarebbe invece molto positivo dimostrare che il Parlamento intende occuparsi prioritariamente della parità dei diritti e dei costi del diritto allo studio, muovendo dalla questione particolare dei libri di testo, sulla quale la prima risposta elaborata dalla Camera dei deputati (l'articolo 23) va migliorata e approfondita, tenendo conto anche dei livelli di reddito. Analoghe considerazioni valgono per l'*handicap*. In questo modo il Parlamento potrebbe dare una risposta positiva alla forte domanda che sale dal Paese.

Il Presidente BISCARDI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda le norme relative all'ammissibilità di emendamenti e di ordini del giorno, quindi formula proposte in ordine ai termini per la loro presentazione sulle tre tabelle di competenza della Commissione.

Dopo brevi interventi della relatrice PAGANO e del Ministro ZECCHINO, la Commissione rinvia le deliberazioni a riguardo.

Concluso il dibattito, replica la relatrice PAGANO, la quale dichiara in primo luogo di concordare sulla proposta soppressione dell'articolo 28 in materia di beni culturali. Passando all'università, le norme di interpretazione autentica criticate dagli intervenuti hanno – come è noto – l'obiettivo di evitare maggiori spese per oltre 1.000 miliardi; quelle sul personale non contrattualizzato (articolo 21) comportano poi una penalizzazione che risulta aggravata dai tagli inferti al bilancio del Ministero proprio per le parti relative agli incentivi. Sui comandi (articolo 22, comma 8), poi, segnala l'elemento di novità rappresentato dal fatto che, per la prima volta, i loro oneri vengono accollati agli atenei che li richiedono: dovrebbero avere così fine la loro distribuzione a pioggia e il malvezzo degli atenei di conformare i progetti di ricerca ritagliandoli sulla persona di cui chiedono il comando.

In materia scolastica, la relatrice osserva che il parere dovrà segnalare il problema posto dall'aggancio delle erogazioni di cassa a favore delle scuole ai livelli del 1997 (articolo 25), pur rilevando che la materia sarà interamente rivista allorché l'autonomia sarà pienamente realizzata. Occorre peraltro che il Governo dia garanzie sulla piena utilizzabilità dei fondi di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440. Per i comandi, poi, si passa dalla norma onnicomprensiva del testo unico ad una disciplina più articolata, che peraltro occorrerebbe razionalizzare ulteriormente. In particolare, va chiarito il punto della loro durata massima. Sull'articolo 23 (libri di testo), occorre uno sforzo per migliorare il testo approvato dalla Camera dei deputati, consentendone la progressiva applicazione. Auspica quindi un impegno di tutta la Commissione per l'inserimento nella manovra finanziaria di un segno concreto di attenzione sul tema dell'edilizia scolastica, così da fornire una risposta ad una forte domanda espressa in materia dal movimento studentesco.

Infine osserva che l'articolo 62, comma 9, sembra affrontare il tema dei rapporti fra sanità e università in termini rovesciati

a quelli correttamente definiti dal Senato in esito ad un lungo ed approfondito dibattito.

Replica poi il ministro ZECCHINO il quale ribadisce in primo luogo – sull'ultima questione sollevata dalla relatrice – come l'iniziativa in materia di stato giuridico del personale universitario (sia pure medico) dovrebbe spettare al Ministro dell'università: il rovesciamento dei corretti termini della questione operato dalla norma citata sarebbe frutto di un improprio coordinamento operato alla Camera dei deputati. Affrontando poi le specifiche questioni sollevate nel dibattito, che incidono sul tema complessivo dello stato giuridico, dichiara di ritenere che l'articolo 21 non comporti né una lesione all'autonomia né un danno economico per il personale docente universitario. D'altra parte, egli ricorda di aver ottenuto dalla Camera dei deputati la soppressione di quelle norme – presenti nell'originaria stesura del disegno di legge – che pretendevano di incidere perfino sul giudicato, infliggendo un inaccettabile *vulnus* ai principi dell'ordinamento giuridico. Quanto all'articolo 22, comma 3, condivide il timore di un appiattimento fra tempo pieno e tempo definito, ma dichiara di ritenere tale distinzione ormai del tutto inadeguata: occorrerebbe invece modificare i meccanismi retributivi in termini tali da introdurre sistemi di valutazione e incentivazione, così come del resto sta avvenendo in tutti i comparti della Pubblica amministrazione. Non è infatti possibile conservare sistemi nei quali la retribuzione è sganciata da ogni valutazione in ordine ai risultati conseguiti o al servizio offerto. In tale prospettiva, il Ministro confida sia possibile – con il sostegno del Parlamento – introdurre nella tabella A della legge finanziaria una finalizzazione per creare un fondo di incentivazione, volto a premiare l'impegno didattico dei docenti. Ciò comporterebbe di necessità l'approvazione di una legge, nella quale andrebbe affrontata anche la questione delle supplenze, divenute da tempo elemento di confusione. Passando ai comandi, sottolinea a sua volta l'importanza di accollare alle università i relativi oneri, attivando così un circuito virtuoso di responsabilizzazione. Infine conclude affermando – quanto all'articolo 62, comma 9, già citato – che le facoltà di medicina sono una parte integrante dell'università collegata al servizio sanitario nazionale e non viceversa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15,30 è anticipata alle ore 15.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

252ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino, il ministro della pubblica istruzione Berlinguer, nonché i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e per i beni e le attività culturali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Agli intervenuti nel dibattito, per le parti di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, replica il sottosegretario D'ANDREA. Al senatore Ascutti, il quale criticava la possibilità conferita al Ministero di assumere mille unità di personale aggiuntivo con contratto a tempo determinato, risponde che essa è connessa alle esigenze di prolungamento a regime dell'orario di apertura di 44 centri museali o gallerie finora garantito sperimentalmente con il personale in servizio. Il limitato stanziamento previsto è quindi dovuto, sottolinea, alle ridotte prestazioni richieste al personale *de quo*, limitate al venerdì sera, al sabato e alla domenica. Quanto invece al suggerimento che tali contratti possano consentire l'acquisizione di una più specifica professionalità, egli ne condivide lo spirito, riservandosi di intervenire nel senso indicato in via amministrativa.

Al senatore Brignone, che auspicava una rideterminazione delle piante organiche degli archivi di Stato, risponde di condividere senz'altro la valutazione relativa al sottodimensionamento degli organici stessi, molti dei quali – ricorda – non sono neppure coperti. Tuttavia, ritiene che la materia non possa essere affrontata settorialmente, bensì in una prospettiva complessiva, che assicuri un maggior equilibrio nella distribuzione del personale dipendente dei Beni culturali.

Egli risponde infine alle osservazioni critiche relative all'articolo 28, con il quale si prevede la possibilità per gli enti locali di disporre l'alienazione di beni di interesse storico artistico di loro proprietà, auspi-

cando un ritorno alla stesura iniziale del disegno di legge ed il rinvio ad un disegno di legge *ad hoc* per l'individuazione di una nuova disciplina del patrimonio vincolato di proprietà degli enti locali.

Il sottosegretario Nadia MASINI replica infine per le parti di competenza del Ministero della pubblica istruzione. Ella osserva anzitutto che il comma 8 dell'articolo 22, attribuendo alle università l'iniziativa della richiesta dei comandi e ponendo a loro carico i connessi oneri, è volto a corrispondere ad una esigenza propria del mondo universitario e ne salvaguarda pienamente l'autonomia. Quanto invece alla disciplina dei comandi stessi, osserva che l'articolazione proposta, benché diversa da quella originaria, consegue comunque a precise esigenze di contenimento della spesa.

Ella nega poi che il disegno di legge in titolo allontani la prospettiva dell'autonomia, la quale - al contrario - è quanto mai attuale: è infatti in dirittura di arrivo lo schema di regolamento sull'autonomia didattica, che ne rappresenta il fulcro essenziale, ed è comunque intendimento del Governo rispettare la scadenza dell'anno scolastico 2000-2001 per il completamento definitivo del quadro normativo di riferimento.

Sono state altresì sollevate perplessità, prosegue, con riferimento al comma 7 dell'articolo 22, che consente l'erogazione di contributi in sostituzione di personale: a tale riguardo osserva che si tratta di una modalità che viene incontro alle esigenze dell'associazionismo, senza incidere negativamente sul quadro di contenimento delle spese.

Al senatore Brignone, che evidenziava la necessità di prevedere un sostegno finanziario alle famiglie anche per le spese di trasporto degli alunni, fa presente che l'articolo 23 non esaurisce gli interventi per il diritto allo studio, ma rappresenta solo una scelta compiuta presso la Camera dei deputati, che il Governo preferirebbe peraltro avesse vigenza fin dal prossimo anno scolastico.

Conviene quindi sulla opportunità di una riflessione in ordine alle competenze degli ispettori, sottolineata dal senatore Ascutti; ritiene invece che la relazione annuale al Parlamento sui comandi disposti possa essere la sede più idonea per verificare i criteri adottati. Analogamente, ritiene preferibile un primo periodo di «rodaggio», nonché la definitiva elaborazione della riforma dell'Amministrazione, prima di affrontare la questione dell'apposizione di un eventuale termine ai collocamenti fuori ruolo.

Ella si sofferma poi sui finanziamenti per l'edilizia scolastica, esprimendo l'auspicio che l'*iter* della manovra di bilancio si concluda con assegnazioni significative in questo senso; manifesta altresì il pieno impegno del Governo a salvaguardare i fondi disposti dalla legge n. 440 del 1997 per l'autonomia scolastica con riferimento all'articolo 25.

Conclude condividendo l'auspicio del senatore Rescaglio per una riforma degli IRRSAE e ribadendo al senatore Mele che l'articolo 23 prevede solo interventi parziali per il diritto allo studio, ma non esaurisce di certo la ben più ampia questione della parità scolastica.

Si passa quindi alla votazione del mandato alla relatrice di redigere un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo.

Per dichiarazione di voto contrario interviene il senatore LORENZI, il quale critica in particolar modo i primi commi dell'articolo 22, per la parte in cui non consentono un'adeguata ricostruzione di carriera ai professori associati nonostante le ripetute sentenze della magistratura amministrativa in tal senso. A questo proposito, egli ricorda un emendamento da lui presentato al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria dello scorso anno, volto a fare giustizia di tale situazione del tutto inaccettabile: detto emendamento fu tuttavia dichiarato inammissibile dalla Presidenza del Senato, indi respinto dalla Camera dei deputati, così come analogo emendamento è stato respinto dall'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame del provvedimento collegato alla manovra finanziaria di quest'anno. Egli stigmatizza tale atteggiamento di chiusura, che impedisce di dare un segnale importante atto a rimotivare gli esponenti più prestigiosi della carriera universitaria. Oltretutto, in considerazione degli innumerevoli ricorsi presentati presso gli organi di giustizia amministrativa, sembrerebbe assai più opportuno per il Governo assumere una iniziativa politica propria anziché attendere l'inesorabile verdetto che non potrà non dare ragione ai ricorrenti. Preannuncia quindi la ripresentazione dell'emendamento presso la Commissione bilancio, auspicando un atteggiamento più responsabile da parte del Governo e della maggioranza, pur nella consapevolezza dei gravosi oneri che esso comporterebbe.

Conclude esprimendosi in senso favorevole alla norma sulla fornitura gratuita dei libri di testo, ma in senso contrario alla previsione del comodato agli studenti, istituto che – sia pure innegabilmente pratico – fa venire meno l'elemento essenziale dell'apprendimento rappresentato dal possesso personale del libro di studio.

La Commissione conferisce infine alla relatrice Pagano il mandato a redigere un parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge in titolo.

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 7, 7-bis e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 18, 18-bis e 18-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 20, 20-bis e 20-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1999

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio; esame e rinvio della Tabella 7)

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione delibera preliminarmente di fissare a domani, mercoledì 2 dicembre, rispettivamente alle

ore 10 e alle ore 16, il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle Tabelle relative al Ministero per i beni e le attività culturali e al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Delibera altresì di fissare a giovedì 3 dicembre, alle ore 9, il termine per gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti alla Tabella relativa al Ministero della pubblica istruzione.

La relatrice BRUNO GANERI illustra quindi le Tabelle 7, 7-bis e 7-ter, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, sottolineando anzitutto la grande innovazione recata dall'autonomia. Ella rileva altresì che gli stanziamenti originari della Tabella n. 7 sono stati modificati dapprima con la prima Nota di variazioni e successivamente, a seguito dell'approvazione da parte della Camera dei deputati del provvedimento collegato, dalla seconda Nota di variazioni. Essi ammontano pertanto attualmente a circa 59.715 miliardi, con un lieve decremento rispetto al bilancio assestato per il 1998 dovuto, tra l'altro, agli interventi di razionalizzazione conseguenti alla manovra di bilancio dello scorso anno. Dopo aver illustrato l'articolazione dello stato di previsione del Ministero in undici centri di responsabilità e in 49 unità previsionali di base, ella si sofferma in particolare sulle spese per il personale, in servizio e in quiescenza, nelle quali si esauriscono pressoché integralmente gli stanziamenti del Ministero.

Ella sottolinea poi una anomalia abbastanza inquietante, rappresentata dall'istituzione di un nuovo capitolo (il 1463), al di fuori di qualunque previsione legislativa. Tale istituzione fa infatti riferimento alla legge di ordinamento della scuola elementare, risalente al 1968, la quale a sua volta rinviava ad una legge del 1962 che disponeva finanziamenti a favore di scuole materne non statali che avessero accolto gratuitamente alunni in condizioni disagiate. Gli stanziamenti riferiti a tale disposizione legislativa afferiscono tuttavia al capitolo 1461; resta pertanto l'anomalia dell'istituzione di un capitolo a trent'anni di distanza dal provvedimento legislativo cui fa riferimento, anomalia che impone una scelta precisa: o la confluenza dei relativi fondi nel capitolo 1461, o l'eliminazione pura e semplice del nuovo capitolo, ovvero ancora – e tale sarebbe la soluzione a suo giudizio preferibile – una modifica del centro di imputazione che facesse riferimento al servizio prescolastico nazionale.

Passando ad un'analisi delle singole unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero, ella si sofferma in particolare sull'unità 2.1.3.1 «Fondo per il funzionamento della scuola», alla quale afferiscono i 345 miliardi della legge n. 440 del 1997 recante istituzione del Fondo per l'offerta formativa, ricordando in particolare l'articolazione degli obiettivi cui sono finalizzati i suddetti fondi: anzitutto l'autonomia scolastica, indi l'insegnamento di una lingua comunitaria, le iniziative complementari, l'educazione degli adulti, il monitoraggio, l'integrazione dei disabili.

Con riferimento al capitolo 1067, che prevede interventi perequativi non meglio precisati in favore di scuole legalmente riconosciute, ella chiede poi chiarimenti al Governo affinché sia fatta chiarezza sulla natura degli interventi previsti.

Ella dà altresì atto degli stanziamenti previsti per iniziative complementari integrative, che incrementano i relativi capitoli di spesa con una destinazione particolarmente significativa, rappresentata dal regolamento degli studenti, con la quale si riafferma la centralità dello studente.

Quanto alle spese particolari, ella ricorda le previsioni di spesa destinate indistintamente all'insegnamento della religione cattolica e alle materie alternative; in considerazione del fatto che queste ultime non sono quasi mai attivate, si deve peraltro desumere che lo stanziamento sia pressoché integralmente destinato all'insegnamento della religione cattolica.

Passando alla questione delle scuole non statali, alle quali sono destinati gli stanziamenti di diversi capitoli dello stato di previsione del Ministero, ella osserva che si tratta di un problema su cui occorre confrontarsi superando le distorsioni del passato; i relativi capitoli di spesa, ricorda, sono sempre stati intesi come strumenti di attuazione del diritto allo studio e i fondi hanno sempre avuto come destinatari gli studenti di famiglie indigenti. Sul punto interviene altresì – sottolinea – l'articolo 23 del disegno di legge collegato, con una norma particolarmente qualificante relativa sia alla fornitura gratuita dei libri di testo che al loro comodato.

Propone conclusivamente di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella in questione, sottolineando in particolare l'anomalia rappresentata dal capitolo 1463 e l'esigenza di un maggiore impegno a favore dell'edilizia scolastica.

Si apre il dibattito.

Il senatore MONTICONE sottolinea tre questioni fondamentali: in primo luogo, gli stanziamenti destinati all'insegnamento della religione cattolica che riguardano, come si è detto, anche le attività a favore degli studenti non avvalentisi del suddetto insegnamento; il diritto allo studio, come elemento caratterizzante delle scelte di rinnovamento della scuola al fine di sancire una chiara equipollenza fra gestione pubblica e privata delle istituzioni scolastiche, nell'ambito di un servizio pubblico integrato; gli investimenti per l'edilizia scolastica, con riferimento ai quali occorre uno sforzo maggiore di quello attualmente previsto. Per tutti gli altri aspetti, conviene con le osservazioni della relatrice e con la sua proposta di redigere un rapporto favorevole.

Il senatore ASCIUTTI conviene sull'importanza fondamentale degli investimenti in favore dell'edilizia scolastica, tematica sulla quale è indispensabile una proficua collaborazione tra maggioranza e opposizione. Quanto poi ai finanziamenti per le scuole materne non statali, di cui al capitolo 1463, ricorda che finora lo Stato è stato pressoché assente nel settore, caratterizzato non a caso da un'altissima percentuale di istituzioni scolastiche private. Non stupisce quindi la previsione di stanziamenti in favore di tali istituzioni, cui lo Stato preferisce evidentemente delegare l'istruzione materna, stanziamenti peraltro compensati da economie in altri settori come ad esempio l'insegnamento della religione cattolica.

Il senatore MELE ribadisce anzitutto il proprio apprezzamento per la fornitura gratuita dei libri di testo, che rappresenta una aspettativa rispetto alla quale sarebbe impensabile ormai tornare indietro. Si associa poi alle generali richieste di un maggiore impegno per l'edilizia scolastica e conviene con le osservazioni della relatrice in ordine al capitolo 1463: a tale riguardo manifesta profondo stupore per l'istituzione di un capitolo al di fuori di una legge di riferimento che, evidentemente, non può essere quella del 1968.

Quanto poi agli stanziamenti per l'insegnamento della religione cattolica, lamenta che a tredici anni dalla revisione del Concordato non siano stati ancora attivati seri interventi alternativi per gli studenti che non si avvalgono del suddetto insegnamento: si tratta, a suo giudizio, di una questione che mette in gioco valori essenziali e che precede quella del relativo finanziamento, sulla quale occorrerà riflettere anche in vista della discussione dei disegni di legge sulla parità scolastica.

Il senatore MASULLO coglie l'occasione per osservare che finora il preteso divieto costituzionale di istituire scuole private con oneri a carico dello Stato ha rappresentato un facile alibi per eludere il problema: a suo giudizio, la norma costituzionale si limita infatti a negare soltanto il diritto del privato a richiedere finanziamenti statali per l'istituzione di scuole private, ma non esclude affatto che lo Stato possa deliberare di intervenire a sostegno di dette istituzioni. La questione della parità va quindi affrontata in termini politici e non costituzionali, prendendo atto del dovere che ha lo Stato di provvedere in modo adeguato all'insegnamento e all'educazione per tutti i suoi cittadini in età scolare, assicurando loro una formazione equipollente. Se il nodo cruciale risiede nelle condizioni atte a garantire una reale parità di formazione, il dibattito si sposta pertanto sulle condizioni strutturali delle scuole statali e sulla qualità del personale docente delle scuole non statali. Il dibattito sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione deve quindi a suo giudizio rappresentare l'occasione per concentrare l'attenzione sulla formazione del personale scolastico.

Il senatore LORENZI esprime soddisfazione per il richiamo, testé operato dal senatore Masullo, al dibattito svoltosi nell'Assemblea costituente sulla parità scolastica: egli ricorda infatti che il disegno di legge n. 1458, da lui presentato insieme ad altri senatori del Gruppo Lega Nord - Per la Padania indipendente, intende disciplinare il *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo ispirandosi proprio a quel dibattito e cerca di tradurne le suggestioni in un puntuale articolato. Si tratta di un testo apparentemente rivoluzionario ma che in realtà lo è meno di ogni altro, poiché persegue una soluzione equilibrata, capace di superare la sterile contrapposizione fra fautori e oppositori ad oltranza del finanziamento statale alle scuole private, mediante il conferimento ai cittadini di un reale potere decisionale in ordine all'impiego delle risorse. Conclude osservando che la soluzione prospettata in tale disegno di legge individua un ragionevole punto di equilibrio, ispirato essenzialmente alla tutela dei diritti dei cittadini.

Il senatore TONIOLLI afferma che l'articolo 33 della Costituzione va interpretato nel senso di un divieto di accollare allo Stato oneri aggiuntivi, ma certo non può vietare che lo Stato si faccia carico almeno in parte di quegli oneri dei quali le scuole private in effetti lo alleggeriscono, nella misura in cui offrono il servizio scolastico a tanti studenti. Occorre infatti distinguere fra servizi pubblici indivisibili, come la difesa nazionale o la giustizia, i cui oneri vanno ripartiti fra tutti i cittadini e servizi pubblici divisibili, come la scuola, che possono essere offerti in forme articolate. In tale ultimo caso non sembra ragionevole imporre a quanti hanno deciso di non servirsi della scuola statale sia il pagamento delle rette nelle scuole private, sia il finanziamento della scuola statale attraverso la fiscalità generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

245ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 25 novembre scorso.

Il relatore FALOMI sottopone alla Commissione il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge n. 3662 recante «Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo», approvato dalla Camera dei deputati,

considerata:

l'esigenza di assicurare coerenti iniziative per la realizzazione di infrastrutture e di servizi che consentano di modernizzare il sistema delle comunicazioni;

la necessità di portare avanti, in coerenza con le disposizioni comunitarie, i processi di liberalizzazione e privatizzazione nei settori di competenza;

considerato:

che occorre tener conto della necessità di rendere coerenti e sinergici gli interventi previsti, anche quest'anno, dalla manovra di finanza pubblica in materia di trasporti;

che, a questo fine, è necessario provvedere all'aggiornamento del Piano generale dei trasporti sulla base degli orientamenti maturati nella recente Conferenza nazionale dei trasporti;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. è necessario che sia chiarito se il contributo annuo dovuto per servizi e prestazioni di telecomunicazioni, di cui all'articolo 17 del disegno di legge, sia di natura provvisoria, cioè fino all'anno 2002, o se, invece, come si potrebbe dedurre dalle modalità di pagamento di detto contributo, sia di carattere permanente. Il carattere temporaneo di detto contributo appare più coerente alle direttive comunitarie, recepite nel nostro ordinamento dal D.P.R. n. 318/97. Occorre, inoltre, chiarire esattamente cosa si intenda per «fatturato», tenuto conto che ad esso si fa riferimento per il calcolo del contributo annuo. È evidente che dal calcolo del fatturato debba essere detratta quella quota di esso corrisposta dalle società operanti nel settore ad altro concessionario o soggetto autorizzato all'esercizio della rete telefonica pubblica, per lo svolgimento della propria attività.

2. Per quanto riguarda la riorganizzazione delle provvidenze nel settore della editoria si esprime l'auspicio che il superamento del vecchio meccanismo relativo alle agevolazioni tariffarie per le spedizioni postali, previsto a partire dal 1° gennaio 2000, sia contestuale alla ridefinizione della legge n. 416 e in particolare del sistema dei contributi complessivi da destinare alla editoria, in coerenza con gli indirizzi e le modalità già individuati dal «Tavolo per l'editoria» istituito presso la Presidenza del Consiglio. Si esprime, altresì, l'auspicio che il contributo previsto per i soggetti interessati sia determinato ed erogato in base a parametri di valutazione e a tipologie di servizi che salvaguardino le esigenze di efficienza-efficacia del settore e il ruolo della editoria minore. Si ritiene, inoltre, necessario chiarire che le provvidenze previste dalla legge n. 250/1990 per le imprese radiofoniche valgano non soltanto per i notiziari autoprodotti ma anche per quelli acquisiti dalle agenzie di informazione radiofonica.

3. In riferimento alla soppressione delle agevolazioni tariffarie per la spedizione postale di materiale elettorale relativo alle consultazioni europee, politiche, regionali, provinciali, comunali, si sollecita, in via prioritaria, la definizione di una organica disciplina del finanziamento della politica che non può ridursi soltanto alle sovvenzioni ai partiti e ai loro organi di informazione. In attesa di una più complessiva riforma del finanziamento della politica si ritiene opportuno inserire questo tipo di provvidenza tra quelle oggetto della contribuzione diretta dello Stato di cui al comma 1 dell'articolo 35.

4. Relativamente alle disposizioni previste dal provvedimento circa il patrimonio immobiliare di Ferrovie dello Stato Spa, appare opportuno che si chiariscano con precisione i rapporti tra la Società e le

Autorità portuali relativamente alle proprietà immobiliari strumentali alla attività ferroviaria ma che ricadono su aree demaniali interessate dalla attività portuale.

5. Per le imprese impegnate nei contratti di riallineamento retributivo e che per questo fruiscono dei benefici fiscali, pur riconoscendo la necessità di forme di aiuto alle imprese che siano coerenti con le disposizioni comunitarie in materia, si sottolinea che le zone del Paese interessate al fenomeno del «lavoro nero» sono assai più diffuse di quanto non dica la disposizione prevista dall'articolo 66 del disegno di legge. Occorre, pertanto, trovare modi e forme che consentano una efficace azione per far emergere il lavoro sommerso».

Con il voto contrario dichiarato dal senatore RAGNO, la Commissione approva quindi a maggioranza il documento del relatore Falomi.

La seduta termina alle ore 11,30.

246ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

indi del Vice Presidente

TERRACINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Lauria, per i trasporti e la navigazione Angelini, per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 9, 9-bis e 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 10, 10-bis e 10-ter)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1999
- **(Tabb. 11, 11-bis e 11-ter)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 1999

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 novembre scorso.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Peraltro, poiché nessuno chiede di intervenire, dopo aver dichiarato chiusa la discussione generale, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, viene ripresa alle ore 16,25.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Interviene per primo il senatore RAGNO, il quale ricorda che sia l'attuale che il precedente Governo hanno sempre sostenuto che, dopo l'ingresso dell'Italia in Europa, si sarebbe dovuto realizzare un adeguamento di tutto il sistema dei trasporti al livello del resto del continente, soprattutto in termini di strutture ferroviarie, servizi e sicurezza. Il giudizio negativo su questa manovra di bilancio nasce proprio dalla constatazione che non è dato ravvisare in essa alcun passo verso questa direzione. In particolare, si sofferma poi sulla situazione del Mezzogiorno, che risulta ancora ulteriormente penalizzato rispetto al resto del Paese. Oltretutto, il potenziamento delle strutture ferroviarie e il miglioramento dei servizi, soprattutto nella regione siciliana che vive di turismo, potrebbero anche se in parte risolvere il grave problema dell'occupazione.

Il senatore CASTELLI sottolinea come, nel settore dei trasporti, il Governo possa scegliere di sviluppare la propria azione nelle zone dove esistono attività produttive che hanno bisogno di questo supporto per il loro sviluppo oppure investire in infrastrutture di trasporto non al fine di supportare un'economia esistente ma solo per creare occupazione, considerato il notevole impatto economico che questo tipo di investimenti comporta. I molti Governi che si sono succeduti hanno operato soprattutto per creare occupazione e anche il governo Prodi ha fatto una scelta analoga salvo poi destinare risorse per finanziamenti anche alle regioni del Nord, e segnatamente alla Lombardia, per evitare che esse arrivassero al collasso per l'insufficienza di questo settore. Il Governo dovrebbe invece essere stimolato ad intervenire in termini di supporto all'economia anche in quanto membro dell'Unione europea la quale, per esempio, ha deciso l'istituzione del corridoio n. 5 che, come è noto, interessa marginalmente anche le regioni del Nord Italia. Ricorda infine che tra alcuni anni saranno definitivamente portati a termine due trafori alpini

al confine con la Svizzera (che sul piano degli oneri saranno totalmente pagati da questo paese) i quali rappresentano una opportunità che l'Italia deve sfruttare per razionalizzare le proprie infrastrutture di collegamento. Annuncia quindi che la sua parte politica presenterà emendamenti augurandosi che la maggioranza possa recepirli per migliorare la manovra economica.

Il senatore MEDURI ritiene opportuno porre ancora una volta all'attenzione dell'Esecutivo una questione che, pur localizzata geograficamente, è rilevante per tutto il Paese: quella dei collegamenti via terra con il porto di Gioia Tauro che, privo di questi collegamenti, rischia di non avere alcun futuro – pur essendo il più grande porto del Mediterraneo – se non quello di continuare a operare nel settore del *transshipment*. Se questi collegamenti non saranno rafforzati sarà infatti il porto di Malta ad essere il più concorrenziale nel bacino del Mediterraneo. Un rafforzamento di questo settore rappresenterebbe peraltro una fonte di sviluppo non solo della regione Calabria ma di tutto il Paese. Ricorda quindi il problema delle Officine grandi riparazioni di Saline Ioniche che rappresentano un'altra questione aperta del sistema dei trasporti in quanto, pur realizzando prodotti di ottima qualità, sono ormai ridotte a poche centinaia di lavoratori. Lamenta infine il cattivo funzionamento del trasporto ferroviario nelle regioni meridionali che, tanto sul piano quantitativo che qualitativo, si differenzia nettamente da quello erogato dalle Ferrovie dello Stato S.p.a. alle regioni del Nord.

Il senatore TERRACINI chiede informazioni sulla predisposizione del piano generale dei trasporti che il Governo ha in varie occasioni annunciato; tale piano consentirebbe infatti una valutazione complessiva delle infrastrutture del settore e di sfruttare adeguatamente anche opportunità come quelle ricordate dal senatore Castelli a proposito dei trafori con la Svizzera. Esprime invece forti perplessità sulla possibilità di cambiare la destinazione del porto di Gioia Tauro. In relazione poi al trasporto rapido di massa chiede quali siano gli investimenti destinati alla metropolitana genovese.

Il senatore ERROI ricorda che già da qualche anno nel bilancio sono inseriti stanziamenti per il raddoppio dei binari sulla tratta Bari-Lecce, di cui vi è grande bisogno vista l'alta densità industriale di quell'area. Poiché tali stanziamenti non sono mai stati in concreto utilizzati, chiede al rappresentante del Governo particolare attenzione a questo problema. Analoga considerazione deve essere svolta per i collegamenti aerei Brindisi-Roma-Milano.

Il senatore FIRRARELLO ricorda che già da due anni le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un progetto esecutivo per il raddoppio della linea Catania-Messina, per il quale occorre una copertura di 1.100 miliardi: chiede pertanto al rappresentante del Governo quale sia l'orientamento al riguardo. Si sofferma quindi sulle ricadute negative

che attualmente il progetto di Malpensa 2000 ha avuto sui collegamenti con la Sicilia.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara conclusa la discussione generale e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,20, viene ripresa alle ore 18.

Si apre la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore FIRRARELLO chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine alle prospettive di realizzazione del ponte sullo stretto di Messina nonché sui progetti di completamento delle autostrade Palermo-Messina e Catania-Siracusa e sulla esistenza di un piano finanziario relativo alla realizzazione di un tratto autostradale tra Avola e Gela.

Il senatore MEDURI si associa al quesito posto dal senatore Firrarello sul ponte sullo stretto e si sofferma quindi sulla grave situazione di totale blocco dei lavori di tutti i più importanti cantieri aperti nella città di Reggio Calabria, situazione che appare tanto più inspiegabile se si considera che l'atteggiamento dell'Anas nei confronti del Meridione è di recente nettamente migliorato. Ricorda inoltre il caso della costruzione della caserma di polizia.

Il presidente TERRACINI lamenta l'esiguità degli stanziamenti per i lavori pubblici ed in particolare si sofferma ad analizzare il centro di responsabilità del coordinamento territoriale, osservando che gran parte degli stanziamenti ad esso relativi sono diretti all'Anas, mentre sarebbe stato preferibile dedicarli al rilancio delle infrastrutture. Del pari, meriterebbero più adeguata considerazione i settori dell'edilizia pubblica, delle risorse idriche e della viabilità. Conclude auspicando una maggiore attenzione da parte del Governo verso le possibilità che può offrire il ricorso al *project financing*.

Dichiara infine conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

217ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, Fusillo.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0097ª)

Il presidente SCIVOLETTO informa che è pervenuta, da parte del presidente dell'Associazione parlamentare «Amici della Cina», la richiesta di poter effettuare un incontro tra una rappresentanza della 9ª Commissione permanente del Senato e la Delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese attualmente in visita in Italia.

Tenuto conto dell'andamento dei lavori della Commissione e dell'Assemblea, una rappresentanza della Commissione, composta dai membri dell'Ufficio di Presidenza inclusi i Capigruppo, in una riunione informale, potrebbe incontrare la Delegazione cinese mercoledì prossimo, alle ore 14.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che a conclusione dell'ultima seduta si era stabilito di svolgere una discussione generale congiunta dei tre disegni di legge in cui si articola la manovra finanziaria. Peraltro, in considerazione del fatto che oggi, alle ore 18, scade il termine per la

presentazione degli emendamenti al disegno di legge collegato, appare opportuno procedere subito alla sola discussione del parere sul disegno di legge n. 3662, rimanendo ferma la possibilità di svolgere, successivamente, la relazione sui disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione sul disegno di legge n. 3662.

Il senatore CUSIMANO osserva innanzitutto come il disegno di legge n. 3662 non contenga disposizioni indirizzate specificatamente al comparto agricolo, ad eccezione delle norme previste all'articolo 70 del testo in esame; peraltro, vi sono alcune questioni, per così dire, derivate, concernenti la classificazione delle zone svantaggiate ai fini della riforma della previdenza agricola che l'articolo 3 proroga di due anni e che invece sarebbe necessario prorogare di quattro anni; la proroga al 31 dicembre 1999 per le variazioni delle iscrizioni in catasto dei fabbricati già rurali; le norme sull'obbligo di registrazione dei contratti di affitto di fondi rustici, ed infine l'estensione al settore agricolo degli sgravi contabili INPS per i nuovi assunti nel Sud.

La questione più rilevante è quella di cui all'articolo 6, recante disposizioni in materia di IRAP, ed al riguardo non si può non sottolineare come, nonostante quanto affermato dal Governo in più occasioni, l'incidenza dell'IRAP sia ancora superiore al tanto decantato «principio di invarianza», che non viene rispettato per il solo effetto della riduzione delle aliquote promossa dal ministro Visco. Come dimostrato dalle associazioni di categoria, vi sono alcune aziende medio-piccole che arriveranno a pagare fino al 732 per cento in più, e ciò in un contesto nel quale i redditi dei produttori agricoli hanno già subito una forte decurtazione. I senatori del Gruppo Alleanza Nazionale hanno presentato alla 5ª Commissione permanente alcuni emendamenti, tra cui uno riguardante l'esigenza di rispettare per quanto possibile il principio di invarianza fiscale; al riguardo però sarebbe opportuno che il parere che la 9ª Commissione si accinge ad esprimere riaffermi l'importanza di tale principio.

Il senatore Cusimano conclude preannunciando il voto contrario della sua parte politica sulla bozza di parere favorevole che la maggioranza si accinge ad approvare.

Il senatore BETTAMIO richiama in primo luogo l'attenzione della Commissione su come la tanto declamata restituzione della cosiddetta Eurotassa sia in realtà fittizia, in quanto i suoi effetti verranno annullati dall'introduzione dell'addizionale regionale IRPEF. In realtà quella che si articola nei tre disegni di legge all'esame in questi giorni è una manovra finanziaria piuttosto modesta, che però lascerà le cose come stanno, continuando a penalizzare i piccoli imprenditori, i commercianti, gli agricoltori ed i lavoratori autonomi.

Ad avviso del senatore SARACCO il disegno di legge n. 3662 deve essere esaminato tenendo conto delle indicazioni di cui al DPEF ed al documento del ministro De Castro sugli indirizzi di politica agricola del nuovo Gabinetto. Venendo alle questioni sollevate nel dibattito in corso, occorre purtroppo riconoscere che il gettito dell'IRAP nel settore agricolo è raddoppiato, essenzialmente a scapito delle piccole e medie aziende; tale problema non è stato purtroppo risolto per effetto della pur apprezzabile riduzione delle aliquote promossa dal ministro Visco. Con la manovra in esame, peraltro, una rilevante porzione di risorse viene trasferita dalla gestione statale e quella regionale e, grazie anche ad alcune modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, vengono estesi al mondo agricolo taluni benefici previsti per altri settori produttivi. Purtroppo però si scontano ancora oggi gli errori commessi in passato, allorché si è dato corso ad una politica di stampo assistenzialista che ha finito per tradursi in una sottovalutazione dell'intero comparto agricolo. Al riguardo, è auspicabile che venga svolta quanto prima una sessione dei lavori dell'Assemblea dedicata ai problemi del mondo agricolo.

Il presidente SCIVOLETTO osserva come la questione della riclassificazione delle aree svantaggiate sia di estrema delicatezza, per cui è sicuramente opportuno che la Commissione vi presti nei prossimi mesi la dovuta attenzione, tenuto conto dell'incidenza di tale questione su molte previsioni normative del comparto primario. Nell'esprimere apprezzamento per la relazione svolta dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, il presidente Scivoletto suggerisce poi di inserire nel parere che la Commissione dovrà approvare un riferimento all'opportunità di prevedere che i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti e gli imprenditori agricoli a titolo principale possano procedere alla regolarizzazione contributiva, così come previsto dall'emendamento da lui presentato presso la 5ª Commissione permanente e volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 66. Nel testo del parere si potrebbe poi aggiungere un riferimento all'esigenza di modificare il comma 9 dell'articolo 3, nel senso di aggiungere la gestione speciale coltivatori diretti, coloni e mezzadri, nonché la gestione speciale dei marittimi (IPSEMA). Infine, il parere potrebbe anche tener conto, ovviamente in termini non perentori, dell'esigenza di rispettare, in via tendenziale, il principio di invarianza fiscale.

Il senatore BUCCI sottolinea come il disegno di legge n. 3662 tenda ad illudere gli operatori agricoli, i quali si attendevano sgravi contributivi che invece non vengono disposti affatto; gli operatori agricoli italiani continuano infatti ad essere fortemente penalizzati sia rispetto a chi lavora in altri comparti, sia nei confronti degli operatori agricoli degli altri paesi europei. Bene ha fatto pertanto il senatore Bettamio ad osservare come anche la restituzione della cosiddetta Eurotassa sia fittizia, mentre, come ha sottolineato il senatore Cusimano, il principio di invarianza fiscale non viene affatto rispettato. Nè ha molto senso parlare di agevolazioni per i nuovi assunti nel Mezzogiorno, vista la situazione di crisi in cui versa il settore. La verità è che il comparto agricolo, con la

manovra finanziaria per il prossimo triennio, perde ben 80 miliardi rispetto a quanto era stato auspicato. Ed invece, per consentire la sopravvivenza del settore, sarebbe stato necessario operare un taglio deciso all'imposizione fiscale che andasse ben al di là del principio di invarianza fiscale che, oltretutto, non è stato neanche rispettato.

Il senatore BONATESTA ricorda come il problema della riclassificazione delle aree svantaggiate fosse stato da lui sollevato in precedenza sia presso la 9ª Commissione sia in Assemblea. Al riguardo, è assolutamente necessario che il termine venga prorogato di quattro anni, non essendo assolutamente sufficienti i due anni previsti, uno dei quali è già decorso. La relatrice Mazzuca Poggiolini dovrebbe pertanto tener conto di tale esigenza nel mettere a punto il parere da sottoporre alla Commissione. In ogni caso resta il fatto che il disegno di legge collegato trascura in modo evidente il comparto agricolo, per cui sarebbe necessario sostenere alcuni emendamenti che i senatori dell'opposizione hanno presentato in 5ª Commissione, fra cui quello volto ad aggiungere al comma 9 dell'articolo 3 il riferimento ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri ed imprenditori agricoli a titolo principale, nonché quello mirante a stabilire che nel settore agricolo, ai fini delle agevolazioni di cui al comma 5 dell'articolo 3, si considerano a tempo indeterminato i contratti di lavoro di durata superiore a 150 giornate annue, come pure quello, di grande rilievo, relativo alla regolarizzazione della posizione debitoria delle imprese agricole verso gli enti previdenziali.

Il senatore PIATTI dichiara di condividere gli obiettivi che il Governo si prefigge di conseguire con il disegno di legge n. 3662, nella considerazione che occorre riequilibrare il rapporto tra politica di rigore e politica di sviluppo, fortemente sbilanciato negli ultimi anni a favore della prima. Alcune tra le osservazioni manifestate dai senatori dell'opposizione testé intervenuti potrebbero essere in parte condivise, ma occorre nel contempo riconoscere che la manovra finanziaria delineata dal Governo va in direzione dell'introduzione di innovazioni di qualità e di politiche di sistema, tenendo conto oltretutto dell'esigenza di procedere verso la realizzazione di forme di federalismo fiscale. Con la manovra finanziaria si segna inoltre una significativa inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, prevedendo, tra l'altro, disposizioni assai significative in materia sanitaria ed in tema di contrasto al lavoro nero. I senatori del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo voteranno pertanto a favore della bozza di parere favorevole che la relatrice si accinge a presentare, senza trascurare le indicazioni emerse in materia di riclassificazione delle aree svantaggiate, nonché circa la questione fiscale e le tematiche già ricordate dal presidente Scivoletto. Ribadisce infine l'esigenza che l'Italia affermi un ruolo più incisivo in sede di elaborazione della politica agricola comunitaria, come pure che si realizzi una politica di filiera e si attuino le necessarie riforme delle istituzioni di settore.

Il senatore RECCIA auspica che la relatrice Mazzuca Poggiolini tenga conto delle indicazioni emerse nel dibattito nel mettere a punto la

bozza di parere da sottoporre alla Commissione. Il disegno di legge n. 3662, ad ogni modo, è largamente insoddisfacente, non dedicando alcun serio spazio ai problemi del mondo agricolo e non venendo affatto incontro alle esigenze avvertite dagli operatori del comparto, per cui i senatori del Gruppo Forza Italia non potranno che votare contro la bozza di parere favorevole che verrà sottoposta alla Commissione.

Il presidente SCIVOLETTO dichiara chiuso il dibattito.

Il sottosegretario FUSILLO, prendendo la parola per esprimere parole di apprezzamento sia per l'ampia relazione della relatrice Mazzuca Poggiolini sia per il clima sereno e costruttivo che ha contrassegnato il dibattito, si sofferma su alcuni chiarimenti che ritiene opportuni in relazione a questioni sollevate. In relazione al problema della invarianza nella applicazione dell'IRAP, nel sottolineare il buon risultato già raggiunto con la riduzione dell'aliquota dal 2,5 all'1,9, esprime comunque la convinzione circa l'importanza di riaffermare l'esigenza, da lui condivisa, di assicurare il criterio di invarianza. Per quel che riguarda il problema sollevato per la proroga della riclassificazione delle zone svantaggiate (questione che rientra nella delega attribuitagli), nel ricordare che la riclassificazione è richiesta dalla normativa comunitaria, dichiara che il termine, come prorogato dall'altro ramo del Parlamento, è a suo avviso congruo, e assicura che presenterà al Parlamento, in tempi ragionevoli, una ipotesi, che possa tener conto – nel quadro di riferimento comunitario – di tutte le preoccupazioni sollevate. Infine, in relazione al problema delle quote «pregresse» della contribuzione agricola unificata, richiama all'attenzione sull'articolo 66, comma 1, lettera *d*), capoverso 3-*sexies*, sottolineando che tale problema ha trovato, a suo avviso, idonea soluzione attraverso il riferimento previsto – ai fini dell'adempimento degli obblighi contributivi per i periodi pregressi – agli accordi provinciali di riallineamento (che implicano un costo di due terzi inferiore, stante anche la possibilità di ricorrere a pagamenti rateali in 40 rate con interesse legale).

Dopo un intervento del senatore CUSIMANO, che ricorda come gli agricoltori non siano oggettivamente in condizioni di adempiere (con riferimento alla questione in esame), il sottosegretario FUSILLO ribadisce che l'ipotesi, che sembra ventilata nelle parole del senatore Cusimano, attiene alla previsione di un condono generalizzato, che non rientra nelle sue competenze.

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI esprime apprezzamento per le osservazioni costruttive emerse dal dibattito e propone l'emissione di un parere favorevole con alcune osservazioni. Sul piano più generale, si richiama all'osservazione del senatore Saracco circa la coerenza fra provvedimento collegato e la politica dell'Esecutivo verso il settore primario, così come delineata a partire dall'ultimo documento di programmazione. Dichiara altresì di voler recepire le osservazioni, svolte dal senatore Piatti, sia in relazione all'esigenza di assicurare un ruolo più inci-

sivo dell'Italia in sede di elaborazione della politica agricola comune, sia alla opportunità di perseguire politiche di filiera, centralizzate sull'impresa agricola, sia infine in relazione alla necessità di proseguire l'indispensabile opera di riforma del MIPA e degli enti collegati. Ritiene altresì opportuno includere nel parere altre osservazioni emerse nel dibattito in ordine all'esigenza del pieno rispetto del principio, già sancito in via legislativa, della invarianza fiscale per l'IRAP, tenuto conto delle difficili condizioni in cui versano, sotto il profilo fiscale, le aziende agricole, richiamando altresì la rilevanza dell'impegno, già assunto dal Governo, di realizzare una sede di consultazione attraverso la istituzione del «tavolo fiscale agricolo». Ritiene altresì opportuno puntualizzare, in sede di parere, l'esigenza di estendere la facoltà già prevista all'articolo 3, comma 9, (come sottolineato dal presidente Scivoletto) relativamente all'esonero dal versamento dei contributi anche alla gestione speciali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri nonché all'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA), come pure è opportuno richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza che l'estensione al settore primario dei benefici previsti dall'articolo 3, comma 6, lettera f) tenga conto delle peculiarità del settore primario, in cui è prevalente il ricorso a contratti di lavoro a tempo determinato; quanto all'articolo 66, conviene sulla esigenza, prospettata dal presidente Scivoletto di prevedere una forma di regolarizzazione contributiva in ordine ai periodi contributivi maturati, in scadenza entro il 31 dicembre 1998, nei termini già esposti; infine, in relazione alla questione sollevata sulla riclassificazione, ritiene opportuno ricordare che si tratta di questione di carattere prioritario, tenuto conto della incidenza di tale classificazione in ordine a molte previsioni normative riguardanti il comparto primario; da ultimo, in relazione ai contratti di affitto (disciplinati dall'articolo 7, comma 8, lettera b)), condivide l'esigenza di ribadire che tale previsione è da intendersi estesa anche ai contratti di affitto in corso.

Il PRESIDENTE avverte che porrà in votazione il mandato alla relatrice a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni proposte.

La Commissione, a maggioranza, conferisce alla relatrice MAZZUCA POGGIOLINI, il mandato a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lei proposte.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,15.

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 1999**

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione congiuntamente sui disegni di legge in titolo il senatore PREDÀ, che osserva che il disegno di legge finanziaria in esame è stato elaborato sulla base di alcune scelte di fondo e precisi orientamenti nel D.P.E.F. (la continuazione di una linea di bilancio rigorosa, e la necessità di un rilancio dello sviluppo e dell'occupazione). Ricordato quindi che la manovra complessiva si inserisce in un contesto di tassi d'interesse fortemente calanti, reso possibile da un risanamento finanziario e dall'ingresso nell'euro (i tassi di mercato si collocano sui valori minimi del dopoguerra e sono i più bassi dell'U.E., mentre la crisi finanziaria internazionale ha avuto effetti marginali sui tassi italiani), il Relatore osserva che la manovra di bilancio è stata presentata dal Governo come parte di una più ampia politica di sviluppo basata sul metodo della concertazione con le parti sociali per pervenire ad un nuovo patto sociale, come si evince anche dal programma del breve, medio e lungo termine presentato dal nuovo Governo d'Alema e che, per i profili di competenza, la Commissione ha già discusso nelle audizioni con il ministro De Castro sulle linee programmatiche del Dicastero. Dopo aver sottolineato il processo di massiccia ristrutturazione sia dell'assetto proprietario che di quello organizzativo del sistema produttivo in atto nell'economia italiana, il relatore richiama l'attenzione sulla propensione – chiaramente emergente – verso una concezione «anglosassone» del funzionamento dei mercati e dell'efficienza produttiva (che vede quale protagonista assoluto della realtà produttiva il mercato). Se innegabilmente questo processo può condurre ad un assetto produttivo italiano più efficiente, occorre tener presente la specificità della realtà agricola nazionale caratterizzata da una varietà di piccole imprese, non sempre in rete e quindi economicamente esposte ad una serie lunga e imprevedibile di rischi. In tale contesto occorre puntare non solo a raggiungere una dimensione minima d'impresa (tuttavia non più sufficiente a garantire il successo competitivo delle produzioni nazionali) ma anche perseguire l'efficienza complessiva dell'impresa, un elevato tasso di innovazione ed il costante orientamento al mercato. Ricordato il carattere globale della competizione (che impone di favorire una via verso aggregazioni più ampie), il relatore si richiama al dibattito svolto nel corso dell'audizione del ministro De Castro, che ha ribadito l'esigenza di accompagnare le imprese in un percorso di modernizzazione e di maggiore capacità competitiva, nonché di sviluppare le potenzialità che la multifunzionalità e le attività connesse all'attività agricola possono avere. Ad avviso del relatore, non è solo quindi un problema di fondi e di finanziamenti, ma si tratta in particolare di realizzare i necessari interventi normativi per alcune riforme di base del nostro sistema agricolo (anche alla luce del mutato scenario strategico della PAC).

In tale quadro il relatore richiama gli importanti interventi normativi da realizzare, quali: la legge di orientamento agricolo e agroalimentare; le riforme istituzionali (riforma del Ministero, AIMA e degli altri en-

ti); un più stretto coordinamento con le regioni da una parte, con l'U.E. dall'altra; la riduzione dei costi di produzione; l'attuazione del decreto legislativo n. 173 del 1998; la implementazione del pacchetto giovani (approvato sia dalla Camera che dal Senato); il rafforzamento delle strutture aziendali con l'accorpamento fondiario; la valorizzazione del sistema Italia; la biodiversità e lo sviluppo delle biotecnologie; la riforma dei contratti agrari (già approvata dalla Camera); la concreta attuazione degli interventi a favore del settore agrumicolo, agricolo, zootecnico (già approvato dal Senato in via definitiva); la riforma della legge n. 185 del 1992 (fondo di solidarietà nazionale); infine la legge quadro sull'associazionismo agricolo.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, il relatore sottolinea che al settore agricolo sono assicurati finanziamenti per 3.598 miliardi, con un aumento rispetto al 1998 di 547 miliardi. Dopo aver fornito in dettaglio l'entità delle somme stanziata con riferimento alle Tabelle A, B, C, D ed F, allegate al disegno di legge finanziaria, il relatore, senza entrare nel dettaglio delle singole voci che compongono le varie Tabelle, richiama in particolare l'attenzione su alcune questioni. In primo luogo osserva che i dati esposti non sono esaustivi dell'intervento pubblico in agricoltura, tenuto conto che i trasferimenti AIMA sulle risorse FEOGA-Garanzia, sono stimabili in circa 9.300 miliardi l'anno e che gli interventi delle regioni sono stimabili in circa 6.500 miliardi l'anno e che le risorse comunitarie integrano gli stanziamenti nazionali e regionali, pur precisando di non essere in grado allo stato di stimarne l'effettivo impatto sul settore, stante la difficoltà di utilizzarle a causa sia di mancati adeguamenti normativi, sia di intralci burocratici (per l'ortofrutta il mancato utilizzo ammonta a circa 600 miliardi). In secondo luogo, l'estensione all'agricoltura della contrattazione negoziale (cioè della possibilità di accedere agli strumenti della programmazione negoziale, a valere su una dotazione di 12.000 miliardi) è positiva anche se questi finanziamenti dovranno essere utilizzati per programmi di filiera tra l'agricoltura e gli altri settori.

In particolare, con riferimento alla Tabella B, relativa al fondo speciale di parte capitale (nel ricordare che le finalizzazioni ivi previste nel prospetto consegnato dal Governo durante la discussione parlamentare hanno valore di impegno sul piano politico ma non evidenza legislativa), ritiene opportuno acquisire alcuni chiarimenti. Dopo avere ricordato che, nel prospetto governativo, viene previsto uno stanziamento di 727,5 miliardi per il 1999 in relazione all'A.C. 2940 (attuazione degli interventi programmati nel settore agricolo, agroindustriale e forestale), il relatore ricorda che tale provvedimento è stato presentato alla fine del 1996 e si chiede quindi se l'utilizzazione delle somme così accantonate avverrà effettivamente in relazione a tale normativa, che non è attualmente all'attenzione del dibattito parlamentare. Ricorda altresì che, nelle nuove finalizzazioni della Tabella B, è previsto uno stanziamento di 110 miliardi nel nuovo triennio in relazione al SIAN e al decreto legislativo n. 173 del 1998: nel ricordare che, sulla base della spesa storica, il funzionamento per il SIAN è stato mediamente pari a circa 40 miliardi annui, il relatore si chiede quale stanziamento residui per il finanziamento

dei regimi di aiuto previsti dal decreto n. 173, su cui vi è stata una forte iniziativa della 9ª Commissione ed anche un preciso impegno del ministro De Castro nella recente audizione sulle linee programmatiche. Infine, con riferimento alla Tabella A (relativa ai fondi speciali di parte corrente), alla voce regolazioni debitorie, il relatore si chiede quali saranno le conseguenze della eventuale mancata approvazione, da parte della Camera dei Deputati, entro il 31 dicembre, del provvedimento di riforma dei consorzi agrari, per il quale il nuovo fondo speciale di parte corrente prevede uno stanziamento biennale.

Passando quindi ad esaminare il disegno di legge di bilancio, il relatore Preda con riferimento alla Tabella 13, sottolinea che lo stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole per l'anno 1999 (tabella 13 del bilancio dello Stato), indica una previsione di spesa complessiva per lire 1.529,3 miliardi (rispetto allo stanziamento assegnato alla legge di bilancio 1998 n. 453/97 si registra un aumento del 3,6 per cento, pari a circa 53 miliardi di lire), dando quindi conto dei dati complessivi sullo stanziamento come modificato dalle due note di variazione. Evidenzia quindi che le disponibilità ministeriali hanno subito un drastico calo negli ultimi anni (dal 1995 al 1997). Ricorda poi che le autorizzazioni di spesa recate in Tabella 13 rivestono quasi esclusivamente natura di spese vincolate (circa il 90 per cento), dal momento che da molti anni il bilancio del Ministero contiene essenzialmente spese di funzionamento e di trasferimento, come del resto evidenziato nella stessa relazione del Ministero del tesoro al disegno di legge. Sotto il profilo qualitativo, il relatore da quindi conto analiticamente della ripartizione degli stanziamenti per centri di responsabilità amministrativa, dando conto delle somme appostate a favore dei vari uffici, servizi e direzioni generali del Ministero.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il senatore Preda per la dettagliata relazione, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti (riferiti alla Tabella 13), alle ore 12 di domani.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

287ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1999**

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999, approvato dalla Camera dei deputati

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione per i disegni di legge nn. 3660, 3660-bis, 3660-ter e 3661. Parere alla 5ª Commissione. per il disegno di legge nn. 3662. Esame congiunto e rinvio)

In apertura di seduta il PRESIDENTE propone di procedere congiuntamente nell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e del disegno di legge collegato, limitatamente alla fase della discussione generale, salvo procedere poi disgiuntamente alla votazione del parere sul disegno di legge n. 3662 e del rapporto sulla Tabella n. 15 e sulle parti ad essa riferite del disegno di legge finanziaria.

Non facendosi obiezioni così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE ricorda altresì che nella fase in corso dell'esame dei disegni di legge concernenti la manovra di finanza pubblica per il

triennio 1999-2001, è possibile presentare in Commissione gli emendamenti riferiti alla Tabella n. 15 e alle connesse note di variazioni. Fissa pertanto il termine per la presentazione dei suddetti emendamenti a domani, mercoledì 2 dicembre, alle ore 13. Dà quindi la parola ai relatori, per l'esposizione preliminare.

Introduce quindi l'esame del disegno di legge n. 3662, per le parti di competenza, il relatore, senatore DUVA, rilevando preliminarmente che una parte consistente del provvedimento all'esame è dedicata ai temi del lavoro e della previdenza sociale. Nonostante l'eterogeneità delle materie affrontate, il provvedimento appare coerente con l'impostazione originaria della manovra di finanza pubblica, delineata nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001, per quanto attiene agli aspetti qualitativi e quantitativi di essa.

Con la manovra in discussione, si cominciano a percepire concretamente i frutti dei sacrifici che i cittadini hanno affrontato e che si esprimono in quel «dividendo Europa», con tassi di interesse in discesa e inflazione pienamente sotto controllo, del quale il Paese ha colto tutta la portata anche in occasione della recenti crisi finanziaria asiatica.

Ed è importante anche – soprattutto come contributo ad un più saldo rapporto fiduciario fra i cittadini e lo Stato – il rispetto dell'impegno, a suo tempo assunto dal governo Prodi, e circondato per molto tempo da un immotivato scetticismo, alla restituzione del 60 % dell'Eurotassa. Analogo rilievo va assegnato al profilo qualitativo di una manovra finanziaria che viene contenuta entro dimensioni «leggere». Tale profilo emerge, essenzialmente, da due indicazioni: la prima è quella della pressione fiscale che non subisce aumenti ma, semmai, contrazioni circoscritte, ma significative si pensi agli sgravi relativi alla prima casa; la seconda indicazione riguarda il significativo rafforzamento delle politiche per il sostegno delle imprese, per la solidarietà sociale e in favore delle famiglie.

Con il provvedimento all'esame sono poste le premesse, in coerenza con le indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziario 1999-2001, per un'azione che, operando su più fronti, prosegua nel risanamento dei conti pubblici già avviato dal precedente esecutivo, crei più ricchezza e risulti atta a ripartire le risorse disponibili in modo socialmente più equo.

Un elemento che pure si coglie nel disegno di legge n. 3662 è lo sforzo di dare risposte a esigenze specifiche di quel processo di trasformazione che contrassegna la società italiana di questi anni e fa emergere, accanto all'obiettivo di rafforzare i connotati di democrazia e giustizia su cui essa si basa, anche l'altro, non meno importante, di assecondare la spinta all'innovazione e al superamento di vincoli burocratici e di visioni statalistiche ormai superate: vi è infatti un'esigenza di snellimento e di semplificazione di norme e procedimenti che non può essere disattesa e alla quale vanno appunto incontro alcuni articoli del provvedimento in titolo specie per quanto riguarda l'area della piccola e media impresa che ha un ruolo essenziale nell'assetto produttivo del Paese.

L'attenzione alla concorrenza in tutti i campi e a una concezione moderna dei rapporti di impresa e di lavoro trovano espressione in scelte contenute in più punti del provvedimento, così come emerge una preoccupazione, del tutto condivisibile, di intervenire con maggiori risorse nel campo del sapere, dell'istruzione della formazione.

A tale ultimo riguardo appare utile raccogliere l'invito alla riflessione – avanzato da esponenti autorevoli del Governo e dalla maggioranza – circa l'opportunità che già in sede di esame della manovra finanziaria sia introdotta una norma quadro avente ad oggetto il potenziamento del sistema formativo e il ruolo della scuola privata, entro la quale far rientrare, senza ambiguità o possibili fraintendimenti, le indicazioni concernenti la destinazione delle risorse disponibili a vantaggio dell'istruzione, nell'osservanza rigorosa degli articoli 33 e 34 della Costituzione.

Passando quindi ad esaminare più nel dettaglio le parti di competenza della Commissione, il relatore, dopo essersi soffermato sulle misure di razionalizzazione della spesa, segnalando in particolare le disposizioni recate dall'articolo 32 riguardanti l'azione di verifica in materia di invalidità civile in prosecuzione di un indirizzo già positivamente sviluppatosi negli ultimi anni, richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 3. Tale norma raggruppa infatti una importante serie di incentivi per le imprese secondo una visione che si propone di stimolare nuove assunzioni attraverso una riduzione del costo del lavoro soprattutto mediante lo sgravio per le imprese di oneri contributivi. La Camera dei deputati ha modificato il testo originario, ampliandone l'ambito di applicazione al settore agricolo e ai nuovi soci di cooperative di lavoro con i quali venga instaurato un rapporto di lavoro assimilabile a quello dipendente. Tuttavia il comma 6, alle lettere *a)* ed *f)* circoscrive l'applicazione degli sgravi ai soli contratti di lavoro a tempo indeterminato, in tal modo limitando la portata del provvedimento, che disincentiva inoltre il ricorso a contratti di lavoro a termine o di lavoro temporaneo. In proposito va rilevato che se è comprensibile l'aspirazione alla crescita dell'occupazione stabile, appare tuttavia alquanto astratto disegnare misure che prescindono dalla attuale condizione del mercato del lavoro e dalle ridotte prospettive di crescita – nel breve periodo – dell'occupazione. Tenuto poi conto che le forme d'impiego in questione sono oggetto di normazione specifica e quindi perfettamente legali, in quanto non alternative ma integrative del lavoro stabile, l'esclusione prima richiamata potrebbe far sorgere questioni di legittimità, anche sotto il profilo delle norme comunitarie. Appare dunque opportuno un approfondimento da parte della Commissione dei diversi risvolti della questione.

Gli articoli 12 e 30 – prosegue il relatore – affrontano entrambi, da diversi punti di vista, questioni riguardanti l'INPS: il primo – che rende operative alcune indicazioni già contenute nel Dpef 1999-2001 – delinea l'operazione di cessione a titolo oneroso di una parte dei crediti contributivi vantati dall'INPS. Le modifiche introdotte al suddetto articolo 12 dall'altro ramo del Parlamento, nello specificare che restano impregiudicate le norme vigenti in tema di facoltà da parte dell'INPS di concedere rateazioni e dilazioni sui crediti vantati anche in caso di loro cessione,

mentre hanno attenuato gli elementi di polemica politica connessi al provvedimento, ne hanno presumibilmente indebolito le basi di previsione di entrata: appare infatti fondata l'osservazione da più parti avanzata circa il minor valore di realizzo dei crediti la cui riscossione sia differita o rateizzata.

Ne consegue pertanto – e su ciò appare opportuno che la Commissione si pronunci in sede di espressione del parere – che il Governo dovrebbe sottoporre a verifica le quantificazioni espresse in proposito nella relazione tecnica che ha accompagnato la presentazione del provvedimento alle Camere, in modo che – se del caso – sia possibile intervenire in forma emendativa. Ciò appare necessario anche per garantire gli effetti – in parte legati alle disposizioni dell'articolo 12 – previsti all'articolo 30, in materia anticipazioni di tesoreria all'INPS e all'INPDAP, nei termini – per quanto attiene all'INPS – già definiti dal disegno di legge n. 1452 – B, recentemente licenziato dalla Commissione in sede referente.

Si tratta di norme che introducono importanti e positive modifiche ai criteri di contabilità dell'INPS basati sulla separazione fra poste assistenziali e previdenziali e formulati in modo da non produrre effetti di incremento del fabbisogno del settore statale o dell'indebitamento netto.

Tale assunto si basa – è bene tenerlo presente – sull'ipotesi di assenza di errori della previsione di bilancio, il che, almeno per quanto riguarda l'INPS, non sempre è avvenuto come dimostra la condizione dell'aliquota di equilibrio dell'INPS stessa.

Tale aliquota che è, come noto, espressa dal rapporto percentuale fra la spesa pensionistica dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti e il monte redditi dell'Istituto, secondo il bilancio previsionale dell'89 prodotto dall'INPS, avrebbe dovuto oggi attestarsi al 39 per cento laddove i dati a consuntivo evidenziano una aliquota di equilibrio pari al 48 per cento.

Passando ad esaminare altri aspetti del disegno di legge collegato, il relatore si sofferma sull'articolo 53, che regola due fattispecie completamente diverse. La seconda parte dell'articolo detta infatti disposizioni per i lavoratori in mobilità, mentre il comma 1 fornisce una interpretazione autentica dell'articolo 1 comma 7 della legge 7 agosto 1997 n. 270: in base a questa ultima disposizione si intende consentire una maggiore utilizzazione delle risorse degli Enti previdenziali relative al 1996 che siano disponibili al netto delle quote già impegnate ai sensi delle norme vigenti, conferendo agli enti medesimi, nel quadro degli interventi previsti in vista del Giubileo, la possibilità, tra l'altro, di acquisto di immobili.

La misura ha destato qualche polemica perché amplia la sfera di discrezionalità degli enti previdenziali nella gestione del loro patrimonio immobiliare: allo scopo di rendere meglio finalizzata la norma, potrebbe perciò essere opportuno stabilire che l'acquisto di immobili deve intendersi rivolto a scopi di pubblico interesse con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, conformemente a quanto già stabilito dall'art. 11, comma 4 del Decreto legislativo n. 104 del 1996.

Sarebbe inoltre opportuno anticipare al 31 ottobre 1999 il termine entro il quale le opere di cui all'articolo in esame dovranno essere ultimate, sopprimendo la deroga di cui all'art. 1, comma 4, lettera *d*) della legge n. 270 del 1997.

L'articolo 57 dispone l'incremento di 100.000 mensili degli importi delle pensioni e degli assegni sociali. Esso completa opportunamente le disposizioni contenute nei due articoli precedenti e delinea in tal modo un «pacchetto» di sostanziosi interventi sociali di sostegno ai nuclei familiari a basso reddito e alle lavoratrici madri che non godono di altre forme di tutela. Si tratta perciò di una norma condivisibile e tuttavia, pur andando oltre l'ambito di competenza della Commissione, sembra necessario precisare meglio la portata della norma stessa per evitare che, per effetto della legge n. 72 del 1980, si determini un effetto di trascinarsi dell'aumento anche ad alcune categorie di dipendenti pubblici, poichè si tratterebbe di una conseguenza non omogenea con le finalità sociali della disposizione e tale da renderla inutilmente più pesante per i conti pubblici.

Di particolare interesse sono poi le disposizioni, a partire dall'articolo 66, che introducono modifiche alla disciplina di riallineamento di cui al decreto legge n. 510 del 1996, convertito con modificazioni dalla legge n. 608 dello stesso anno, poi modificata dalla legge n. 196 del 1997. In linea generale, le misure volte all'emersione dal lavoro sommerso sono da condividere sia per i positivi effetti in termini di finanza pubblica, derivanti da un impulso a un maggior gettito contributivo e fiscale, sia per il valore sociale degli interventi così attivati. Tuttavia la previsione di riduzione delle sanzioni, specie per quanto attiene al dispositivo del comma 1, lettera *b*), capoverso *2-quater* appare eccessiva in rapporto alla violazione degli obblighi precedentemente operata dai soggetti interessati: si potrebbe perciò prospettare la attenuazione, anche per scongiurare un effetto di concorrenza sleale nei confronti di quanti tali obblighi hanno correttamente assolto.

Alcune riserve, specialmente per quanto attiene alla previsione organizzativa, desta poi l'articolo 69: esso non sembra tener conto che, in materia di sicurezza sul lavoro, sono già istituiti presso le Regioni specifici Comitati in base a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del dicembre 1997. Vi è il rischio che si determini un eccesso di coordinamento con possibili appesantimenti burocratici e sovrapposizioni; appare perciò auspicabile una più chiara formulazione della norma, nel senso di specificare che il coordinamento deve avvenire fra gli organi preposti all'attività ispettiva e i Comitati regionali già operanti nel campo della sicurezza del lavoro.

In conclusione, il relatore sottolinea che il complesso degli interventi previsti nel disegno di legge all'esame per il rafforzamento dell'economia e lo sviluppo e per il sostegno delle famiglie in difficoltà e delle aree sociali deboli, appare consistente e significativo.

La politica per il lavoro tuttavia – anche sulla base del provvedimento in titolo – soffre di una visione strategica ancora non pienamente delineata e molti provvedimenti, traendo origine da condizioni di emergenza, non anticipano ma seguono l'evoluzione del mercato del lavoro,

con conseguenze, per quanto riguarda la loro incisività ed efficienza facilmente intuibili.

C'è insomma un salto di qualità che è ancora da compiere ed è auspicabile che il Governo da poco in carica persegua con decisione i rilevanti indirizzi programmatici enunciati, ispirati all'obiettivo di un patto sociale e di solidarietà territoriale. Anche in Europa, peraltro, crescono i richiami – l'ultimo di questi giorni è di Jacques Delors – a un approccio più coordinato delle politiche del lavoro in sede comunitaria.

In tema di lavoro, più forse che in altri campi, vi è una stretta correlazione dei fenomeni economici, sociali e demografici: a questa correlazione occorrerà dunque soprattutto guardare – evitando interventi non coordinati ed estemporanei e puntando su quelli dotati di un effettivo spessore strategico – nella nuova fase che, dopo l'approvazione della manovra finanziaria 1999, è sperabilmente destinata ad aprirsi.

Introduce l'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, il relatore TAPPARO, il quale rileva preliminarmente come le dimensioni della manovra predisposta dal Governo appaiano coerenti con le indicazioni del DPEF approvato dal Parlamento nella scorsa primavera, ed idonee a garantire il rispetto dei vincoli derivanti dal cosiddetto patto di stabilità.

Gli effetti finanziari della manovra assommano complessivamente a lire 14.700 miliardi, dei quali 5.100 imputabili ad un incremento delle entrate extratributarie – in particolare, relative a riscossioni di crediti INPS e a dismissioni immobiliari – e 9.600 conseguenti a riduzioni delle spese correnti.

Ne deriva una riduzione del rapporto *deficit*-PIL significativa, anche se meno marcata di quanto a suo tempo previsto nel DPEF, in relazione all'intervenuta decelerazione dell'andamento del PIL.

Rispetto agli anni più recenti, la dimensione dei tagli sulla spesa pubblica ha dimensioni nettamente più limitate, nell'ambito di un'impostazione di bilancio caratterizzata dalla proiezione allo sviluppo, all'occupazione e alla riduzione degli squilibri sociali; al riguardo, gli interventi per lo sviluppo dovrebbero raggiungere i 5.500 miliardi, 2.000 dei quali volti a ridurre la pressione fiscale.

Tale nuova impostazione rappresenta il frutto del prolungato sforzo di risanamento finanziario posto in essere negli ultimi anni. L'obiettivo principale da perseguire, accanto a quelli del rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, è ora il mantenimento dell'equilibrio finanziario acquisito, con la graduale riduzione dello *stock* del debito pubblico e la riduzione del rapporto fra deficit e PIL, conformemente alle indicazioni del patto di stabilità.

Ciò comporta la necessità, in vista di una efficace politica di sviluppo e di crescita, di mantenere un adeguato livello dell'avanzo primario.

In tale contesto, la manovra di bilancio appare orientata nel senso di uno sviluppo qualificato, capace anche di fronteggiare la presente fase dell'economia mondiale, caratterizzata da accentuati segnali recessivi.

Per ciò che concerne le materie di competenza della Commissione, sul versante delle entrate, la principale linea di intervento appare quella relativa all'accelerazione delle procedure di riscossione dei crediti INPS, con la possibilità di dar luogo alla loro cessione. Per quanto riguarda gli interventi di riduzione delle spese correnti, vanno ricordate le disposizioni dirette a promuovere il federalismo fiscale e la responsabilizzazione dei centri di spesa, il cui effetto finanziario è valutato complessivamente in lire 2.200 miliardi; vanno poi ricordati gli interventi di razionalizzazione delle imprese pubbliche, dai quali si attende un risparmio di lire 1.300 miliardi, nonché quelli di riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, per i quali il risparmio atteso è valutato in lire 850 miliardi.

Sul lato delle entrate, viene prevista l'introduzione di una graduale tassazione delle emissioni derivanti dall'impiego degli oli minerali. Il ricavato della *carbon tax* verrà devoluto integralmente al sostegno delle imprese, attraverso misure di riduzione degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro e di agevolazione fiscale.

È prevista inoltre la restituzione parziale dell'Eurotassa e la revisione delle aliquote IRPEF e la correlata modifica del regime delle detrazioni di imposta per le fasce di reddito più basse.

Sul versante delle politiche di sviluppo, viene previsto il rifinanziamento di alcuni importanti strumenti, quali i fondi per la ricerca applicata e per l'edilizia sanitaria, e vanno altresì ricordate le disposizioni dirette a favorire la riemersione dal lavoro nero. Viene inoltre previsto il rifinanziamento degli interventi a favore delle aree depresse.

Per quanto riguarda gli interventi di politica sociale, vengono aumentati gli importi delle pensioni sociali, e viene introdotto l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori; sono inoltre introdotte nuove esenzioni relativamente al pagamento del *ticket* sulle prescrizioni farmaceutiche.

Per quanto riguarda più specificamente le previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria per il 1999, ricorda come il limite massimo del saldo netto da finanziare sia fissato in lire 61.400 miliardi, a fronte dei 61.500 previsti dal DPEF. Tale saldo dovrebbe raggiungere nel 2000 i 54.600 miliardi, per scendere a 40.900 miliardi nel 2001.

In tal modo, il rapporto tra il deficit delle pubbliche amministrazioni ed il PIL si assesterà al 2 per cento nel 1999, all'1,5 per cento nel 2000 e all'1 per cento nel 2001, mentre il saldo primario si manterrà sul 5,5 per cento per il triennio in considerazione.

In termini di riduzione dello *stock* del debito pubblico, la previsione è di contenere la relativa incidenza sul PIL nel 114,6 per cento per il 1999, nel 110,7 per cento per il 2000 e nel 107 per cento nel 2001.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato finanziario, la previsione per il 1999 è di lire 387.000 miliardi.

Alla stregua dell'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, l'eventuale eccedenza del gettito rispetto alle previsioni dovrà essere utilizzata per ridurre ulteriormente il saldo netto da finanziare.

Alla stregua dello stesso articolo, la spesa per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale contrattualizzato della

pubblica amministrazione viene rideterminata in lire 2.092 miliardi per il 1999 ed in lire 2.867 miliardi per il 2000. Viene inoltre rideterminata in 837 miliardi per il 1999 ed in lire 1.291 miliardi per il 2000 la somma necessaria per corrispondere i miglioramenti economici alle categorie di dipendenti pubblici non contrattualizzate.

L'articolo 3 indica in lire 419 miliardi per il 1999 l'incremento di risorse finanziarie a favore della gestione INPS di cui all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 per il concorso agli oneri derivanti dagli interventi in campo assistenziale, nel quadro di un generale indirizzo di graduale separazione tra previdenza e assistenza, con conseguente impegno dello Stato per la copertura degli interventi rientranti in tale ultima area.

Si tratta della nuova modalità di finanziamento dell'INPS e dell'INPDAP, che tende gradualmente a superare il tradizionale meccanismo delle anticipazioni di tesoreria, con trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, a titolo di anticipazione sul fabbisogno delle gestioni previdenziali dei due istituti. Tale nuova impostazione, alla stregua dell'articolo 30 del disegno di legge collegato n. 3662, segna il recepimento le indicazioni derivanti dall'approvazione presso il Senato, nello scorso mese di maggio, di una risoluzione con la quale si intese richiamare la necessità di garantire che ogni spesa a carico dello Stato trovi il proprio finanziamento nel bilancio dello Stato, evitando il ricorso a finanziamenti diretti sulla tesoreria che non abbiano carattere transitorio o temporaneo.

Gli effetti del disegno di legge finanziaria sullo stato di previsione del Ministero del lavoro vengono quantificati in un aumento complessivo di lire 570 miliardi, quasi integralmente imputabili alla parte corrente.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie del fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A del disegno di legge finanziaria, per le voci riferite al Ministero del lavoro sono previsti 106 miliardi per il 1999, altrettanti per il 2000 e 109 miliardi per il 2001. L'accantonamento è finalizzato alla copertura degli oneri per il servizio civile nazionale e per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per ragioni politiche o sindacali. Va inoltre ricordato che, nell'ambito delle voci di spesa relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono contemplati accantonamenti per i provvedimenti relativi agli infortuni domestici, all'integrazione del trattamento minimo e alla riforma dell'assistenza sociale. Inoltre, sempre nella tabella A, nell'ambito degli interventi di competenza del Ministero del tesoro, figura anche l'accantonamento per l'intervento relativo alla tredicesima mensilità del personale statale in quiescenza, in adempimento di una sentenza della Corte costituzionale. Va infine ricordato l'accantonamento relativo al finanziamento dei lavori socialmente utili per le aree di Napoli e Palermo, nell'ambito delle previsioni relative al Ministero dell'interno.

Per quanto riguarda la tabella B, risultano stanziati per il Ministero del lavoro 1.000 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, destinati alla formazione professionale, alla formazione con-

tinua, al fondo per l'occupazione e ai lavori socialmente utili nella regione Calabria.

Sempre per quanto riguarda il Ministero del lavoro, la tabella C prevede un accantonamento di 1.650 miliardi per il 1999 per sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di 26 miliardi per finanziamenti delle attività di formazione professionale.

Infine, in tabella F sono previsti, relativamente agli interventi di competenza del Fondo per la promozione dello sviluppo cui al decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993, 20 miliardi per il 1999 e 31 miliardi per il 2000; va inoltre ricordato lo stanziamento di 50 miliardi per il finanziamento per i prestiti d'onore, come disciplinati dal decreto-legge n. 548 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 641 dello stesso anno, quale seconda quota, per il proseguimento dell'operatività di tale nuovo istituto che ha già beneficiato di uno stanziamento di pari importo per l'anno in corso. Sono infine previsti nella stessa tabella F finanziamenti per 40 miliardi di lire per l'effettuazione di lavori socialmente utili nel biennio 1999-2000, in relazione al riparto delle risorse a favore delle aree depresse di cui alla legge n. 135 del 1997.

Per quanto riguarda le previsioni di cui alla tabella 15 del disegno di legge n. 3660, la spesa complessiva è definita in lire 93.740 miliardi per il 1999, dei quali 93.670 relativi alle spese correnti e circa 70 relativi al conto capitale. Rispetto alle previsioni del bilancio assestato 1998, si rileva un incremento della spesa pari a 18.280 miliardi, in larga misura imputabili all'erogazione di contributi dello Stato per la previdenza e l'assistenza sociale, soprattutto per i trasferimenti all'INPS e all'INPDAP, che assorbono oltre 90.000 miliardi. Sotto tale ultimo riguardo, l'aumento rispetto all'esercizio precedente è stato di 18.169 miliardi, pari al 20 per cento. Le previsioni sugli stanziamenti relativi agli esercizi del 2000 e 2001 sono invece pari, rispettivamente, a lire 84.033 e 77.885 miliardi.

Il volume dei residui passivi previsto al 1° gennaio 1999 è di lire 7.460 miliardi, con un incremento di lire 1.437 miliardi rispetto all'anno precedente. In tale contesto, la quantità di risorse finanziarie che potranno essere spese nel 1999 assomma a lire 101.201 miliardi, a fronte dei quali vi è un'autorizzazione di cassa pari a 100.264 miliardi. Il coefficiente medio di realizzazione rispetto alla massa spendibile si colloca così intorno al 99 per cento.

In conclusione, rileva come il disegno di legge finanziaria risulti coerente con le indicazioni del DPEF e con gli impegni derivanti dal patto di stabilità comunitario, oltreché in armonia con l'impostazione del provvedimento collegato.

Per quanto riguarda le problematiche del lavoro, va considerato positivamente l'incremento delle risorse finanziarie previste per gli interventi da realizzare nel settore. Taluni aspetti appaiono tuttavia meritevoli di una adeguata puntualizzazione.

In primo luogo, sembra opportuna una più precisa definizione degli effetti finanziari derivanti dall'avvio del trasferimento alle regioni della competenza relativa alle politiche attive del lavoro; ciò vale in particola-

re per le spese relative all'informatica. Anche le previsioni relative alle spese per le funzioni ispettive e di vigilanza non appaiono completamente coerenti con gli indirizzi espressi dal Governo e dal Parlamento nel corso dell'anno corrente, mentre gli stanziamenti per la cassa integrazione straordinaria non appaiono in linea con le previsioni relative all'andamento dell'economia.

Per quanto riguarda gli interventi relativi agli orari di lavoro, non è chiaro come si intende articolare nel triennio 1999-2001 sul piano finanziario il complesso delle misure previste sia dal «pacchetto Treu» che dal disegno di legge sulle 35 ore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

288ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE e VIVIANI.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis e 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 15, 15-bis e 15-ter) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1999**

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999, approvato dalla Camera dei deputati

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione per i disegni di legge nn. 3660, 3660-bis, 3660-ter e 3661. Parere alla 5ª Commissione per il disegno di legge n. 3662. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE, ricordato che nella seduta antimeridiana odierna sono state svolte le relazioni sui provvedimenti in titolo, dichiara aperta la discussione.

Il senatore NOVI, nell'esprimere il giudizio sostanzialmente negativo della sua parte politica sui disegni di legge all'esame e sul complesso della manovra di finanza pubblica per il triennio 1999-2001, osserva che la consistente massa dei residui passivi riscontrabile nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale costituisce un indice significativo della scarsa capacità della pubblica amministrazione di utilizzare le risorse a propria disposizione; tale inerzia appare ancora più grave e ingiustificabile se si considera il drammatico incremento del tasso di disoccupazione verificatosi in Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno, negli ultimi anni. L'andamento del tasso di disoccupazione, peraltro, registra incrementi proporzionali alla crescita della pressione fiscale e del costo del lavoro, come dimostra un'esperienza comune a tutti i paesi dell'Unione europea. In Italia, la persistente tendenza all'incremento della pressione fiscale, che ha subito una battuta d'arresto solo nel 1994, non può che disincentivare la creazione di nuovi posti di lavoro. D'altra parte, una fiscalità oppressiva produce una crescita conseguente dell'economia sommersa e non a caso, in Italia, quest'ultima incide sulla formazione del PIL in misura maggiore che in altri paesi europei, con conseguenze negative su tutto il sistema produttivo e in particolare sull'equilibrio finanziario dei principali enti previdenziali, che risentono gravemente della perdita di gettito contributivo derivante dall'espansione dell'area del lavoro nero e illegale.

Pertanto, anche in relazione all'esigenza di rafforzare gli interventi volti all'emersione delle imprese che operano in condizioni di parziale o totale illegalità, occorrerebbe una drastica inversione di tendenza rispetto alle linee di politica economica propugnate dall'attuale Governo, adottando misure volte ad alleggerire immediatamente e in modo consistente la pressione fiscale e ad agire sul costo del denaro.

Il senatore FLORINO, dopo avere sottolineato l'esigenza di una revisione delle competenze della Commissione, che a suo avviso dovrebbero essere estese anche alla sfera del lavoro pubblico, osserva che per esaminare la manovra di finanza pubblica per il triennio 1999-2001 occorre partire dal fallimento delle politiche del lavoro adottate dal precedente Governo, basate su provvedimenti eterogenei e di facciata, del tutto inidonei ad incidere in modo efficace sul problema occupazionale. Purtroppo, l'attuale Governo si colloca in una linea di continuità con il passato, e anche nel disegno di legge collegato sono riproposte misure di incentivazione del tutto inadeguate a creare nuova occupazione e destinate in realtà a tradursi in ulteriori elargizioni alle imprese, senza contropartite in termini di nuovi posti di lavoro: emblematica, in proposito, l'esperienza dei contratti di formazione lavoro. D'altro canto, non si possono non registrare le gravi difficoltà che, segnatamente nel Sud, contraddistinguono l'avvio dei contratti d'area e dei patti territoriali, con il manifestarsi di

comportamenti conflittuali da parte delle organizzazioni sindacali confederali.

Singoli aspetti del disegno di legge collegato destano poi non poche perplessità e richiederebbero alcuni chiarimenti da parte del rappresentante del Governo: in particolare, per quanto riguarda l'INPS, appare molto discutibile l'articolo 12, che, in una logica fortemente privatistica, prevede la cessione dei crediti dell'Istituto ad un soggetto terzo, con una scelta che appare poco chiara nelle motivazioni e nella finalità, atteso che il recupero dei crediti potrebbe essere effettuato dall'ente stesso; in parziale contraddizione con la suddetta norma appare poi il comma 1 dell'articolo 53, che, prospettando interventi per l'acquisto di immobili da parte degli enti previdenziali in occasione del Giubileo, configura un ruolo imprenditoriale del tutto estraneo alle finalità istituzionali di essi, come ha opportunamente rilevato il relatore.

In materia di mobilità, sarebbe poi stato auspicabile un impegno del Governo nel senso di rivedere complessivamente la legge n. 223 del 1991, tenuto conto della difficoltà a gestire i problemi dei lavoratori in mobilità e di quelli impegnati nei lavori socialmente utili attraverso l'attuale normativa che, specialmente per quel che riguarda il decreto legislativo n. 468 del 1997, si è rivelata del tutto inadeguata. La politica dilatoria del Governo, basata su continue proroghe, ha già creato non poche difficoltà, specialmente nel napoletano, ed è destinata a spingere i lavoratori espulsi dalle attività produttive e inseriti nei progetti per lavori socialmente utili verso il mercato del lavoro illegale e clandestino, considerata anche l'esiguità dell'assegno loro corrisposto, pur integrato dagli aumenti previsti nell'ambito della manovra. Verranno così ad essere vanificati gli impegni, tradotti anche in articoli di legge del disegno collegato, rivolti a favorire il processo di emersione dal lavoro nero e clandestino.

Per quanto riguarda poi l'articolo 55, sarebbe opportuno estendere il beneficio ivi previsto a favore delle famiglie con tre figli minori nel senso di includere anche i figli che frequentino la scuola superiore o l'università; per quanto riguarda poi le preoccupazioni espresse dal relatore circa la portata del sistema sanzionatorio previsto dall'articolo 66, il senatore Florino segnala l'opportunità di mantenere comunque le sanzioni ad un livello adeguato e tale da indurre le imprese a mettersi in regola. Ritiene invece condivisibili le osservazioni critiche del relatore sull'articolo 69.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente sociali del provvedimento in titolo, il senatore Florino ritiene auspicabile un ulteriore incremento delle pensioni sociali, considerata l'irrisorietà dell'aumento previsto all'articolo 57 e, più in generale, la necessità di rivedere le politiche di sostegno alle fasce sociali più deboli anche alla luce di una riflessione sul diffondersi delle forme di nuova povertà.

Il senatore BATTAFARANO osserva che nella discussione sulla manovra di finanza pubblica per il triennio 1999-2001 è ormai invalso l'uso di sottolineare la valenza innovativa dei disegni di legge in titolo, nel senso del passaggio dalle politiche di risanamento alle politiche per

lo sviluppo: si tratta di un'affermazione indubbiamente fondata, ma che deve essere integrata con un richiamo forte all'allarmante dimensione del debito pubblico – tale da differenziare negativamente l'Italia dagli altri paesi dell'Unione europea, ad eccezione del Belgio – e alla conseguente necessità di proseguire nella politica di risanamento e di rientro dal *deficit*. Si tratta di considerazioni dalle quali non si può prescindere quando si parla, come ha fatto nel suo intervento il senatore Novi, di una pressione fiscale eccessiva, dato che la politica fiscale di questi anni è uno degli elementi che ha dato concretezza al processo di convergenza sui parametri determinati dal trattato di Maastricht, di abbattimento dell'inflazione e di riduzione del tasso ufficiale di sconto. Va ricordato, in proposito, che durante la campagna elettorale del 1996, mentre le forze del centro-destra prospettavano, non senza toni miracolistici, un immediato e consistente abbattimento della pressione fiscale, le componenti politiche di centro-sinistra hanno costantemente ammonito l'elettorato sull'esigenza di condurre politiche di rigore e di contenimento della spesa pubblica per almeno un biennio. Tale realistica previsione ha trovato un convincente riscontro nei fatti, e, in effetti, nella manovra di finanza pubblica in discussione emergono con chiarezza i risultati di tali scelte, anche in direzione di una politica fiscale meno restrittiva: basti citare in proposito la restituzione dell'Eurotassa, nella misura del 60 per cento, e la previsione di destinare i proventi derivanti alla lotta contro l'evasione fiscale alla rimodulazione delle aliquote.

Un altro problema sollevato in particolare nell'intervento del senatore Novi, riguarda l'andamento del costo del lavoro. A tale proposito va ricordato che già l'introduzione dell'IRAP, con la contestuale soppressione dei contributi sanitari, ha consentito la riduzione di un punto percentuale del costo del lavoro; ad essa va aggiunto l'ulteriore decremento, di poco meno di un altro punto percentuale, previsto nel disegno di legge collegato, derivante dalla eliminazione dei cosiddetti oneri impropri.

Anche per quel che riguarda il problema dell'emersione del lavoro nero, il disegno di legge collegato, raccogliendo le indicazioni contenute nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, ha delineato un sistema di regole che definisce in modo equilibrato le pendenze relative agli arretrati fiscali e contributivi dovuti e consente l'accesso ai benefici previsti per le imprese di nuova costituzione a favore dei soggetti che si mettono in regola.

Sul versante delle politiche sociali – prosegue il senatore Battafarano – l'incremento delle pensioni sociali non appare così trascurabile come ha sostenuto il senatore Florino, se si considera l'entità degli importi iniziali, né può essere sottovalutata l'importanza delle misure relative agli assegni familiari e di maternità, che vanno nel senso di rendere più incisiva ed attiva la politica di sostegno alle fasce sociali più deboli.

Per quanto riguarda il problema della mobilità, anch'esso affrontato dal senatore Florino, occorre ricordare che pochi giorni fa le Commissioni riunite 5ª e 11ª hanno licenziato in sede referente il disegno di legge n. 3593, collegato al disegno di legge finanziaria 1999, che contiene

tra l'altro una delega al Governo per il riordino dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali. In tale sede sarà possibile anche una riflessione sul tema della mobilità. Sempre a proposito delle osservazioni del senatore Florino, va poi ricordato che il decreto legislativo n. 468 del 1997, pur con i suoi limiti, ha però incentivato la promozione delle società miste e la messa a punto di piani di impresa che costituiscono gli strumenti attraverso i quali si dovrebbe pervenire al progressivo riassorbimento dei lavoratori attualmente impegnati nei progetti per lavori socialmente utili.

In complesso, quindi, si può affermare che i disegni di legge all'esame contengono misure idonee ad affrontare in modo incisivo il problema della disoccupazione. Anche per quel che riguarda il Mezzogiorno, occorre tenere presente che è in corso un processo di differenziazione tra le varie aree, e che, se le condizioni generali dell'occupazione permangono estremamente difficili, in alcune zone si cominciano a delineare i risultati positivi derivanti dall'applicazione delle misure di incentivazione e dalla attuazione della programmazione negoziata.

Il PRESIDENTE rileva l'opportunità di far sì che l'esonero dal pagamento delle sanzioni previste per il caso di inottemperanza rispetto alle prescrizioni sulla sicurezza del lavoro, previsto dall'articolo 66, comma 1, lettera *b*) del disegno di legge n. 3662 a favore delle imprese aderenti agli accordi di riallineamento, abbia carattere soltanto parziale.

Occorre infatti evitare che si attenui la percezione del carattere obbligatorio di normative che hanno un'importanza essenziale per garantire la salute e l'incolumità dei lavoratori. Appare inoltre ingiusto che le aziende inadempienti si trovino ad essere eccessivamente avvantaggiate rispetto a quelle che hanno sostenuto tempestivamente gli oneri derivanti dall'attuazione delle prescritte misure di sicurezza.

Per quanto riguarda la questione dell'assegno di maternità, rileva come le previsioni contenute al riguardo nell'articolo 56 dello stesso disegno di legge n. 3662, come modificato dalla Camera, debbano essere coordinate con le disposizioni introdotte a suo tempo dall'articolo 59, comma 16, della legge n. 449 del 1997, che ebbero a stabilire l'obbligo a carico dei soggetti titolari dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, già tenuti al versamento dell'aliquota contributiva del 10 per cento, poi elevata al 12 per cento, di un ulteriore contributo per l'estensione della tutela relativa alla maternità. In tale contesto, una volta istituito l'assegno di maternità a favore di tutte le donne che rientrino nei previsti limiti di reddito per la durata di cinque mesi dalla data del parto, a carico della fiscalità generale, le lavoratrici assoggettate allo specifico contributo dello 0,5 per cento si troverebbero a sostenere un onere aggiuntivo a fronte di una prestazione già comunque spettante.

Al riguardo, appare opportuno un intervento emendativo volto a riconoscere alle lavoratrici in questione – essenzialmente rientranti nell'area del lavoro atipico – un trattamento di maternità di importo superiore a quello attribuito in via generale. In alternativa, potrebbe risultare opportuno deferire al Ministro del lavoro il coordinamento fra le disposizioni di cui alla legge n. 449 del 1997 e le nuove

previsioni del disegno di legge n. 3662 relative all'assegno di maternità.

Il relatore DUVA rileva come la soluzione più lineare sembri essere quella di riconoscere alle lavoratrici gravate dallo specifico contributo dello 0,5 per cento il diritto a conseguire un più elevato trattamento di maternità.

Il senatore MULAS rileva innanzitutto come le considerazioni formulate dai relatori circa i benefici che starebbero derivando per l'Italia dalla partecipazione alla moneta unica europea risultino eccessivamente ottimistiche.

Al riguardo, la restituzione, peraltro soltanto parziale, dell'Eurotassa non può certo essere ascritta al proprio merito dai Governi di centro-sinistra, alla stregua di un «dividendo dell'Europa», dal momento che i contribuenti italiani sono stati a suo tempo i soli su scala continentale ad essere assoggettati al tributo.

La stessa situazione occupazionale appare in via di peggioramento, anche se occorre tener conto delle marcate peculiarità con le quali si presenta il problema della disoccupazione nelle varie aree e nei vari comparti del Paese.

Per quanto attiene in particolare alla Sardegna, le speranze di un rilancio dello sviluppo connesse ad un più incisivo ruolo delle piccole e medie imprese sono andate finora deluse, mentre il settore agricolo, che pure avrebbe rilevanti potenzialità, continua a subire gli effetti della disattenzione dello Stato, in particolare rispetto alla realizzazione di opere di infrastrutturazione essenziali, come quelle necessarie per l'irrigazione.

Particolarmente accentuato risulta il ritardo nell'adeguamento dei collegamenti, il cui *standard* operativo è tuttora ben lontano dall'assicurare la prevista continuità territoriale per le grandi isole. Il numero dei voli aerei appare infatti largamente insufficiente, specie nel periodo estivo, mentre il livello delle tariffe risulta estremamente alto; analoghe considerazioni possono essere effettuate per i collegamenti marittimi, con l'aggravante dell'incertezza derivante dalle frequenti sospensioni del servizio, mentre nel settore ferroviario l'utenza continua ad essere penalizzata dall'estrema arretratezza delle linee esistenti.

Al fine di assicurare al Sud e alle isole un contesto favorevole allo sviluppo, la partecipazione dell'Italia all'area dell'euro non sembra comunque destinata a produrre di per sé risultati rilevanti. In tali condizioni, appare indispensabile avviare finalmente un incisivo intervento di riduzione degli oneri che gravano sul costo del lavoro, all'interno di una politica di riequilibrio territoriale che superi gli schemi ereditati dal passato, e assicuri idoneo spazio a strumenti come i lavori atipici, le nuove forme di raccordo fra la domanda e l'offerta di lavoro e la formazione professionale.

Al riguardo, si deve purtroppo constatare che, venuto ad esaurimento l'intervento straordinario dello Stato, si è di fatto assistito

ad una netta caduta di tensione nell'impegno per la riduzione dello squilibrio territoriale.

Per le ragioni esposte, preannunzia l'orientamento negativo del Gruppo di Alleanza Nazionale sui disegni di legge all'esame della Commissione.

La senatrice PILONI, dopo aver dichiarato di concordare con le preoccupazioni espresse dal senatore Mulas circa la situazione del Mezzogiorno e delle isole, rileva come non possa però essere sottaciuta l'importanza delle misure previste al riguardo nei disegni di legge all'esame della Commissione: basti pensare a misure come quelle relative agli sgravi contributivi totali, per la durata di tre anni, per le nuove assunzioni effettuate al Sud.

Per quanto riguarda il riconoscimento dell'assegno di maternità, rileva come la soluzione più coerente con il riconoscimento del valore sociale della maternità sarebbe quella di attribuire il trattamento in questione a tutte le donne, a prescindere dal reddito familiare. In tale prospettiva, la previsione di limiti reddituali, probabilmente inevitabile nel presente contesto della finanza pubblica, andrebbe in futuro riconsiderata.

Sottolinea infine l'opportunità di reperire risorse più adeguate per l'attuazione della legge n. 215 del 1992 per l'imprenditoria femminile, anche alla luce della positiva esperienza applicativa ormai maturata.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per questa sera alle ore 20 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

198ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARELLA*Interviene il Ministro della sanità BINDI.**La seduta inizia alle ore 11,35.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C12ª, 0050ª)

Il presidente CARELLA avverte che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deliberato che le Commissioni permanenti trasmettano il proprio rapporto sui documenti di bilancio alla 5ª Commissione entro le ore 15 di giovedì 3 dicembre.

Al fine di contenere i tempi dell'esame in modo da rispettare tale termine, propone di svolgere congiuntamente la relazione e la discussione generale sui provvedimenti finanziari e sul disegno di legge collegato.

A conclusione della discussione generale e delle repliche, l'esame dei tre disegni di legge verrà disgiunto, allo scopo di consentire, successivamente, la votazione del parere alla 5ª Commissione sul disegno di legge n. 3662, degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti alla tabella di competenza e, infine, degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria.

Successivamente, infine, si procederà alla ricongiunzione dell'esame del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, al fine di approvare il relativo rapporto alla 5ª Commissione permanente.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(3660, 3660-bis, 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 17, 17-bis, 17-ter) Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1999**

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione per i disegni di legge nn. 3660, 3660-bis, 3660-ter e 3661. Parere alla 5ª Commissione per il disegno di legge n. 3662. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore ZILIO, illustrando congiuntamente i disegni di legge in titolo, fa presente che la manovra finanziaria per il 1999 persegue gli obiettivi definiti in sede europea e nel documento di programmazione economico-finanziaria e, proponendosi di realizzare un equilibrato contemperamento tra esigenze di risanamento e di sviluppo, reca un intervento correttivo la cui entità è la più bassa tra quelle conseguenti alle manovre finanziarie degli ultimi anni.

Per quanto concerne il disegno di legge collegato, specifico interesse, sotto i profili di competenza della Commissione, rivestono gli articoli 24, 32, 42 e da 58 a 62. L'articolo 24, concernente il patto di stabilità interno, definisce – nel quadro del federalismo fiscale che verrà disciplinato da apposita legge sulla base dei principi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001 – le modalità attraverso le quali le regioni, le province e i comuni concorrono al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica conseguenti all'adesione dell'Italia al patto di stabilità e crescita. Gli enti indicati dovranno impegnarsi a ridurre progressivamente il ricorso all'indebitamento per il finanziamento delle proprie spese e a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo: in particolare si prevede che la riduzione del flusso annuo di indebitamento risultante dalla legislazione vigente dovrà essere pari nel prossimo anno ad almeno 0,1 punti percentuali del PIL, mentre nei due anni successivi la percentuale sul PIL dell'indebitamento netto dovrà rimanere costante. Il raggiungimento di tali obiettivi dovrà essere perseguito attraverso interventi sulle spese e sulle entrate, che saranno completamente definiti dai singoli enti, in una prospettiva che contempera il principio di responsabilità con il principio di autonomia; agli enti che presenteranno scostamenti dagli obiettivi, alla fine di ciascun semestre, la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome e la Conferenza Stato-Città ed autonomie locali indicano le misure che gli enti stessi saranno tenuti ad attivare.

I commi da 8 a 13 dell'articolo 24 contengono poi disposizioni riguardanti il ripiano definitivo dei disavanzi del Servizio sanitario registrati per gli esercizi finanziari anteriori al 1997 – a riguardo il relatore ricorda che il disegno di legge n. 3626, attualmente all'esame della Commissione, reca un finanziamento di 3.000 miliardi a tale scopo – nonché il monitoraggio della spesa sanitaria e la correzione di eventuali tendenze alla formazione di nuove eccedenze di spesa. Si prevede in particolare che il Ministro della sanità definisca, entro il 28 febbraio del 1999, gli indicatori e i parametri concernenti gli aspetti strutturali e organizzativi dei sistemi sanitari regionali e i livelli di spesa, con particolare riferimento allo stato di attuazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, nonché delle norme e dei provvedi-

menti statali volti a garantire il corretto impiego delle risorse e appropriati livelli di utilizzazione dei servizi sanitari. Entro il 30 giugno 1999 la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome effettua la valutazione della situazione delle singole regioni, individuando quelle deficitarie e definendo le linee generali degli interventi di rientro e di ripiano; entro il 30 settembre 1999, le singole regioni stipulano con il Governo appositi accordi che individuano gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico-gestionale nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza. Infine tra le regioni che hanno sottoscritto tali accordi viene ripartito l'1,5 per cento delle disponibilità finanziarie per l'anno 1999, in occasione del riparto delle risorse per il Servizio sanitario iscritte in bilancio per l'anno 2000.

Il relatore si sofferma poi sull'articolo 32 del disegno di legge n. 3662, che reca verifiche in materia di invalidità civile, prevedendo la sospensione dei trattamenti economici di invalidità civile nei confronti dei soggetti che non si presentino alla visita medica di verifica della permanenza dei requisiti sanitari per i connessi benefici. Secondo una modifica introdotta dalla Camera dei deputati, la citata norma, come pure quella che fa seguire la revoca dei trattamenti in questione nei confronti dei soggetti che si sottraggano senza giustificazione alla verifica, non si applicano ai soggetti ultra settantenni, ai minori affetti da patologie invalidanti al 100 per cento ed ai soggetti affetti da patologie irreversibili per i quali si procede obbligatoriamente alla visita domiciliare. Il comma 6 dell'articolo in questione proroga al 31 dicembre 2000 il termine per l'attuazione del piano straordinario relativo a 100.000 verifiche; vengono altresì previsti ulteriori 40.000 accertamenti da effettuare entro il 1999 e 70.000 da svolgere entro il 2000. In relazione a tale articolo la relazione tecnica, tenendo conto del fatto che sino ad oggi le revoche hanno rappresentato il 23 per cento delle verifiche effettuate, ipotizza che detta percentuale si collochi in futuro intorno al 20 per cento; conseguentemente viene quantificato un risparmio di circa 50 miliardi per il 1999 e di 100 miliardi a decorrere dal 2000. Non si tiene peraltro conto del fatto che le revoche non decorreranno, presumibilmente, dall'inizio degli anni di riferimento; ipotizzando che le revoche siano distribuite uniformemente nel corso dell'anno si otterrebbero risparmi più bassi nel 1999 e nel 2000 ed un risparmio maggiore a decorrere dal 2001.

In ordine al successivo articolo 33, va segnalato che il comma 5, inserito dalla Camera dei deputati, stabilisce che i grandi invalidi di guerra siano considerati persone handicappate in situazione grave e possano quindi godere dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 104 del 1992; al riguardo il relatore fa presente la possibilità di inserire nel disegno di legge collegato i contenuti del disegno di legge n. 2000, attualmente all'esame della Commissione, volto a consentire l'erogazione gratuita dei farmaci di fascia C) agli invalidi di guerra.

L'articolo 42 prevede il rifinanziamento di alcuni programmi di investimento, tra i quali in particolare il rifinanziamento dell'articolo 20 della legge finanziaria per il 1988, concernente il programma plurienna-

le di interventi in materia di edilizia sanitaria. Nel triennio 1999-2001 viene complessivamente autorizzata una spesa di 4.000 miliardi; a seguito di un emendamento approvato nell'altro ramo del Parlamento, i finanziamenti in oggetto verranno destinati anche agli interventi diretti all'adeguamento delle strutture alla disciplina sulla sicurezza, secondo le disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Il relatore Zilio illustra quindi l'articolo 58, concernente la riduzione dei *ticket* e norme in materia di assistenza farmaceutica, facendo presente che dalla prevista eliminazione della quota fissa attualmente corrisposta dagli assistiti esenti per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e per le altre prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale, deriverà un onere di 450 miliardi per il 1999 e di 410 miliardi a decorrere dal 2000. Il comma 4 di tale articolo è volto ad assicurare l'applicabilità delle disposizioni di cui al comma 16 dell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997: viene stabilito che ciascuna delle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio, delle imprese distributrici e delle farmacie aperte al pubblico, è tenuta pro quota al pagamento del contributo al ripiano dell'eventuale eccedenza della spesa farmaceutica registrata alla fine di ogni anno, al netto dell'IVA. Il successivo comma prevede che la Commissione deputata alla valutazione delle eccedenze della spesa farmaceutica proponga al Ministero della sanità, entro il 30 aprile 1999, adeguate misure dirette a rispettare il limite massimo di spesa farmaceutica per il prossimo anno e a realizzare un risparmio equivalente al 60 per cento dell'eccedenza di spesa verificatasi nel 1998. I commi da 7 a 11 istituiscono, nell'ambito del dipartimento per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali, che consenta di adottare opportune misure per il contenimento e la razionalizzazione della spesa farmaceutica. Per quanto in particolare riguarda la lettera c) del comma 7, il relatore fa presente l'opportunità di precisare che le proposte formulate dall'Osservatorio devono essere indirizzate alla Commissione Unica del Farmaco e alla Commissione deputata al controllo della spesa farmaceutica.

In ordine all'articolo 59, volto a porre a carico del Servizio sanitario nazionale farmaci analgesici per i soggetti affetti da patologie neoplastiche e farmaci ansiolitici per i soggetti dimessi da ospedali psichiatrici o in cura presso i servizi di salute mentale, il relatore osserva che la relativa copertura finanziaria deve individuarsi nel comma 11 dell'articolo 58.

L'articolo 60 detta misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica, comportanti, secondo la relazione tecnica, risparmi di spesa complessivi quantificati in 751,5 miliardi per ciascuno degli anni del triennio. In particolare dalla responsabilizzazione dei medici prescrittori attraverso l'obbligo di indicare sul retro della ricetta - per i medicinali rimborsabili solo in determinate circostanze, esplicitate attraverso apposite note dalla CUF - la nota di riferimento, si attende un risparmio annuo di 563,5 miliardi. Ancorché tale disposizione abbia suscitato qualche perplessità, si tratta in effetti di una misura coerente e opportuna al fine di razionalizzare la spesa farmaceutica. In

relazione al comma 3 di tale articolo appare peraltro opportuno specificare quali siano i centri o medici specializzati abilitati a stabilire la diagnosi e il piano terapeutico.

Il relatore illustra quindi l'articolo 61, che stanziava per il triennio 1500 miliardi per la realizzazione di un piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, e l'articolo 62 che detta disposizioni per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria. Per quanto riguarda quest'ultimo articolo, fa presente che mentre i primi due commi prevedono interventi diretti a rendere efficace la vigilanza e il controllo sull'uso delle risorse impiegate nell'assistenza ospedaliera - in modo da realizzare una riduzione dell'assistenza erogata in regime di ricovero ordinario - la restante parte dell'articolo detta una diversa disciplina delle modalità attraverso cui assicurare progressivamente l'esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario. Viene stabilito il rinvio alla sede contrattuale per la definizione, anche sul versante economico, del rapporto di lavoro dei dirigenti che optino per l'esercizio della professione extramuraria, chiarendo comunque che ci saranno riduzioni del trattamento economico accessorio e che il conferimento o la conferma degli incarichi di struttura saranno riservati esclusivamente ai dirigenti che abbiano scelto di svolgere la libera professione intramuraria; in attesa della disciplina contrattuale si dispone a decorrere dal 1° luglio 1999 la riduzione del 50 per cento della retribuzione variabile di posizione, nonché la non attribuzione della retribuzione di risultato per i dirigenti optanti per la libera professione extramuraria; a decorrere dalla stessa data gli incarichi dirigenziali di struttura possono essere conferiti o confermati esclusivamente ai dirigenti che abbiano optato per l'esercizio della libera attività professionale intramuraria. È altresì istituito un fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario che optino per l'esercizio della libera professione intramuraria: sono ammessi ai benefici di tale fondo i dirigenti che abbiano rinunciato alla facoltà di svolgere la libera professione extramuraria in qualsiasi altra attività sanitaria resa a titolo non gratuito. Al riguardo il relatore fa presente l'opportunità di precisare meglio la natura di tale attività sanitaria resa a titolo non gratuito.

Complessivamente le disposizioni in materia sanitaria contenute nel disegno di legge collegato appaiono compatibili con il principio della concorrenzialità tra sistema pubblico e sistema privato e si pongono in linea con i principi e i criteri dettati dalla legge delega recentemente approvata dal Parlamento. L'applicazione di tali disposizioni dovrà ispirarsi ai principi della concertazione e della gradualità, ma occorrerà assicurare rapidamente il godimento dei previsti benefici per chi opti per l'esclusività del rapporto di lavoro, al fine di facilitare la scelta per l'esercizio della professione intramuraria.

Il relatore passa quindi ad illustrare il disegno di legge di bilancio, sottolineando che la previsione per il 1999 del Fondo sanitario nazionale, determinata sulla base della quota capitaria al netto degli effetti del disegno di legge collegato, è pari a 107.957 miliardi, dei quali 5.874 derivanti da entrate proprie delle ASL e 4.050 dal contributo dei bilanci delle regioni a statuto speciale, mentre - dei rimanenti 98.000 - 49.650

sono dati dal contributo statale di cui all'unità previsionale di base 7.1.2.1 del Ministero del tesoro e la restante parte attiene alla quota del gettito dell'IRAP.

La tabella 17, relativa al Ministero della sanità, indica gli obiettivi prioritari perseguiti dai 13 centri di responsabilità previsti per tale Ministero, ai quali afferiscono 41 unità previsionali di base. In termini di competenza per il 1999 sono previste spese per 1.838 miliardi che, sommate ai residui, si traducono in 2.057 miliardi di cassa, dei quali 1.904 di spese correnti e 152 di spese in conto capitale. Rispetto al precedente esercizio si registra un aumento delle previsioni pari a 162 miliardi.

Il relatore Zilio illustra infine il disegno di legge finanziaria, facendo presente che nella relativa tabella A è previsto un accantonamento per il Ministero della sanità pari, per il 1999, a 4.717 miliardi - di cui 4.500 di regolazione debitoria di precedenti disavanzi - per il 2000 a 223 miliardi e per il 2001 a 219 miliardi; il corrispettivo stanziamento è di 181 miliardi per il 1999 e 103 miliardi per il 2000, mentre per il 2001 non è previsto alcuno stanziamento. Nella tabella C vengono stanziati 500 miliardi per ciascun anno del triennio per il finanziamento della ricerca nel settore sanitario. Infine nella tabella F, relativa alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, vanno segnalati gli stanziamenti per il 1999 di 320 miliardi per il finanziamento per i disavanzi delle ASL fino al 31 dicembre 1994, e di 630 miliardi per l'edilizia sanitaria pubblica.

Il presidente CARELLA ringrazia il senatore Zilio per l'ampia e approfondita relazione svolta.

Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana di oggi.

La seduta termina alle ore 12,10.

199ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARELLA

Interviene il Ministro della sanità BINDI, nonché il sottosegretario per lo stesso dicastero MANGIACAVALLLO.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(3660, 3660-bis, 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 17, 17-bis, 17-ter)** Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1999

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione per i disegni di legge nn. 3660, 3660-bis, 3660-ter e 3661. Parere alla 5ª Commissione per il disegno di legge n. 3662. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente CARELLA dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Prende la parola il senatore CAMPUS il quale, dopo aver premesso di essersi accostato all'esame dei documenti di bilancio animato da uno spirito non di critica aprioristica ma di costruttiva analisi, sottolinea, con particolare riferimento al disegno di legge collegato, che mentre alcuni propositi perseguiti dal Governo e dalla maggioranza sono senz'altro condivisibili, la gran parte delle disposizioni normative in cui tali intenti si concretizzano non può non essere giudicata negativamente. Così, in relazione all'articolo 24 del citato disegno di legge, se è ovviamente apprezzabile il proposito di provvedere al ripiano dei debiti pregressi delle ASL, suscita fondate perplessità la previsione di una cadenza temporale per i relativi adempimenti troppo ravvicinata, tale da far dubitare che anche in questo caso, come è accaduto in precedenti manovre finanziarie, si sia di fronte ad una mera enunciazione di intenti. Anche l'articolo 32 contiene spunti positivi – in particolare per quanto riguarda la modifica introdotta dalla Camera dei deputati al comma 1 – più che controbilanciati, tuttavia, dalla proroga del termine per la realizzazione del piano straordinario di verifiche in materia di invalidità civile previsto dalla legge n. 449 del 1997, proroga disposta nel momento stesso in cui si prevede di incrementare il numero delle verifiche da compiere. Al riguardo non può non sorgere l'interrogativo circa la concreta capacità del Ministero di rispettare tali obiettivi.

Senz'altro opportuno appare il rifinanziamento dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 – concernente il programma di interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico – benché le risorse stanziare saranno utilizzate anche per interventi finalizzati all'adeguamento della sicurezza di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994. Quanto all'articolo 58, la revisione del *ticket* risulta giustificata sia allo scopo di razionalizzare la spesa che al

fine di recare un beneficio agli utenti. In questa prospettiva è auspicabile un ampliamento dell'esenzione della quota fissa per ricetta anche alle restanti tipologie di prestazioni di cui ai commi da 4 a 7 del decreto legislativo n. 124 del 1998.

Il senatore Campus ribadisce poi le perplessità già espresse in occasione dell'esame della manovra finanziaria dello scorso anno in ordine alla scelta di chiamare le imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei prodotti farmaceutici, le imprese distributrici, nonché le farmacie aperte al pubblico a contribuire al pagamento del ripiano dell'eventuale eccedenza della spesa farmaceutica. Non può infatti attribuirsi a tali imprese alcuna responsabilità in relazione a tale eccedenza, che deriva semplicemente da una programmazione statale inferiore alle reali esigenze dei cittadini.

L'istituzione di un Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali, recata dal comma 7 dell'articolo 58, suscita ulteriori riserve, giacché non è con la creazione di un ennesimo organismo burocratico che si può pensare di rispondere efficacemente all'esigenza, pur esistente, di procedere agli opportuni controlli e monitoraggi in materia di spesa farmaceutica. Inoltre non sembra opportuno - al fine di provvedere alle spese di funzionamento di tale Osservatorio, che comprendono anche, tramite specifiche convenzioni, la collaborazione di istituti di ricerca, società scientifiche e strutture operanti nel settore - distogliere 10 miliardi dallo stanziamento di 100 miliardi previsto dall'articolo 36, comma 14, della legge n. 449 del 1997 per iniziative di farmacovigilanza e di informazione degli operatori sanitari sulle proprietà, sull'impiego e sugli effetti indesiderati dei medicinali, nonché per le campagne di educazione sanitaria nella stessa materia.

Dopo aver espresso apprezzamento sui contenuti dell'articolo 59, il senatore Campus manifesta riserve sul comma 2 dell'articolo 60, che comporta un eccesso di burocratizzazione che mal si concilia con l'attività professionale del medico di famiglia, mentre chiede chiarimenti, in relazione all'articolo 61, circa le modalità di individuazione dei grandi centri urbani per i quali è previsto il piano straordinario di interventi per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria. In ordine infine al tema dell'incompatibilità, affrontato nell'articolo 62, fa presente che tali disposizioni costituiscono l'undicesimo atto normativo con cui il Ministro della sanità interviene nel corso dell'anno su tale argomento: si tratta in effetti di un vero e proprio accanimento normativo che non sembra esente anche da un intento punitivo, esemplificato dalla disposizione che impedisce qualsiasi attività intramuraria a chi sceglie l'esercizio dell'attività professionale *extra moenia*. È poi senza dubbio scorretto aver prima concordato con i sindacati medici di rinviare alla contrattazione collettiva la definizione del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario ed avere poi fissato, nell'articolo in oggetto, limiti cogenti già a partire dal prossimo 1° luglio.

In conclusione il senatore Campus preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti, uno dei quali in particolare volto a modificare la formulazione della lettera b) del comma 8 dell'articolo 62 che, nel testo attuale, preclude ai medici del Servizio sanitario nazionale la possibilità

di prestare la loro opera in altre strutture oltre quella dalla quale sono dipendenti.

Interviene quindi il senatore PAPINI, il quale fa presente, in relazione all'articolo 62 del disegno di legge collegato, l'opportunità di modificarne la formulazione al fine – fermo restando il principio della incompatibilità – di consentire al medico del Servizio sanitario nazionale che abbia optato per l'esercizio della libera professione intramuraria di lavorare all'esterno sulla base di un rapporto in nome e per conto della ASL di appartenenza. Preannuncia pertanto la presentazione di un emendamento diretto a modificare in particolare il comma 6, laddove si prevede che i dirigenti del ruolo sanitario che hanno optato per l'esercizio della libera professione intramuraria non possono esercitare alcun'altra attività sanitaria resa a titolo non gratuito, ed osserva inoltre che la soluzione prospettata consentirebbe di evitare alcuni costi connessi all'aprontamento delle strutture necessarie per l'attività intramuraria.

Sempre con riferimento all'articolo 62, il senatore Papini rileva l'esigenza di riconsiderare le disposizioni che prevedono la riduzione degli emolumenti spettanti al direttore generale della ASL e dell'azienda ospedaliera ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo n. 502 del 1992, come sanzione per il mancato esercizio della vigilanza in materia di incompatibilità. Al riguardo va infatti osservato che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 502 del 1995, attuativo della succitata disposizione, ha regolato il trattamento economico spettante al direttore generale anche con riferimento ai risultati di gestione ottenuti e alla realizzazione degli obiettivi della programmazione regionale e che pertanto la sanzione economica prevista dai commi 7 e 10 dell'articolo 62 rischia di comportare un'inopportuna interferenza nell'ordinamento vigente.

Da ultimo il senatore Papini – dopo aver chiesto un chiarimento in relazione al diverso trattamento previsto rispettivamente per la provincia autonoma di Trento e per quella di Bolzano nel comma 12 dell'articolo 62 – fa presente con riferimento al comma 9 dell'articolo 24 che la definizione, da parte del Ministro della sanità – e l'eventuale rispetto da parte delle ASL – degli indicatori dei parametri concernenti gli aspetti strutturali e organizzativi dei sistemi sanitari regionali non garantiscono di per sé il conseguimento degli auspicati risultati in termini di corretto impiego delle risorse e di appropriati livelli di utilizzazione dei servizi sanitari stessi; in proposito appare necessario uno sforzo di ulteriore elaborazione.

Il senatore BRUNI, nel richiamarsi alle osservazioni svolte dal relatore, dichiara di condividere il punto di vista testé esposto dal senatore Papini in materia di incompatibilità, principio che peraltro è senz'altro condivisibile. Su tale argomento preannuncia la presentazione di emendamenti volti alla soppressione dei commi da 3 a 11 dell'articolo 62 del disegno di legge collegato e fa presente l'opportunità di rispettare la legge di delega recentemente approvata dal Parlamento, sulla quale peraltro egli si è astenuto; inoltre appare scorretto inserire nella manovra

finanziaria norme che dovrebbero trovare la loro sede propria nella contrattazione collettiva.

Il senatore Bruni sottolinea quindi l'esigenza di approvare tempestivamente un provvedimento in tema di unità di cura antalgiche e palliative per i pazienti terminali, nel quale dovranno confluire il disegno di legge governativo n. 3627 – ad eccezione della parte relativa alla tessera sanitaria – e i disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati.

Il senatore MIGNONE giudica i provvedimenti finanziari in esame senz'altro utili al risanamento finanziario, in un'ottica peraltro attenta anche a consolidare le basi per lo sviluppo. In materia di assistenza sanitaria si procede sulla strada della razionalizzazione della spesa, senza che ciò comporti tagli indiscriminati, ma anzi consolidando nella sostanza i principi del *Welfare State*. Nel condividere le argomentazioni svolte dal relatore, il senatore Mignone sottolinea l'importanza del federalismo fiscale come strumento indispensabile per responsabilizzare maggiormente le regioni, impegnandole in un corretto uso della loro autonomia. Se è certamente vero che la salute della popolazione non dipende direttamente dal maggiore o minore consumo di farmaci, occorre anche tenere presente che l'industria farmaceutica rappresenta un importante volano per l'economia e che, in tale prospettiva, occorre sostenere la ricerca ed incentivare i farmaci innovativi, senza bloccare il mercato dei farmaci generici, che in Europa costituiscono quasi il 40 per cento del consumo.

Con riferimento poi al comma 2 dell'articolo 62 del disegno di legge collegato, il senatore Mignone ritiene senz'altro opportuno il coinvolgimento dei medici nella razionalizzazione della spesa farmaceutica e giudica la formulazione del citato comma accettabile nella sostanza, seppure forse semplificabile, e comunque non tale da comportare la burocratizzazione dei medici di famiglia, come invece sostenuto dal senatore Campus. In via generale auspica che possano essere superate le resistenze di quanti denunciano continuamente la malasantità, ma non sono disposti a fare nulla per consentire una reale innovazione.

Il senatore TOMASSINI ricorda in primo luogo come già Forza Italia abbia avuto modo di esprimere un parere complessivamente negativo su una manovra di bilancio scarsamente incisiva e innovativa, seppure vivificata, con il passaggio dal Governo Prodi al Governo D'Alema, con l'utilizzazione di alcune migliaia di miliardi di risorse disponibili di cui il precedente Esecutivo sembrava non aver voluto accorgersi.

Per quanto concerne la parte afferente al governo della sanità, i documenti finanziari confermano l'errata impostazione politica di questa maggioranza, che ha prodotto guasti denunciati non solo dall'opposizione, ma anche da autorità imparziali come l'Agenzia per i servizi sanitari regionali e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché da molte regioni, anche governate da maggioranze omogenee a quella di Governo.

Il disegno di legge, in sostanza, ricalca la politica seguita negli ultimi anni tesa a ricercare risparmi e a turare le falle del sistema essenzialmente a scapito dei medici e dell'assistenza farmaceutica, mentre nulla viene fatto di concreto per aggredire le cause profonde dei mali della sanità italiana, che vanno ricercate nell'inefficienza di una struttura eccessivamente burocratizzata.

Questo difetto d'origine, che si rinviene nelle norme relative al patto di stabilità come in quelle concernenti le verifiche di invalidità civile, si evidenzia in tutta la sua gravità nelle norme in materia farmaceutica.

Mentre il Governo mostra di voler ridurre il peso della partecipazione al costo delle prestazioni per i cittadini meno abbienti, al tempo stesso introduce norme, come quelle relative ai medicinali innovativi, che sembrano indirizzate a promuovere un allargamento dei farmaci a carico degli assistiti.

Anche le macchinose disposizioni sull'erogazione dei medicinali antiblastici iniettabili a carico del Servizio sanitario nazionale, sembrano quasi pensate per scoraggiare i pazienti dall'accesso a queste terapie, ciò che fa apparire in una luce sinistra le disposizioni sulla dispensazione gratuita di analgesici e di ansiolitici a particolari categorie di malati, cui il Governo sembra chiedere di non gravare sulle strutture sanitarie pubbliche.

Il senatore Tomassini si sofferma quindi sulle disposizioni recate dall'articolo 62 che testimoniano l'intenzione del Governo D'Alema di proseguire nel disegno perseguito negli ultimi due anni dal Governo Prodi, teso a mortificare la libertà professionale dei medici e che avrà il solo risultato di allontanare dal servizio pubblico gli operatori più qualificati con ritorni assolutamente insignificanti sul piano economico, laddove si pensi ad esempio che le risorse recuperabili a favore dei giovani medici non potranno consentire che l'istituzione di cinque o seicento borse di studio all'anno.

Il senatore Baldassare LAURIA si sofferma innanzi tutto sulla questione delle incompatibilità, vivacemente dibattuta nel mondo sanitario italiano fin dalla legge sulla riforma ospedaliera del 1968 che per prima individuò le figure del rapporto di lavoro a tempo pieno e a tempo definito.

Nell'osservare che la ricerca di una soluzione deve contemperare l'esigenza di evitare concorrenze improprie con la struttura pubblica con quella di salvaguardare la libertà professionale dei medici, egli osserva che l'alternativa tra attività libero professionale intramuraria ed extramuraria fornisce sicuramente degli elementi per avviare a soluzione tale problema.

Dopo essersi soffermato brevemente sulla disciplina recata dall'articolo 60 in materia di razionalizzazione della spesa farmaceutica, il senatore Lauria esprime una valutazione complessivamente positiva delle disposizioni in materia sanitaria recate dal disegno di legge n. 3662.

La senatrice BERNASCONI, nel valutare positivamente gli aspetti sanitari della manovra finanziaria, si sofferma su alcuni punti che giustificano talune considerazioni critiche.

In primo luogo ella fa presente che l'istituzione dell'Osservatorio sull'uso del farmaco, pur apprezzabile in linea di principio, rischia di non produrre i frutti sperati in mancanza di momenti efficaci di raccordo tra la raccolta dei dati, estremamente dispersa sul territorio, e la loro elaborazione in sede centrale.

Per quanto riguarda poi la questione dell'obbligo per il medico prescrittore di indicare la «nota» della Commissione Unica del Farmaco di riferimento per i farmaci erogati dal Servizio sanitario nazionale per particolari patologie, va considerato come le resistenze dei medici di medicina generale a queste disposizioni derivino da una difficoltà a riconoscersi in un sistema che da loro è sentito come eccessivamente co-gente ed eterodiretto; sarebbe quindi preferibile sostituire questa disposizione con una più generale attribuzione di responsabilità per il medico prescrittore.

Per quanto riguarda poi il comma 5, ella fa presente la necessità di evitare un sistema di determinazione del prezzo che potrebbe finire determinare uno scoraggiamento dei settori più innovativi dell'industria farmaceutica e degli investimenti nella ricerca.

La senatrice Bernasconi si sofferma poi sull'articolo 61 rilevando l'opportunità di prevedere il coinvolgimento nella elaborazione dei progetti per la qualificazione dell'assistenza nei grandi centri urbani anche - ove istituiti - degli organismi di coordinamento delle strutture sanitarie nelle aree metropolitane previsti dalla delega di cui lettera m) del comma 1 dell'articolo 2 della legge delega per la razionalizzazione del sistema sanitario recentemente approvata dal Parlamento.

La senatrice si sofferma infine sull'articolo 62, rilevando l'opportunità di ampliare il ventaglio delle disposizioni premiali per i medici che scelgono l'attività intramuraria, rispetto a quello delle disposizioni tese a scoraggiare la scelta dell'attività esterna; ella sottolinea che la normativa sulle incompatibilità non deve essere vista come un mero strumento per la ricerca di economia, ma come un'occasione per valorizzare al massimo le professionalità esistenti nel sistema sanitario pubblico, anche al fine di recuperare attività di bilancio.

A questo proposito ella rileva la necessità, pur nel perseguimento di *standard* elevati di servizio per tutti gli assistiti, di investire adeguatamente sulla realizzazione delle strutture per l'espletamento dell'attività libero professionale a favore dell'azienda.

Il senatore MONTELEONE, nel richiamarsi alla puntuale analisi dell'articolato svolta dal senatore Campus, dopo aver dato atto al Governo di aver introdotto nel collegato alcuni elementi positivi, come la norma di cui al comma 5 dell'articolo 33 a favore dei grandi invalidi di guerra, si sofferma sulla questione della disciplina delle incompatibilità per i medici del Servizio sanitario nazionale.

Se è vero, come affermato dal senatore Lauria, che il dibattito su questa problematica data oramai da trent'anni, è anche vero che nell'ul-

timo triennio l'evoluzione normativa in materia ha subito un'improvvisa accelerazione.

La causa, o forse l'occasione, per tale accelerazione è stata la necessità di ricercare spazi per comprimere la spesa sanitaria.

Con le disposizioni in materia di incompatibilità introdotte dalla manovra finanziaria di due anni fa, infatti, il Governo asseriva di poter realizzare risparmi per 1.500 miliardi; è stato però subito evidente che il perseguimento di tale obiettivo richiedeva l'investimento di risorse ben più consistenti per adeguare le strutture del Servizio sanitario nazionale ai compiti richiesti dall'espletamento dell'attività libero professionale.

Del resto, anche l'affermazione secondo cui le disfunzioni del sistema sanitario nazionale vanno ricercate nella indebita concorrenza determinata dal mancato rispetto del regime delle incompatibilità sono smentite dall'esempio della sua regione, la Basilicata, dove il sistema ospedaliero è pressoché totalmente pubblico, ciò che però non risparmia alla sua regione quelle disfunzioni che si verificano in realtà caratterizzate da un diverso rapporto tra sanità pubblica e privata.

Il presidente CARELLA esprime vivo apprezzamento per gli interventi svolti dagli oratori che l'hanno preceduto, osservando come molte delle critiche formulate dai colleghi del Polo della libertà costituiscono l'espressione di una visione della politica sanitaria diversa da quella portata avanti da questa maggioranza, per cui le due parti non possono che prendere atto delle reciproche impostazioni.

Ciò detto, egli ritiene però di dover rispondere su alcuni punti specifici, osservando in primo luogo che questa manovra finanziaria introduce una serie di elementi indubbiamente innovativi e coerenti con il Piano sanitario nazionale.

Egli ricorda come la critica principale formulata dall'opposizione a questo documento era quella di costituire una sorta di «libro dei sogni» che poneva degli obiettivi non conseguibili con le risorse a disposizione. La manovra finanziaria testimonia invece la reale volontà del Governo di tradurre in atti concreti gli obiettivi posti dal Piano sanitario nazionale; in questo senso è in particolare significativo il finanziamento o delle opere di ammodernamento tecnologico recato dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 42.

Si tratta del primo grande programma di investimenti nelle strutture sanitarie da molti anni a questa parte ed appare coerente con indirizzi formulati più volte da questa commissione - da ultimo in occasione del dibattito sulla manovra finanziaria dello scorso anno - e con la consapevolezza della necessità, sulla quale non potranno che convenire i colleghi che fanno parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, di rimodernare radicalmente un patrimonio ospedaliero in gran parte obsoleto piuttosto che intraprendere la costruzione di nuove strutture spesso non necessarie. Si tratta del resto di una questione che si riallaccia a quella più generale della messa in sicurezza di gran parte del paese, dai luoghi di lavoro al sistema idrogeologico.

Il presidente Carella esprime poi vivo apprezzamento per le norme sull'assistenza farmaceutica, osservando come quella del consumismo

farmaceutico non debba essere vista solo come una questione attinente alle compatibilità finanziarie, ma come una questione di carattere medico.

Un'altra disposizione che deve essere valutata in maniera estremamente positiva è quella relativa alla qualificazione dell'assistenza farmaceutica nei grandi centri urbani. In proposito egli osserva che i critici di questa disposizione sembrano aver sottovalutato la grande novità rappresentata dall'introduzione del sistema del cofinanziamento dei progetti.

Nell'esprimere, infine, la sua completa adesione alla politica perseguita dal Governo in materia di disciplina delle incompatibilità dei medici del Servizio sanitario nazionale, egli osserva che il metodo della concertazione nei limiti prefissati dall'obiettivo dell'incompatibilità è la strada sicuramente più agevole per raggiungere un risultato finale sul quale, in linea di principio, sembrano convenire tutte le parti politiche e sociali, salvo confrontarsi poi aspramente sulle modalità per conseguirlo.

Il senatore DI ORIO concorda con le osservazioni del Presidente e valuta pertanto positivamente una manovra finanziaria che contiene sicuramente elementi importanti di rinnovamento e di sviluppo.

Appare tanto più incomprensibile quindi il fatto che nel corso del dibattito vi sia stato chi, fra gli esponenti dell'opposizione, abbia preferito ancora una volta evitare di misurarsi costruttivamente sulla valutazione degli interessi dei cittadini, preferendo una linea di scontro frontale la cui sterilità, come dimostrano le recenti elezioni amministrative, è stata già giudicata dall'elettorato.

Il primo dato positivo, come già rilevato dal Presidente, è certamente quello della previsione di un grande impegno finanziario per l'ammmodernamento del sistema sanitario, che rappresenta un gesto di concretezza sul quale non si può che esprimere apprezzamento.

Il senatore Di Orio si sofferma quindi sulla questione delle incompatibilità, osservando come in questa materia vi sia spesso una difesa di interessi di categoria degna di miglior causa, laddove occorrerebbe avere maggiore attenzione prima di tutto agli interessi dei cittadini malati.

Nel concordare con la senatrice Bernasconi sulla necessità di valutare il regime delle incompatibilità alla stregua di una risorsa per la valorizzazione delle professionalità del sistema sanitario pubblico, egli rileva come il principio dell'esclusività del rapporto risponda ad un'istanza realmente liberale che punta all'eliminazione di forme spurie di concorrenza e al conseguimento di una reale trasparenza del mercato.

Il senatore Di Orio esprime poi apprezzamento per l'istituzione dell'Osservatorio sull'utilizzazione dei medicinali, auspicando anzi l'incremento di strumenti di conoscenza e monitoraggio della realtà sanitaria del paese, in particolare per quanto riguarda gli Osservatori epidemiologici.

Il presidente CARELLA dichiara quindi chiusa la discussione generale congiunta.

Il relatore ZILIO replica brevemente fornendo alcuni chiarimenti e ringraziando gli oratori intervenuti ed esprimendo in particolare apprezzamento per il contributo costruttivo arrecato da esponenti dell'opposizione come il senatore Campus; non altrettanto, a suo parere, può dirsi dell'intervento del senatore Tomassini che è apparso ispirato a valutazioni apocalittiche francamente eccessive.

Il ministro BINDI, intervenendo in sede di replica, osserva che le disposizioni concernenti il comparto sanitario sono in linea con la filosofia cui è informata la manovra finanziaria di quest'anno, diretta a cogliere i frutti del risanamento finanziario realizzato negli scorsi anni e a promuovere lo sviluppo.

Per la prima volta dopo molti anni, infatti, gli interventi di razionalizzazione della spesa sanitaria hanno per obiettivo risparmi di risorse da destinare non al riequilibrio dei conti dello Stato, ma allo sviluppo del sistema sanitario, al miglioramento delle prestazioni e alla realizzazione degli obiettivi fissati dal Piano sanitario nazionale.

In quest'ottica assume un particolare significato la lettera c) del comma 1 dell'articolo 42, che individua risorse rilevanti da destinare agli investimenti nella strutture sanitarie, diretti prevalentemente all'ammodernamento tecnologico e alla messa a norma degli impianti.

Il ministro Bindi si sofferma quindi su alcune critiche emerse dagli interventi degli oratori, facendo presente in primo luogo che l'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali istituito dal comma 7 dell'articolo 58 non costituisce un doppiopione della Commissione prevista dalla legge di stabilizzazione della finanza pubblica dello scorso anno, ma rappresenta per quest'ultima un'essenziale strumento di conoscenza e di documentazione.

A questo proposito ella fa presente che la Commissione ha già iniziato da alcuni mesi una proficua attività, anche se proprio per il fatto che essa ha iniziato i suoi lavori a metà anno e che ci si attendono risultati positivi dalle norme sulla farmaceutica previste da questa manovra finanziaria, si è deciso di rinviare alla fine del 1999 la verifica finale delle eccedenze della spesa farmaceutica.

Anche le critiche relative al comma 2 dell'articolo 60 sono, a suo parere, non condivisibili. In proposito ella fa presente che la norma viene incontro anche ad una precisa richiesta di maggior responsabilizzazione da parte dei medici di medicina generale, le cui proteste appaiono perciò ingiustificate, e che da essa si attende un risparmio consistente, in quanto consentirà di evitare abusi attualmente molto frequenti.

Il Ministro si sofferma infine sulla questione delle incompatibilità.

Ella respinge in primo luogo l'accusa di aver aggirato l'accordo con il sindacato dei medici il cui contenuto è del tutto conforme al testo dell'articolo 62. Quanto al motivo per il quale è stato scelto lo strumento del collegato alla finanziaria piuttosto che quello del decreto legislativo adottato sulla base della legge delega per la razionalizzazione del sistema sanitario, il Ministro fa presente che quella delegazione legislativa è, per definizione, a costo zero; l'inserimento della disposizione nella manovra finanziaria era quindi

indispensabile per reperire la copertura alle norme di carattere incentivante.

Nel sottolineare l'importanza del conferimento di forza di legge alle disposizioni contenute nelle linee guida circa le modalità per la predisposizione di spazi e strutture per la libera professione intramuraria, ella fa poi presente al senatore Papini che le disposizioni sui consulti e le consulenze recate dalla normativa di attuazione della disciplina delle incompatibilità già accolgono in gran parte il suo punto di vista circa la necessità che la libera professione dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale si svolga in nome e per conto dell'azienda sanitaria.

Il presidente CARELLA avverte che, secondo il programma indicato in apertura della seduta antimeridiana, l'esame dei disegni di legge nn. 3660, con le relative tabelle 17, 17-bis e 17-ter, 3661 e 3662 proseguirà disgiuntamente.

Pertanto nella seduta antimeridiana di domani si discuterà sul parere alla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 3662.

Egli fissa quindi il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al disegno di legge di bilancio e degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria alle ore 13 di domani, facendo presente che nella seduta pomeridiana verranno discussi e votati prima gli emendamenti e gli ordini del giorno al bilancio e quindi gli ordini del giorno alla finanziaria, dopo di che l'esame dei due provvedimenti verrà nuovamente congiunto per l'esame e la votazione del rapporto alla 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 18,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

264ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno con delega per la protezione civile, Barberi.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis, 3660-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati*

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1999 *(limitatamente al centro di responsabilità n. 6)*
- **(Tabb. 9, 9-bis e 9-ter)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1999 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 18, 18-bis e 18-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 1999 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 19, 19-bis e 19-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1999

(3661) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame della tabella 2 (limitatamente al centro di responsabilità n. 6) e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 26 novembre scorso.

Si apre la discussione sul centro di responsabilità n. 6 della tabella n. 2 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Interviene il senatore SPECCHIA, dichiarando che, nonostante il pregevole impegno personale profuso dal Sottosegretario, non sono soddisfacenti le risorse conferite e le volontà espresse dal Governo per risolvere i problemi di fondo della Protezione civile: la collocazione del relativo Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio risente di una carenza istituzionale che perdura nel tempo, nonostante l'esigenza di un assetto organico degli interventi. Essa potrebbe essere soddisfatta soltanto superando gli attuali conflitti di competenza e rilanciando l'unicità della prevenzione, per porla sotto un unico Ministero del territorio e dell'ambiente.

La proposta di una legge-quadro sulle calamità naturali ancora non è stata avanzata dal Governo, mentre un primo timido passo è stato compiuto nel disegno di legge n. 3662 per il ricorso al sistema assicurativo privato in merito al risarcimento dei danni: ricorda che in materia istanze parlamentari erano giunte da questa Commissione per ben tre legislature prima dell'attuale. Unitosi alla richiesta di escludere dai tagli di bilancio per beni e servizi il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, l'oratore conclude auspicando il conseguimento di un quadro conoscitivo certo sulle esigenze di ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali antiche di decenni: in tal modo si eviterebbe l'approccio episodico di norme disorganiche che si susseguono da anni nelle sedi parlamentari.

Il senatore VELTRI concorda con l'opportunità di escludere i Vigili del fuoco dalle economie su beni e servizi, mentre auspica il completamento su tutto il territorio nazionale del piano di monitoraggio in tempo reale, previsto per le frane campane dalla legge n. 267 del 1998. L'avvio della redazione di una carta geologica nazionale – che in Italia ancora manca, mentre nei principali Paesi europei ci si pone il problema del suo aggiornamento – è indispensabile per la gestione ordinaria del territorio e per interventi connessi con calamità naturali. Quanto all'approccio assicurativo per il risarcimento dei danni, occorre indirizzarlo non soltanto verso i ripristini, ma anche in attività di prevenzione e previsione: in proposito preannuncia la presentazione di emendamenti all'articolo 36 del disegno di legge n. 3662, mentre auspica che la redazione del regolamento consequenziale sia effettuata coinvolgendo sedi politico-parlamentari e ricercando l'accordo con il sistema assicurativo affinché non siano coperte soltanto le macrocatastrofi.

Il senatore BORTOLOTTO ravvisa, nell'ipotesi di ricorso al sistema assicurativo privato, un tentativo di ridurre la spesa pubblica: ciò senza affrontare realisticamente un problema che si riproporrà quando dovessero verificarsi catastrofi di grandi proporzioni, non sostenibili con assicurazioni; pertanto preannuncia la presentazione di emendamenti nelle sedi parlamentari competenti, anche per evitare la restrizione del diritto al risarcimento conseguente dalla limitazione a singole fattispecie di danno.

Per il presidente GIOVANELLI il Dipartimento della protezione civile rappresenta il vero punto di riferimento tra le istituzioni coinvolte

nella gestione delle emergenze: se il quadro legislativo in materia resta precario, ciò deriva non tanto da una difficoltà politica, quanto dalla necessità di riassetto delle competenze tra enti ed organi pubblici. Occorre in materia tradurre in legge la prassi seguita dal Dipartimento guidato dal professor Barberi, con un decentramento di poteri e di responsabilità che coinvolge le autonomie locali: se è vero che il Governo continua a ritardare la presentazione di tale testo, anche le sedi parlamentari non hanno provveduto con iniziativa autonoma, per cui ne condividono la responsabilità.

La proposta di ricorso al sistema assicurativo privato, di difficile eliminazione, rappresenta comunque un'opportunità che va sfruttata, meglio definendo gli aspetti indeterminati della fattispecie: si dovrebbe chiarire il costo per i cittadini, anche in rapporto ai livelli di rischio coperti; quanto alle iniziative risarcitorie già in atto, richiede al Governo se si consideri soddisfacente la tempestiva degli interventi di ricostruzione nelle zone colpite dallo sciame sismico dell'autunno scorso.

Replica agli intervenuti il relatore CARCARINO, che esprime apprezzamento per il salto di qualità impresso alla gestione del Dipartimento dal professor Barberi; una legge-quadro sulle calamità naturali è il degno completamento ordinamentale di tale gestione, per cui il ritardo nel discuterla – in presenza di un disegno di legge, quale l'Atto Senato n. 180, ripresentato per due legislature e mai esaminato – va al più presto rimosso affrontando decisamente la questione. Si riserva di intervenire sul disegno di legge n. 3662, in merito all'esenzione dei Vigili del fuoco dalle economie su beni e servizi, nonché sulla necessità di stralciare l'articolo 36 per riportare l'iniziativa in Parlamento; quanto alla rete di monitoraggio sul dissesto idrogeologico, si riserva di dare conto dei relativi stanziamenti (in tabella B del disegno di legge n. 3661) in sede di esame del centro di responsabilità n. 16 della tabella n. 2 e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Unitamente all'osservazione sulla necessità di una legge-quadro sulle calamità naturali, preannuncia l'intendimento di corredare il proprio rapporto favorevole con la condivisione dell'esigenza di potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, valorizzandone le funzioni di vigilanza anche in rapporto alla sicurezza dei lavoratori e dell'utenza di pubbliche amministrazioni ospitate in edifici storici.

Replica agli intervenuti il sottosegretario BARBERI, dichiarando maturo il tempo per superare l'obiezione di principio ad una legge-quadro sulle calamità naturali: a chi respinge l'assunzione in via di principio di incombenze a carico dello Stato – quali surrettizio riconoscimento di un diritto al risarcimento dei danni catastrofali, che non si potrebbe modulare in funzione delle disponibilità di bilancio – si può agevolmente rispondere citando la lunga teoria di interventi risarcitori susseguitisi nei decenni; non essendovi stata alcuna calamità naturale senza conferimento di risorse pubbliche, il nodo va sciolto affrontando la questione nei giusti termini di efficacia degli interventi e tempestività nella gestione dell'emergenza.

Il riordino amministrativo di cui alle leggi «Bassanini» offrirà il necessario contesto nel quale avanzare al più presto la proposta di legge-quadro sulle calamità naturali. Essendosi poi il dibattito esteso alle questioni affrontate nel disegno di legge n. 3662, si riserva di trattare nelle sedi competenti le proposte avanzate: concorda con l'esenzione dalle economie su beni e servizi a favore dei Vigili del fuoco, mentre sul reperimento dei 30 miliardi necessari al completamento del monitoraggio di cui alla legge n. 267 del 1998 invita a considerare l'omogeneità con tale spesa delle risorse conferite (2.100 miliardi nel triennio) per la difesa del suolo. Infine, ascrive i potenziali ritardi nella ricostruzione dell'Umbria e delle Marche alla natura asfittica del ricorso al mercato professionale per la redazione dei progetti sui circa 150.000 edifici danneggiati: pochi professionisti sono destinatari di numerosi incarichi fiduciari, con conseguente incapacità nel presentare nei termini progetti il più delle volte approssimativi; sarebbe preferibile un coinvolgimento di tecnici su una platea più ampia, evitando quel «collo di bottiglia» che potrebbe ripetersi anche nella successiva fase dell'esecuzione dei lavori da parte di poche aziende site nelle zone colpite.

La Commissione quindi conferisce mandato al senatore Carcarino a redigere rapporto favorevole, con le osservazioni annunciate in replica, sul centro di responsabilità n. 6 della tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,10.

265ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

GIOVANELLI

indi del Vice Presidente

CARCARINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali D'Andrea, per i lavori pubblici Bargone e per l'ambiente Calzolaio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(3660, 3660-bis, 3660-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2, 2-bis e 2-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1999** (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tabb. 9, 9-bis e 9-ter) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1999** (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tabb. 18, 18-bis e 18-ter) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 1999** (limitatamente alle parti di competenza)
- **(Tabb. 19, 19-bis e 19-ter) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1999**

(3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto. Esame delle tabelle 9 (limitatamente al centro di responsabilità n. 4) 18 (limitatamente al centro di responsabilità n. 6) 19 e dalle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni sul centro di responsabilità n. 4 della tabella 9 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 19 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria)

Il presidente GIOVANELLI avverte che il Ministro per i beni e le attività culturali è impossibilitato a presenziare alla seduta; ha all'uopo delegato il Sottosegretario al medesimo Dicastero D'Andrea.

Prende atto la Commissione.

Il relatore RESCAGLIO riferisce, per quanto di competenza, sulla tabella 18, relative note di variazioni e parti connesse del disegno di legge finanziaria. Nel dare atto al Ministero di aver stimolato negli ultimi tempi la formazione di una coscienza più diffusa nei cittadini rispetto all'importanza del patrimonio culturale, paesaggistico ed ambientale, rileva nella proiezione triennale dei dati di bilancio un graduale miglioramento degli stanziamenti, sia pure di entità contenuta. L'analisi della tabella mostra poi la significativa riduzione dei residui passivi in ordine alla quale non si può non esprimere un notevole apprezzamento, attesa la tradizionale difficoltà di spesa nel settore in esame. Nel ripercorrere il quadro delle competenze in materia di vincoli paesaggistici, egli rileva come la funzione di controllo afferente alle sovrintendenze venga svolta con grande efficacia e rivesta ormai una valenza tale da farla rientrare tra le funzioni storicamente fondamentali dello Stato, attesa anche l'altissima percentuale di territorio nazionale soggetta a vincoli. Tuttavia, è innegabile che molto spesso detta funzione viene esercitata in modo da creare incomprensioni con altri organi aventi competenza sul territorio, per cui sarebbe senz'altro opportuno un intervento di chiarificazione le-

gislativa che elimini tutte le possibili fonti di sovrapposizioni o di incertezze. Effettuando quindi l'analisi delle più significative voci di bilancio, il relatore evidenzia con favore un minore sacrificio delle spese in conto capitale rispetto a quelle correnti, il che vuol dire da una parte che sono infondate le illazioni circa un carico eccessivo della spesa per il personale, dall'altra che è intenzione del Dicastero privilegiare investimenti e quindi spese idonee anche a creare un approccio culturale diverso alla materia.

Si apre il dibattito.

Il senatore RIZZI, condividendo come nota positiva l'osservazione circa il ridimensionamento dei residui passivi, sottolinea che l'obiettivo ascritto dal relatore al Ministero competente per quanto riguarda i beni ambientali non può essere perseguito con le risorse stanziare, evidentemente troppo esigue. Con riferimento poi alla funzione di controllo sull'osservanza dei vincoli paesaggistici, rileva come molto spesso essa venga affidata nel suo effettivo svolgimento a interpretazioni personali che si risolvono nel semplice blocco degli *iter* procedurali e quindi nella mancata soluzione dei problemi.

Il senatore CONTE, premesso che una politica dei beni paesaggistici per qualificarsi tale debba trovare il proprio riconoscimento sia negli interventi di natura produttiva in senso lato sia in quelli aventi finalità genericamente di tipo ambientale, condivide il punto di vista del relatore per quanto concerne l'affermazione di una nuova concezione del paesaggio come prima risorsa da tutelare. Tuttavia, tale tutela non va concepita con un'ottica di mera conservazione bensì anche in un'ottica di utilizzo attivo delle risorse ed in tale contesto il ruolo delle sovrintendenze deve divenire parte integrante della funzione di governo del territorio da parte degli enti che ne sono investiti: il mantenimento dello *status quo* non solo renderebbe impossibile l'affermazione di un concetto innovativo di tutela, ma creerebbe i presupposti per il ripetersi di omissioni ovvero di legittimazione surrettizia di irregolarità. È suo convincimento che le attuali risorse di bilancio, seppure contenute, possano essere idonee per seguire un ribaltamento della logica vincolistica finora applicata nell'esercizio della funzione di salvaguardia del territorio.

Il senatore SPECCHIA, nel giudicare positivo il tentativo di ridimensionare i residui passivi, osserva che le risorse contenute nei documenti di bilancio risultano ulteriormente ridotte rispetto al passato ed in valore assoluto sono comunque veramente esigue. Non è quindi credibile l'obiettivo del Governo di perseguire quella maggiore tutela e valorizzazione dei beni ambientali di cui il nostro Paese avrebbe bisogno.

Il senatore VELTRI, espresso anch'egli l'avviso che le risorse culturali ed ambientali debbano costituire da questo momento in poi una occasione di sviluppo sostenibile, chiede se il Governo abbia maturato l'ipotesi di elaborare politiche sistematiche in tale settore, coordinandole

con le proposte in via di elaborazione per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore POLIDORO si dichiara anch'egli convinto che il settore dei beni ambientali possa contribuire efficacemente a concretizzare la prospettiva di sviluppo cui il Governo intende dare avvio dopo il risanamento fin qui operato: un significativo segnale proviene a tale riguardo dalla positiva evoluzione dei flussi turistici registrata nell'Italia meridionale. È perciò verosimile l'obiettivo di valorizzare e utilizzare più adeguatamente il patrimonio paesaggistico e ambientale di zone tradizionalmente depresse come ad esempio quelle interne, la cui tutela verrebbe così a coniugarsi con altre politiche attinenti la tutela del territorio.

Il senatore MANFREDI chiede chiarimenti al relatore ed al rappresentante del Governo sulle voci di spesa riguardanti il personale.

Non essendovi altre richieste di intervento il relatore RESCAGLIO dichiara di condividere le proposte emerse con riferimento al nuovo ruolo che potrebbe essere assegnato ai beni paesaggistici ed ambientali nonché al modo nuovo con cui potrebbe essere svolta la funzione di controllo propria delle sovrintendenze e propone pertanto la redazione di un rapporto favorevole con osservazioni.

Il presidente GIOVANELLI dichiara di essere d'accordo con la proposta del relatore, giudicando opportuno un rilievo sul ruolo delle sovrintendenze che attualmente risulta caricato eccessivamente di compiti spesso di modesto spessore mentre invece esso andrebbe più opportunamente integrato con le competenze urbanistiche.

Il sottosegretario D'ANDREA, espressa disponibilità per lo svolgimento di una riflessione sugli indirizzi programmatici nei settori di competenza della Commissione e dopo aver ringraziato gli intervenuti per la ricchezza delle argomentazioni svolte, riconosce anch'egli l'esistenza di una incertezza normativa e istituzionale dovuta al modo di legiferare nella materia dei beni culturali ed ambientali. Anche in vista dell'obiettivo di far partecipare detti beni allo sviluppo del Paese ed in particolare del Mezzogiorno, è perciò assolutamente necessario affrontare il problema della ripartizione delle competenze. Relativamente alle spese per il personale, fa presente che nella sostanza esse non presentano alcun aumento, avendo semplicemente subito una rimodulazione che deriva dalla riforma del bilancio; in ogni caso, precisa che il personale preso in considerazione nell'ambito del centro di responsabilità in esame è solo quello utilizzato presso l'Ufficio centrale, avvalendosi le sovrintendenze periferiche di personale formalmente dipendente da un'altra Direzione generale. Nel riconoscere come l'attuale assetto amministrativo del Ministero, basato sull'affidamento di deleghe ai sovrintendenti periferici per le opere ricadente in determinati ambiti, risenta di un'impostazione ormai datata, riconosce l'esigenza di una riforma, così come di un futuro incremento delle risorse qualora la gestione dei beni am-

bientali volesse raccordarsi – come ventilato nel dibattito – con le materie dell'abusivismo o delle aree protette.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore Rescaglio di redigere un rapporto favorevole con osservazioni sul centro di responsabilità n. 6 della tabella 18 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, riprende alle ore 17,00.

Il presidente CARCARINO avverte che il Ministro dei lavori pubblici è impossibilitato a presenziare alla seduta; ha all'uopo delegato il Sottosegretario al medesimo Dicastero Bargone.

Prende atto la Commissione.

Il relatore STANISCIÀ riferisce sul centro di responsabilità n. 4 della tabella 9 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, descrivendone minuziosamente le cifre aggregate. La necessità di potenziamento della rete idrica, specie nel Mezzogiorno, e le misure finalizzate alla difesa del suolo richiedono però non solo stanziamenti di fondi, ma anche una maggiore consapevolezza tra le forze politiche, imprenditoriali e nelle popolazioni, su di un corretto uso del suolo, anche quando momentaneamente in contrasto con i più immediati interessi economici. La difesa del suolo soffre di un'eccessiva segmentazione tra organi ed enti pubblici, dei quali è auspicabile al più presto il riordino: la dispersione di competenze è retaggio di un passato nel quale l'attività umana non incideva sul territorio in maniera così profonda come al giorno d'oggi, per cui occorre abbandonare un approccio produttivistico della risorsa suolo valorizzando la qualità della vita in luogo della quantità di prodotti. In tale quadro, il suolo si colloca come una ricchezza di sistema, la vera parte pregiata del territorio, in rapporto alla quale svolgere compiute azioni di valorizzazione: esse rappresentano la vera possibilità di rilancio della legge n. 183 del 1989, che altrimenti sarebbe vissuta esclusivamente in un'accezione difensivistica nei confronti del territorio.

Il complesso normativo rappresentato dalle leggi n. 183 del 1989 e n. 36 del 1994 tende al conseguimento di un governo unitario della risorsa acqua, superando i contrasti insiti nel pluriuso ed evitando gli utilizzi irrazionali ai quali va addebitata l'elevata quota di dispersione del captato e la mancata efficacia di una certa depurazione. La necessità di investimenti nella politica idrica non può essere elusa: se la tariffa dovesse coprire integralmente i costi delle opere acquedottistiche e del loro rinnovo, gli utenti sarebbero chiamati a sostenere un peso elevatissimo, quando è di tutta evidenza che il bene acqua svolge una funzione sociale che è impossibile ignorare. La previsione di spesa per le opere idrauliche migliora, raddoppiando in conto capitale, a fronte delle risorse insufficienti conferite in passato: eppure è necessario spendere meglio, evitando le cementificazioni degli alvei fluviali, le espansioni edili-

zie in pertinenze di corsi d'acqua ed il pregiudizio che ai deflussi idrici è arrecato dalle attività produttive in alveo.

Si apre il dibattito.

Il senatore RIZZI lamenta la carenza di risorse, senza le quali i buoni propositi in materia di prevenzione non hanno alcuna possibilità di essere attuati; è invece utile investire sul territorio e sulla sua salvaguardia, traendone elementi di sviluppo anche per le future generazioni.

Il senatore MAGGI evidenzia che le spese per studi, progetti e ricerche nel settore idraulico sono nella stessa relazione definite impossibili, per carenza di relative risorse finanziarie: tale segnalazione, affidata dal redattore alle sedi parlamentari competenti, merita un commento da parte del Governo.

Replica agli intervenuti il relatore STANISCIA, proponendo la formulazione di un parere favorevole osservando altresì che l'accelerazione della spesa e la riforma dei meccanismi della stessa vanno conseguiti alla luce delle riforme della Pubblica amministrazione in atto; in tal modo si potranno recuperare i residui passivi accumulatisi negli anni.

Replica il sottosegretario BARGONE, dichiarando che il rilancio della politica di difesa del suolo e di gestione delle acque è da due anni oggetto di iniziative concrete, quali l'ammodernamento delle reti infrastrutturali. Esse si coniugano con una priorità di compatibilità ambientale, che supera le disattenzioni del passato all'origine dell'attuale vulnerabilità del territorio. Il rifinanziamento della legge n. 183 è ormai un dato automatico ed acquisito, mentre le resistenze all'applicazione della legge n. 36 sono ascrivibili ai ritardi nella definizione del quadro normativo e regolamentare, entro cui affidare la gestione a soggetti che agiscono secondo moduli privatistici. A fronte degli investimenti necessari per una politica delle risorse idriche, specie nel Mezzogiorno, è intendimento del Governo – anche per attivare i fondi strutturali europei – migliorare anche le procedure: mettere a frutto il risanamento finanziario conseguito significa, ad esempio, attenuare i vincoli di spesa che impediscono una compiuta programmazione imponendo tempi di utilizzo e termini di perenzione troppo stretti.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al relatore Staniscia di redigere rapporto favorevole con osservazioni sul centro di responsabilità n. 4 della tabella 9 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 18, riprende alle ore 18,05.

Il presidente GIOVANELLI avverte che il Ministro dell'ambiente è impossibilitato a presenziare alla seduta; ha all'uopo delegato il Sottosegretario al medesimo Dicastero Calzolaio.

Prende atto la Commissione.

Il senatore BORTOLOTTO riferisce sulla tabella 19 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Gli otto centri di responsabilità del Ministero dell'ambiente sono suddivisi in trentadue unità previsionali di base, l'ultima delle quali è stata istituita con uno stanziamento di 495 miliardi in attuazione della legge n. 267 del 1998; i circa 1.300 miliardi nei quali si articolano gli stanziamenti di bilancio registrano una modesta riduzione della parte corrente ed un cospicuo aumento delle spese in conto capitale, ma va lamentato che tra le modifiche introdotte alla Camera dei deputati vi sia la riduzione dei 10 miliardi per il 1999 finalizzati al pagamento del contributo per il protocollo multilaterale di Montreal per la protezione della fascia di ozono: per il ripristino di tali finanziamenti preannuncia l'intenzione di presentare emendamenti nelle sedi competenti.

Per quanto attiene alla suddivisione delle spese, il centro di responsabilità relativo ad acque, rifiuti e suolo registra una dotazione di competenza pari a circa 929 miliardi; seguono poi il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione, la direzione sull'inquinamento acustico ed atmosferico, nonché quella sulla conservazione della natura. Per quanto riguarda i residui passivi, si registra un decremento di oltre 680 miliardi, invertendo una tendenza consolidatasi nel passato e più volte stigmatizzate come l'indizio di incapacità di spesa.

Si apre il dibattito.

Al senatore RIZZI, che chiede quale sia l'importo dei finanziamenti per i piani di disinquinamento, il Relatore ed il sottosegretario CALZOLAIO rispondono, precisando trattarsi di 753 miliardi di cui 591 imputati al centro di responsabilità n. 4 e 162 al centro di responsabilità n. 7.

Il senatore CONTE concorda sull'esigenza di ripristinare i finanziamenti connessi al protocollo per la difesa dell'ozonosfera; esprime poi compiacimento per il decremento dei residui passivi.

Anche il senatore CARCARINO apprezza il calo dei residui, invitando poi a convergere su un unico emendamento a difesa dei finanziamenti finalizzati al protocollo di Montreal. Ricordata la necessità di apprestare idoneo supporto anche finanziario alla costituzione delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, richiede se il Governo abbia già configurato le modalità con cui far confluire nell'attuale manovra di bilancio i finanziamenti stanziati con il disegno di legge n. 3499, che attingeva dalla tabella A della scorsa legge finanziaria e che potrebbe in brevissimo tempo essere licenziato in via definitiva dalla Camera dei deputati. L'indirizzo parlamentare per un riassetto di competenze nella difesa del suolo trova la materia adeguatamente predisposta, grazie ai finanziamenti previsti in tabella C del disegno di legge finanziaria; un altro indirizzo soddisfatto è quello per i servizi antinquinamento in mare, finanziati grazie alle misure disposte in occasione della transazione sulla *Haven*. Non si comprendono invece i motivi della riduzione degli stanziamenti relativi all'inquinamento acustico ed atmosferico.

Il senatore POLIDORO giudica visibile l'impegno del Governo sull'ambiente, grazie all'accelerazione delle capacità di spesa del Ministero; si tratta ora di corrispondere con altrettanta puntualità alle esigenze di sviluppo ed occupazionali che impongono una celere politica di interventi su tutte le reti infrastrutturali.

Il senatore VELTRI, rinviato al dibattito in sede consultiva sul disegno di legge n. 3662 per quanto riguarda la *carbon tax* e la nuova programmazione della spesa ambientale, plaude alla controtendenza registratasi per i residui passivi, che restano però di ammontare non trascurabile: al lato della loro riduzione, occorre conoscere quali politiche governative e quali intese istituzionali (in primo luogo con le regioni) prevedano strumenti efficaci per l'utilizzazione delle risorse. Tra gli obiettivi da conseguire, non si può omettere l'incentivazione (specialmente nel Mezzogiorno d'Italia) del recupero e del risparmio energetico, nonchè l'adempimento degli impegni assunti a livello euromediterraneo nella Conferenza di Barcellona.

Il senatore SPECCHIA lamenta la carenza, nella relazione di accompagnamento alla tabella 19, di una dettagliata descrizione delle volontà, delle priorità e degli indirizzi di politica ambientale del Governo. Il risanamento ambientale si gioverà del calo dei residui passivi, nonchè delle altre condizioni (sede unica, più personale, supporto dell'ANPA, consulenze) che il Ministero ha conseguito per meglio operare; ma a fronte di una simile crescita quantitativa, restano elementi di grave indeterminazione nelle competenze, dai quali potranno scaturire soltanto ulteriori ritardi e confusioni di ruolo. Non la politica dei piccoli passi, ma una coraggiosa assunzione di responsabilità dinanzi alla priorità della difesa del suolo, potranno portare ad una maggiore organicità degli interventi di prevenzione: a tale scopo occorre l'istituzione di un Ministero unico, che a grandi risorse finanziarie coniughi una cultura ambientale informata al principio dello sviluppo sostenibile; in assenza di ciò, non si realizzeranno neppure quegli elementari interventi (eppur necessari) di salvaguardia ambientale rappresentati dalla messa a norma dei depuratori esistenti e dalla fornitura di un servizio di depurazione a quella parte della cittadinanza (un terzo della popolazione italiana) che ne è priva.

Il presidente GIOVANELLI, nel dichiarare concluso il dibattito, richiede al Sottosegretario la natura del conferimento di risorse al Gabinetto ministeriale, incrementato del 100 per cento in conto capitale.

Replica agli intervenuti il relatore BORTOLOTTO il quale, premesso di condividere la necessità che venga ripristinato l'originario accantonamento iscritto nella tabella A del disegno di legge finanziaria per il pagamento del contributo concernente il protocollo multilaterale di Montreal, esprime l'avviso che per quanto riguarda invece la velocizzazione delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale la Commissione si sia adoperata già abbastanza attraverso l'approvazione del relativo disegno di legge. Dopo aver dichiarato di concordare con le

considerazioni del senatore Veltri in merito agli impegni assunti alla Conferenza di Barcellona, preannuncia l'intenzione di inserire nel rapporto un'osservazione circa l'urgenza di provvedere alla riorganizzazione dei Ministeri, riaccorpando presso l'Ambiente tutte le competenze relative alla difesa del suolo, nonché circa l'opportunità di esplicitare meglio per il futuro gli intendimenti governativi in materia di politiche ambientali nella relazione introduttiva della tabella. Fa infine presente che l'aumento di 400 miliardi che si desume dalla seconda nota di variazioni è connesso con il provvedimento sulle frane campane, risultando allocato ad un centro di spesa generico in quanto non esiste ancora presso il Ministero dell'ambiente un Dipartimento specificamente competente.

Il sottosegretario CALZOLAIO fa presente preliminarmente da una parte che molte delle questioni sollevate potrebbero trovare soluzione nell'approvazione, ormai imminente, del provvedimento recante ulteriori interventi in campo ambientale, dall'altra che le esigenze segnalate in termini di accelerazione delle procedure di spesa trovano una soluzione nell'articolo 41 del disegno di legge n. 3662, che prevede il trasferimento alle regioni in modo organico e non più episodico delle risorse relative ai programmi regionali di tutela ambientale. Con riferimento a questioni specifiche, conferma quanto detto dal relatore in merito al finanziamento del decreto-legge sulle frane campane, condividendo poi la richiesta di ripristino del fondo originariamente previsto per consentire l'attuazione del protocollo di Montreal. Dopo aver richiamato l'attenzione sulla significativa riduzione dei residui passivi, sottolinea l'utilità della nuova finalizzazione di spesa destinata alle ARPA, anche in mancanza del necessario intervento organico sul fondo sanitario nazionale, mentre ricorda che sono all'esame del Parlamento altri disegni di legge, in materia di inquinamento luminoso ed elettromagnetico per i quali non sono previsti accantonamenti. Dopo essersi riservato una verifica circa l'eventuale riduzione di fondi segnalata dal senatore Carcarino, in merito all'intervento del senatore Polidoro fa presente che il Governo ha già affrontato la questione nell'ambito del provvedimento sullo sportello unico, così come intende prevedere un finanziamento specifico nel prossimo disegno di legge di spesa per potenziare la struttura incaricata dell'istruttoria in materia di impatto ambientale.

Dopo che il presidente GIOVANELLI ha ricordato a quest'ultimo riguardo che la Commissione ha approvato un ordine del giorno per l'affidamento all'ANPA dell'istruttoria ai fini della valutazione di impatto ambientale, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Bortolotto di redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 19 del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,20.

(S. 3660) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001, approvato dalla Camera dei deputati

(S. 3661) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999), approvato dalla Camera dei deputati

(S. 3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione del Senato) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il deputato Eugenio DUCA, *Relatore*, riferisce che la manovra finanziaria per il 1999 si inserisce nel quadro del documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001, che indicava, fra l'altro, i seguenti obiettivi: stabilizzazione del rapporto tra avanzo primario e prodotto interno lordo al 5,5 per cento; riduzione del rapporto tra indebitamento netto e prodotto interno lordo sino all'1 per cento nel 2001; riduzione strutturale del rapporto debito pubblico/prodotto interno lordo, a fine triennio, al 107 per cento.

In tale contesto macroeconomico si rende così possibile per il 1999 finanziare, con 6.700 miliardi, le politiche sociali (aumento degli assegni familiari, assegni di maternità, incremento delle pensioni sociali, riduzione dei *tickets*, assistenza sanitaria, repressione del lavoro nero etc.), nonché le politiche di sviluppo. In sostanza, la manovra appare coerente con il documento di programmazione economico-finanziaria e si orienta decisamente verso il sostegno dei ceti svantaggiati e verso gli investimenti e il lavoro. A quest'ultimo riguardo si deve ricordare che le politiche per gli investimenti e il lavoro si completano con le importanti misure contenute nel cosiddetto collegato

fuori sessione (atto Senato 3593), sul quale la Commissione già si è espressa favorevolmente lo scorso 12 novembre.

Per quanto riguarda il sistema delle autonomie e le regioni, in particolare, il relatore ricorda che la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nel parere formulato sul documento di programmazione economico-finanziaria il 23 aprile scorso, affermava espressamente: «si ritiene indispensabile garantire l'autosufficienza finanziaria delle regioni e degli enti locali attraverso una compartecipazione al gettito delle imposte statali (...)». Tale indicazione veniva ripresa nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001, al punto E). A tale direttiva parlamentare, che si fonda anche sulla necessità di consentire alle regioni di far fronte all'attribuzione dei nuovi compiti amministrativi di cui ai decreti attuativi della legge n. 59 del 1997, fa riscontro un preciso disegno di riforma della finanza decentrata. Infatti, con il capo II (articoli 24-28) del disegno di legge n. 3662 si affronta il tema del federalismo fiscale e del cosiddetto patto interno di stabilità. Al riguardo, va sottolineato che la Camera dei deputati ha stralciato l'articolo riferito alla compartecipazione regionale al gettito dell'IVA e dell'accisa sulla benzina in sostituzione del sistema dei trasferimenti vincolati, perché l'argomento fosse inserito organicamente nel disegno di legge riguardante la finanza decentrata (atto Senato 3599).

L'articolo 24 istituisce il patto di stabilità interno, che rappresenta la ricaduta sui livelli di governo substatali del Patto di stabilità e crescita approvato dal Consiglio europeo di Amsterdam il 16-17 giugno 1997, e che sostanzialmente impone politiche di progressiva riduzione del debito pubblico.

Il relatore, al riguardo, rileva che il patto di stabilità interna si deve espressamente correlare (comma 1) alla disciplina del federalismo fiscale da adottare con apposita legge (il già citato atto Senato 3599), che dovrà rispecchiare i principi contenuti al riguardo nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001. In altri termini, si è inteso riconoscere una vera e propria contropartita a favore del sistema delle autonomie (regioni a statuto ordinario e speciale, province autonome, province e comuni, comma 4) in cambio dell'assoggettamento ai vincoli derivanti dal patto di stabilità.

Tali vincoli consistono anzitutto nel ridurre l'indebitamento netto nel 1999 dello 0,1 per cento del prodotto interno lordo, mentre nel biennio successivo il rapporto dovrà essere mantenuto costante. Tale obiettivo dovrà essere conseguito attraverso azioni sul fronte della spesa (riducendo la spesa corrente e i costi di gestione dei servizi) e sul fronte delle entrate, combattendo l'evasione fiscale, coprendo tendenzialmente la totalità dei costi dei servizi pubblici a domanda individuale con adeguamenti di prezzi e tariffe, dismettendo beni immobili. A quest'ultimo proposito, peraltro, il relatore coglie l'occasione per segnalare l'esigenza di una riconsiderazione delle procedure di dismissione in atto per l'ANAS, in quanto quelle attualmente previste dalla normativa vigente non appaiono idonee a favorire l'incontro tra domanda e offerta e a conseguire gli obiettivi previsti dalla legge.

Quanto alla riduzione dello *stock* di debito si prevedono programmi di incentivazione, a favore degli enti che presentano piani finanziari in tal senso di durata almeno quinquennale, destinandovi i proventi derivanti dalle privatizzazioni (comma 3).

Per l'adempimento del patto di stabilità, il comma 6 prevede l'adozione di apposite misure correttive definite dalla Conferenza Stato-regioni e dalla Conferenza Stato-città; il comma 7 demanda a tali organi le modalità per la rivalsa dello Stato sugli enti responsabili per le eventuali sanzioni applicate dall'Unione europea.

I restanti commi dell'articolo 24 concernono il ripiano definitivo della spesa sanitaria pregressa (commi 8-13), mentre i commi 14 e 15 recano clausole di salvaguardia dell'autonomia delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.

L'articolo 25 definisce, nelle more del completamento del processo di attribuzione dell'autonomia scolastica, e cioè per il triennio 1999-2001, una procedura di monitoraggio dei flussi di cassa per l'istruzione pubblica e l'università. Opportunamente il comma 7 esclude dall'applicazione di tali disposizioni la regione Valle d'Aosta e le province di Trento e Bolzano in ragione del loro peculiare sistema di autofinanziamento del settore scolastico.

L'articolo 26 prevede una revisione delle procedure per investimenti nel senso di ridurre i tempi di giacenza sui conti bancari delle somme concesse e di stabilire la maturazione di interessi al tasso di sconto a favore del Ministero dell'industria.

L'articolo 27 contiene disposizioni diverse in materia di enti locali. Il comma 1 differisce al 31 gennaio prossimo il termine per la deliberazione dei bilanci degli enti locali relativi al 1999, nonché per l'adeguamento di tariffe e aliquote d'imposta di competenza degli stessi. Tale termine, per i successivi esercizi, sarà fissato al 31 dicembre. Il comma 2 è una norma di salvaguardia delle competenze delle regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e delle province autonome in materia di finanza locale. I commi 3-8 trasfondono disposizioni del decreto-legge n. 376 del 1998, recante disposizioni urgenti per la finanza locale. Il comma 9 interviene un aspetto particolare della disciplina dell'IRAP in relazione alla definitiva determinazione dell'abbattimento dei trasferimenti erariali agli enti locali a compensazione dell'attribuzione ad essi dell'imposta sull'assicurazione r.c. auto e dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale. Il comma 10 determina in lire 41,65 miliardi l'entità del fondo per l'istituzione delle otto nuove province. Il comma 11 disciplina per il 1999 l'entità dei trasferimenti erariali agli enti locali. Il comma 12 destina fondi (10 miliardi nel 1999 e 20 miliardi nel 2000) al finanziamento di unioni e fusioni di comuni. Il comma 13 contiene una disposizione di sanatoria relativa all'avvenuta erogazione nel periodo 1996-1998 di contributi erariali sulla base di una disposizione applicabile soltanto all'esercizio 1995. Le ulteriori disposizioni riguardano la TOSAP, la TARSU e altri aspetti di dettaglio della finanza locale.

L'articolo 28 concerne l'alienazione di beni immobili di interesse storico e artistico da parte di comuni e province. Tale disposizione

deve essere attentamente valutata al fine di garantire che l'alienazione dei beni non ne comprometta la tutela del valore storico ed artistico.

Con riferimento al capo IV del disegno di legge n. 3662, recante misure varie di razionalizzazione, il relatore si sofferma sull'articolo 37, che contiene disposizioni relative al patrimonio delle Ferrovie dello Stato in vista della prossima separazione tra gestione della rete e gestione dei servizi, cui farà poi seguito la creazione di due distinte società. Il comma 1 determina in via legale l'importo delle somme dovute dallo Stato per gli anni 1994-1998. Il comma 2 tende a dirimere un conflitto tra il Consiglio di Stato e la Corte dei conti in ordine all'avvenuta sde-manializzazione, affermata dal primo consesso e negata dal secondo, del patrimonio ferroviario e la trasformazione in proprietà privata della società Ferrovie dello Stato, ai sensi della legge n. 210 del 1985. La soluzione proposta va nella direzione indicata dal Consiglio di Stato. Il comma 3 concerne le modalità per la disciplina della trascrizione a favore della società di beni non iscritti in bilancio ma da essa rivendicati, indicando come criterio decisivo quello della strumentalità dei beni stessi. Al riguardo il relatore esprime forti perplessità in ordine alla possibilità di operare volture e trascrizioni a favore delle Ferrovie sulla base di una mera autocertificazione e senza contraddittorio con i potenziali controinteressati. Il comma 5 consente la alienabilità di tutti gli alloggi (non di servizio) delle ferrovie.

Quanto, poi, al capo V, che reca disposizioni per favorire e sostenere lo sviluppo, il relatore richiama l'attenzione, anche per la recente polemica giornalistica accesa sul problema, sull'articolo 53, 1° comma, che consente agli enti previdenziali di utilizzare i fondi disponibili, destinati agli interventi per il Giubileo per l'acquisto di alberghi, *residences* e dimore storiche, che potranno poi, a Giubileo concluso, essere usati a fini istituzionali o posti a reddito, cioè dati in locazione. Tale disposizione si presta a due ordini di critica: viene qualificata come norma di interpretazione autentica, mentre tale non è in quanto ha un evidente carattere innovativo, prorogando al 31 dicembre 1999 il termine di cui all'articolo 1 della legge n. 270 del 1997; inoltre, essa si pone in contrasto con una precisa scelta politica, intesa a impedire il ripetersi in futuro di quegli abusi nella gestione dei patrimoni degli enti previdenziali noti giornalmisticamente con il nome di «affittopoli» e che potrebbe denominarsi «acquistopoli». Proprio per prevenire ogni abuso è stato introdotto un limite non superabile del 15 per cento, a destinazione mirata, che la norma interpretativa in esame annullerebbe.

Il capo VI del «collegato», invece, concerne un altro settore cruciale nel rapporto tra Stato e regioni, quello sanitario, prevedendo interventi per la riqualificazione dell'offerta ospedaliera, sia attraverso un piano straordinario di interventi, da localizzare soprattutto nei centri urbani del centro-sud con un impegno finanziario di 1.500 miliardi nel triennio (articolo 61), sia attraverso la corresponsione alle regioni della somma di 970 miliardi per la realizzazione di progetti sperimentali, finalizzati a favorire la cosiddetta appropriatezza delle prestazioni sanitarie in funzione di un migliore controllo della spesa (articolo 62). L'articolo 62 stabilisce inoltre che la disciplina del rapporto di lavoro dei medici del servizio

sanitario nazionale (dirigenti sanitari) che optano per l'attività professionale extramuraria sia contenuta nella contrattazione collettiva, che comunque dovrà prevedere una riduzione del trattamento economico accessorio ed escludere per tale personale il conferimento di incarichi di struttura (commi 3 e 4). Al contrario, si incentiva economicamente l'opzione dei dirigenti sanitari a favore della libera professione intramuraria.

Il relatore passa quindi ad esaminare il disegno di legge n. 3661, che, in attuazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, dispone il quadro di riferimento finanziario per il triennio 1999-2001.

L'articolo 1, in particolare, determina i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per il 1999 (comma 1) e per gli anni 2000 e 2001 (comma 2), distinguendo tra saldi a legislazione vigente e programmatici. In particolare, il saldo netto da finanziare – cioè la misura dei prestiti necessari a coprire il divario tra le spese finali e le entrate – è pari a 61.400 miliardi per il 1999; esso ammonta a 51.800 miliardi nel 2000 e 14.800 miliardi nel 2001, a legislazione vigente; con riferimento al bilancio programmatico, che tiene cioè conto delle ulteriori misure di finanza pubblica che saranno presentate al Parlamento, esso ammonta a 54.600 miliardi nel 2000 e a 40.900 miliardi nel 2001. Il ricorso al mercato, che somma al saldo netto da finanziare le risorse necessarie al rimborso dei prestiti in scadenza, è così fissato: per il 1999, 387.000 miliardi; per il 2000, 276.500 miliardi (a legislazione vigente), 280.000 miliardi (programmatico); per il 2001, 170.500 miliardi (a legislazione vigente), 197.000 miliardi (programmatico).

L'articolo 2 destina all'abbattimento del saldo netto da finanziare l'eventuale maggior gettito rispetto a quello previsto, escludendone quindi l'utilizzo per nuove o maggiori spese (salvo spese per calamità o eventi eccezionali). Determina, inoltre, gli importi dei fondi speciali di parte corrente (tab. A) e in conto capitale (tab. B), per il finanziamento della futura legislazione di spesa prevista dal Governo. A titolo esemplificativo, il relatore ricorda che sono stati previsti significativi stanziamenti per teatri lirici gestiti anche dagli enti locali. Sono inoltre fissati gli stanziamenti per leggi di spesa permanente (tab. C), fra cui, ad esempio, le risorse per gli interventi nelle aree depresse (900 miliardi nel 1999, 4.550 nel 2000 e 4.650 nel 2001); nonché quelli relativi alle altre tabelle allegate alla legge.

L'articolo 3 reca disposizioni per l'adeguamento dei trasferimenti statali all'INPS.

L'articolo 4, infine, concerne la copertura della legge, facendo riferimento all'apposito prospetto allegato.

Conclusa la relazione, il Presidente Mario PEPE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

Presidenza del Presidente

Vincenzo CERULLI IRELLI

indi del Vice Presidente

Luciano CAVERI

Interviene il Sottosegretario di Stato al tesoro, professor Giorgio Macciotta.

La seduta inizia alle ore 12,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, B31^a, 0019^a)

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B31^a, 0014^a)

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che all'interno del sito Internet Parlamento è stato attivato un sito della Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, il cui indirizzo è:

<http://www.parlamento.it/parlam/bicam/rifammin/home.htm>.

Nel sito sono disponibili: 1) una nota introduttiva sulle competenze della Commissione; 2) la legge 15 marzo 1997, n. 59; 3) i dati relativi alla composizione della Commissione.

È altresì disponibile una sezione relativa all'attività della stessa Commissione, in cui è possibile individuare per ciascun provvedimento:

1) la norma di delega in attuazione della quale è emanato il provvedimento; 2) lo schema di decreto legislativo trasmesso dal Governo; 3) la data di assegnazione dello schema alla Commissione e il termine per l'espressione del parere; 4) l'*iter* - con i resoconti sommari - dell'esame dello schema in Commissione; 5) il decreto legislativo pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Il sito - che rappresenta una nuova forma, non ufficiale, di pubblicità dei lavori parlamentari - è organizzato con modalità tali da renderlo utilizzabile, compatibilmente con la complessità della materia, anche da un pubblico non specializzato. In tal modo si intende avvicinare sempre più l'attività del Parlamento alla vita del Paese, mantenendo il passo con i tempi e le tecniche propri delle attuali forme di comunicazione.

Schema di decreto legislativo recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società «Sviluppo Italia», a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59

(Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, B31*, 0023*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, sospeso, da ultimo, nella seduta del 24 novembre 1998.

Il senatore Luciano MAGNALBÒ ricorda che il provvedimento in esame prevede la istituzione di una società per azioni Sviluppo Italia, con sede in Roma, a cui partecipano società già esistenti in modo da formare un unico gruppo, che si articolerà in servizi sviluppo e servizi finanza.

Per quanto riguarda gli indirizzi operativi del gruppo e le priorità da seguire, l'esercizio dei diritti dell'azionista per la costituzione del capitale e degli organi sociali, nonché il contenuto delle eventuali convenzioni che regolano i rapporti tra amministrazioni statali, regionali e locali e la costituenda società non sorge alcun problema di regolamentazione legislativa, essendo demandata ogni forma di regolamentazione al Presidente del Consiglio.

Il provvedimento si caratterizza, in sostanza, come testo recante delega omnibus al Presidente del Consiglio; ritiene inopportuno che la Commissione si limiti a prendere atto dei poteri conferiti nel decreto allo stesso Presidente del Consiglio. Esprime a tal proposito dubbi di legittimità costituzionale non essendo ravvisabile tale aspetto nella legge delega.

Esprime inoltre dubbi di legittimità costituzionale sulla stessa istituzione di Sviluppo Italia. Gli articoli 11, comma 1, lettera *b*), e 14 della legge n. 59 del 1997, richiamati nel preambolo del decreto, non sembrano far riferimento alla costituzione di nuove società che abbiano come unico referente il Presidente del Consiglio. L'articolo 14, lettera *b*), contempla la trasformazione in società di diritto privato di enti ad alto indice di autonomia finanziaria: si tratta però di operazione ben diversa da quella ipotizzata al comma 3 dell'articolo 1 di Sviluppo Italia. La restante normativa delegante riguarda semplicemente il riordino, la trasfor-

mazione la fusione o la liquidazione di enti, anche privati, controllati direttamente o indirettamente dallo Stato. Fa presente che il provvedimento appare fuori delega e, pertanto, soggetto al rischio di censure da parte degli organi competenti nel momento in cui esplicherà la sua piena efficacia.

Da quanto osservato emerge che il decreto in esame, oltre a dubbi di costituzionalità e al contenuto scarno, presenta caratteri centralistici ed impositivi incompatibili con il generale orientamento che l'ordinamento ha recepito nel processo di riordino e di revisione delle istituzioni in senso più o meno federalistico.

Tale orientamento viene letteralmente rinnegato dalla previsione dei poteri di verifica e vigilanza attribuiti al Presidente del Consiglio in ordine alla attività svolta dalle amministrazioni statali, regionali e locali, nonché riguardo al contenuto delle eventuali convenzioni tra pubblica amministrazione e società Sviluppo Italia. Osserva che il decreto nulla dice per favorire realmente lo sviluppo, operazione che può solo derivare dalla creazione di lavoro mediante defiscalizzazioni, mobilità ed esaltazione delle attitudini e vocazioni di ogni singolo territorio nei vari ambiti, dall'industriale all'artigianale, dall'ambientale al turistico e all'agricolo e così via, nonché da una drastica riforma del sistema bancario.

Per tali motivi, a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, si dichiara contrario al provvedimento in esame, il quale appare un mero atto burocratico destinato a favorire la proliferazione di organi di potere e sottopotere legati saldamente al Governo.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI ritiene che l'istituzione di Sviluppo Italia rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59. Sviluppo Italia può essere infatti ricompreso tra gli enti privati controllati direttamente o indirettamente dallo Stato. Occorre pertanto verificare solamente se il testo del Governo risulta conforme ai criteri di delega. Quanto poi al contenuto abbastanza scarno ritiene che sia compito della Commissione arricchirlo magari prevedendo il controllo parlamentare sulle successive fasi di attuazione del provvedimento da parte del Governo.

Il senatore Fausto MARCHETTI osserva che le questioni relative all'intervento pubblico nel Mezzogiorno e alla necessità di provvedere – anche attraverso la riconversione e riorganizzazione delle strutture esistenti – alla costituzione di uno strumento *ad hoc*, sono da tempo all'attenzione del dibattito politico nazionale. Ricorda che lo stesso Presidente del Consiglio Prodi, accogliendo, in occasione della crisi di Governo dell'ottobre 1997, le sollecitazioni di Rifondazione Comunista, dichiarava solennemente l'impegno del Governo a realizzare, partendo «dalle ceneri dell'IRI», un'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, le cui attività sarebbero state finanziate dalle plusvalenze derivanti dall'operazione Stet-Telecom. A tal fine veniva incaricato un gruppo di esperti, coordinati dal prof. Patrizio Bianchi, che nel mese di febbraio dell'anno in corso elaborava un primo progetto nel quale si prevedeva la costituzione di un'Agenzia per lo sviluppo industriale e l'occupazione, cui trasferire

competenze ed attività svolte dalle diverse società pubbliche che, a vario titolo, si occupano di promozione e sviluppo.

In assenza di un decreto legislativo, il Presidente Prodi, rispondendo in Aula a Montecitorio, affermava che sulla questione intendeva rimettersi al Parlamento. Su tale decisione pesarono sia l'opportunità di avviare, su una questione così delicata, un dibattito democratico in Parlamento, in grado di coinvolgere tutte le forze politiche, che le perplessità manifestate da CONFINDUSTRIA in tema di intervento diretto pubblico nel Mezzogiorno.

Fa presente che nel mese di aprile 1998 le Commissioni Bilancio ed Industria riunite del Senato hanno approvato una risoluzione di indirizzo delle politiche per lo sviluppo delle attività economiche, con particolare riferimento al settore industriale e per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno.

Nella risoluzione, al punto 14 si impegna il Governo ad «istituire una società per azioni, di partecipazione, finalizzata allo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione ed al riordino sotto il suo controllo delle società di promozione e sviluppo (Itainvest, SPI, Insud, RIBS, Società per l'imprenditoria giovanile, Italia Lavoro ed eventualmente di altri enti e società operanti negli stessi campi di attività)».

L'operazione prevista dal decreto – riordino degli enti e delle società di promozione ed istituzione della società Sviluppo Italia – si configura come semplice intervento di razionalizzazione dell'esistente. Il decreto tende a razionalizzare le diverse società, che per altro, salvo alcune eccezioni, non hanno brillato per efficienza e hanno fatto ben poco per lo sviluppo economico ed occupazionale del Mezzogiorno. L'obiettivo è dunque quello di ridare efficacia ed efficienza alla loro azione e, al tempo stesso, di ricondurre ad unità la loro azione, sottoponendola al rispetto di precisi indirizzi strategico-programmatici e di priorità di intervento indicate dal Parlamento, decise dal Governo.

Si dichiara favorevole ad un'operazione che intende restituire organicità alle strutture che oggi si caratterizzano per una forte parcellizzazione e sovrapposizione di compiti e ruoli. Aggiunge che l'operazione prefigurata con il decreto, per quantità e qualità, è altra cosa rispetto al disegno iniziale di creazione di un'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno. Propone pertanto di portare avanti l'operazione di razionalizzazione, con chiarezza e senza ambiguità.

Il provvedimento in esame si presenta assolutamente generico nella indicazione dei criteri attraverso i quali si intende attuare il processo di riorganizzazione, così come generica si presenta la definizione degli ambiti territoriali di intervento della nuova società. Occorre chiarire cosa si intenda per aree meno favorite e rispetto a quali elementi siano da considerare meno favorite.

Fa presente che lo schema risulta poco chiaro sotto il profilo organizzativo-strutturale. Sviluppo Italia – secondo quanto previsto dallo schema di decreto legislativo – si configura come *holding*: si parla di «gruppo», cui fanno capo le attuali società, che vengono riorganizzate all'interno di due società operative (servizi allo sviluppo, comprensivi di tutta la parte promozionale, e servizi finanziari). Non è chiaro se le so-

cietà attualmente operanti, ovvero le varie I.G., Enisud, Ribs, Itainvest, SPI, IPI, vengono assorbite nelle due società operative, o al massimo si configurano come divisioni interne di dette società o se, al contrario, continuano – seppur riordinate e razionalizzate, in modo da superare sovrapposizioni e duplicazioni oggi presenti – a rimanere in vita ed operare come società autonome all'interno delle due società operative di cui sopra.

Se il risultato finale fosse quest'ultimo, tutta l'operazione, al di là di interventi di razionalizzazione ed eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni, si tradurrebbe, di fatto, in un'inutile proliferazione di consigli di amministrazione. In questo modo, e aumentando i passaggi decisionali, si limiterebbe la capacità di direzione ed orientamento della neonata Sviluppo Italia. Infatti si realizzerebbe una strutturazione organizzativa articolata su tre livelli: il primo livello costituito dalla *holding* Sviluppo Italia, il secondo dalle due società operative, il terzo dalle società attualmente esistenti a cui potrebbe aggiungersene un quarto, costituito dalle centinaia di società costituite o partecipate dalle attuali società.

Le due società operative hanno senso se la loro costituzione implica l'assorbimento delle attività svolte dalle società attualmente in essere e la conseguente automatica chiusura e messa in liquidazione delle medesime. Su questo punto lo schema di decreto è, quanto meno, carente: chiede, pertanto, chiarezza.

Fa presente che l'operazione di riorganizzazione deve portare alla costituzione di due società operative controllate dalla *holding* Sviluppo Italia e che di conseguenze nelle due società operative devono essere riaccorpate e fuse le attuali società. Occorre chiarezza in modo da arrivare al termine dell'operazione di riordino con tre consigli di amministrazione in luogo degli otto/nove attuali. In tal senso il decreto deve indicare i tempi, le scadenze per raggiungere tale obiettivo.

Segnala, inoltre, la questione del lavoro che, nello schema di decreto, viene escluso dal processo di riordino e razionalizzazione. Non comprende i motivi per cui Italia Lavoro, che si occupa specificamente di politiche del lavoro, sia tenuta al di fuori di Sviluppo Italia. Ricorda che sia nel disegno iniziale, sia nella stessa risoluzione del Senato, Italia Lavoro era ricompresa nel gruppo delle società da riorganizzare e conferire alla nuova Agenzia o Società, a Sviluppo Italia. Ritiene quanto mai opportuno e necessario ricomprendere questa società nel processo di riorganizzazione previsto dal decreto, in primo luogo, per dare un segnale di un impegno diverso e di un'attenzione maggiore ai problemi del lavoro, in secondo luogo, perchè in tal modo si realizza una forte interazione tra politiche di promozione e di supporto finanziario e politiche del lavoro.

Esprime perplessità sulla separazione delle politiche del lavoro dalle politiche per lo sviluppo e la promozione. Propone, pertanto, che all'interno di Sviluppo Italia, accanto ai servizi per lo sviluppo ed i servizi finanziari vi siano anche i servizi per il lavoro: le società operative devono pertanto passare da due a tre. Ritiene opportuno supportare con eguale determinazione lo sviluppo di tutta una serie di attività, a forte valenza occupazionale, che il mercato, con i suoi meccanismi spontanei,

non è interessato a sviluppare. Si riferisce ai beni culturali ed ambientali e a tutte quelle attività finalizzate alla manutenzione, miglioramento e qualificazione delle dotazioni funzionali allo sviluppo. In questo ambito vi è la necessità di un forte impegno pubblico, in primo luogo in termini di promozione e progettazione, che coinvolga gli enti locali, regioni e comuni, per la realizzazione di interventi ed attività che vanno concepiti e gestiti con criteri imprenditoriali.

È, pertanto, preferibile che anche sul terreno della promozione del lavoro si vada ad istituire una società *ad hoc*, riorganizzando e razionalizzando le strutture che operano in questo ambito, partendo da Italia Lavoro, da inserire nella nuova società Sviluppo Italia.

Il deputato Roberto BARBIERI osserva che il provvedimento in esame costituisce una buona base di partenza per affrontare la tematica dello sviluppo nel Mezzogiorno; la relazione del senatore Coviello sembra inoltre aver dato un significativo contributo al miglioramento del testo. Relativamente al contenuto dello schema ritenuto eccessivamente scarno, fa presente che tale aspetto risulta positivo in un'ottica di razionalizzazione e snellimento delle strutture predisposte alla promozione del Mezzogiorno.

Ricorda che il dibattito sul tema dello sviluppo nel Mezzogiorno è stato sempre accompagnato dal timore degli operatori economici, delle forze sociali di un eccessivo appesantimento delle strutture con il rischio di un ritorno ai vecchi strumenti di promozione del Mezzogiorno. Dinanzi a tali timori la struttura leggera del decreto è sicuramente un dato positivo.

Il provvedimento sembra recepire le novità individuate nella risoluzione approvata dalla Commissione bilancio del Senato e nel documento di programmazione economico finanziaria. Ricorda che l'esame del provvedimento da parte della Commissione deve avvenire in funzione dell'obiettivo di razionalizzazione e semplificazione delle istituzioni centrali esistenti. Nel Mezzogiorno operano società abbastanza complesse in assenza di un quadro di sintesi, e di razionalizzazione degli interventi e in assenza di un meccanismo di responsabilizzazione degli amministratori e dei dirigenti nei confronti dell'interlocutore politico e dell'azionista.

Rilevando che sul piano politico ed economico si sono verificate nel Mezzogiorno situazioni che hanno reso inevitabile l'opera di semplificazione, fa presente che il Governo ha creato importanti condizioni di convenienza per l'investimento. Oggi infatti è possibile investire nelle aree meridionali sapendo che le condizioni là esistenti non sono meno competitive rispetto ad alternative esistenti in altre aree. L'unico difetto che permane è l'eccessiva burocratizzazione. Per tale motivo si tenta di creare un sistema di semplificazione che rende gli incentivi automatici e non oggetto di negoziazione con la burocrazia politica ed amministrativa. In un tale processo di semplificazione acquista un ruolo determinante la creazione di un soggetto autorevole quale Sviluppo Italia che evidenzia ai mercati finanziari ed alla platea degli investitori le condizioni di convenienza per l'investimento nel Mezzogiorno. Oggi molti processi

di investimento si realizzano sul piano politico con una concertazioni di forti soggettività politiche. La creazione di un soggetto che promuova le condizioni di convenienza per l'investimento è pertanto da favorire anche alla luce delle positive esperienze di altri Paesi con zone caratterizzate da particolare disagio economico (quali il Galles). Fa presente che il soggetto deputato a promuovere le condizioni di convenienza per l'investimento nel Mezzogiorno dovrebbe anche indicare all'investitore il percorso più semplice per realizzarlo. Occorre sburocratizzare l'intermediazione tra le risorse presenti nel mercato ed il Mezzogiorno. Tale intermediazione altera la destinazione delle risorse ed impedisce la efficienza dei progetti e la loro capacità di creare occupazione.

In tale contesto nasce la necessità della creazione di una *holding* a cui conferire la partecipazione delle aziende già esistenti che confluiscono nelle due società, l'una per i servizi allo sviluppo, e l'altra per i servizi finanziari. Le due strutture risultano necessarie dopo l'avvio del contatto con l'investitore: servono infatti a rendere più efficiente l'investimento. A tale proposito e relativamente al settore finanziario, fa presente che oggi nel Mezzogiorno non mancano capitali ma strutture tecniche adeguate a far confluire i capitali nei progetti che lo richiedono.

La presenza di un soggetto finanziario moderno che funzioni come banca d'affari risulta pertanto utile a coloro che non hanno sufficienti garanzie patrimoniali. Fa presente a tale proposito l'opportunità di garantire la partecipazione dei privati alla realizzazione delle strutture tecniche per i capitali. Aggiunge che successivamente all'istituzione della *holding* Sviluppo Italia sarà necessario procedere ad una valutazione economico-patrimoniale delle aziende interessate.

Tale valutazione non può essere svolta dalle amministrazioni in primo luogo per un motivo di motivazione e in secondo luogo per un problema di risorse. Ritene pertanto necessario individuare un *advisor* che sulla base delle indicazioni politiche e del criterio dettato dalla *holding* proceda alla valutazione delle imprese con successiva proposta di accorpamento o fusione delle stesse imprese nelle due società individuate all'interno del gruppo.

Fa presente inoltre che l'istituzione di Sviluppo Italia rappresenta un momento di rinnovamento delle classi dirigenti del Mezzogiorno. Invita pertanto il sistema dei partiti a giocare sul tema di Sviluppo Italia una partita di controllo in luogo di una partita di interferenza. I nuovi manager devono essere individuati sulla base di criteri di competenza. Propone pertanto di prevedere nel decreto che gli amministratori vengano individuati sulla base di criteri di professionalità, magari servendosi di strutture che solitamente procedono alla selezione degli stessi *manager*.

Concorda con le osservazioni del relatore Coviello sulla opportunità della presenza di regioni ed enti locali nel gruppo: è necessario però non creare instabilità nella platea degli azionisti.

Conclude facendo presente la necessità di trovare parametri che permettano di estendere gli interventi previsti per le aree dell'obiettivo 1 anche ad altre aree. Concorda con il relatore relativamente all'area di intervento - che deve essere nazionale - della RIBS. Relativamente poi

alla proposta del senatore Marchetti sulla opportunità di creare una terza società fa presente la necessità di distinguere la promozione di imprese nel Mezzogiorno dalla promozione di lavoro. Italia lavoro deve infatti essere un soggetto autonomo, da rendere più autorevole anche sotto il profilo statutario.

Il Presidente Luciano CAVERI comunica che entro le ore 16 della giornata odierna verrà depositata dal relatore, senatore Coviello, la proposta di parere: il termine per gli emendamenti e le eventuali proposte di parere alternative è fissato per mercoledì 2 dicembre alle ore 11. Conclude ricordando che la Commissione comincerà l'esame degli emendamenti presentati alla proposta di parere nella seduta di domani 2 dicembre ore 13.

La seduta termina alle ore 13,20.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

77^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta con osservazioni.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1998

43^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Uchielli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

(3662) Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis, 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 2, 2-bis e 2-ter).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 8, 8-bis e 8-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 14,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. – Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (2657).

- FASSONE ed altri. - Disciplina dell'applicazione di misure interdittive (2667).
- LA LOGGIA ed altri. - Norme in materia di libertà personale (2678).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di libertà personale (3078).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di esecuzione di misure cautelari (3408).
- FASSONE ed altri. - Introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3516).

II. Esame del disegno di legge:

- CALVI ed altri. - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9 e 14,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis, 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 6, 6-bis, 6-ter).
 - Relazione previsionale e programmatica sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1999 (3660/6 Allegato).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 14

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis, 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 12, 12-bis e 12-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 17 e 21

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di

- variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 1, 1-bis e 1-ter).
 - Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 3, 3-bis e 3-ter).
 - Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 4, 4-bis e 4-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

- Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 7, 7-bis e 7-ter).
 - Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 18, 18-bis e 18-ter).
 - Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 20, 20-bis e 20-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9 e 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 9, 9-bis e 9-ter).
 - Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 10, 10-bis e 10-ter).
 - Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 11, 11-bis e 11-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9,30 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero per le politiche agricole per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 13, 13-bis e 13-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigiano per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 14, 14-bis e 14-ter).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 16, 16-bis e 16-ter).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1999 (*per la parte relativa al turismo*) (Tabb. 2, 2-bis e 2-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 8,30 e 14,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 15, 15-bis e 15-ter).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 8,30, 14,30 e 20,30

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di variazioni (3660, 3660-bis, 3660-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1999 (Tabb. 17, 17-bis e 17-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 9 e 15

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e *relative* Note di

- variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1999 (limitatamente alle parti di competenza) (Tabb. 2, 2-bis e 2-ter).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia d'infanzia**

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 13,30

Procedure informative

Audizione della signora Donata Nova Micucci, Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie (ANFAA).

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 8,30

In sede consultiva

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e relative Note di variazioni (3660, 3660-bis e 3660-ter) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 14

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (A.S. 3660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999) (A.S. 3661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (A.S. 3662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Deliberazione di una indagine conoscitiva sul ruolo delle regioni e delle autonomie nel sistema delle politiche pubbliche per la aree depresse e per il Mezzogiorno.

III. Comunicazioni del Presidente sulle problematiche di politica legislativa connesse all'attuazione dell'articolo 126 della Costituzione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 13,30

Elezione di un Segretario di Presidenza.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 20,15

Audizione del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in ordine all'attuazione
della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Mercoledì 2 dicembre 1998, ore 13

Seguito dell'esame e votazione dello schema di decreto legislativo recante riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società «Sviluppo Italia», in attuazione degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59.
